ANNO XLVII MATTINO TORINO, Martedì 29 Agosto 1912 MATTINO NUM. 229

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,75
Estero	52,50	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno arretrato 0,20

LA STAMPA

Prosper, non fractar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Il problema della Tracia
e l'atteggiamento delle Potenze

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 28, notte

L'altra sera, commentando l'avanzata dell'esercito ottomano in territorio bulgaro, vi dissi che nessuno degli altri Stati balcanici avrebbe preso il lutto per il ritorno della Turchia in Tracia e vi dimostrai come la Turchia, agendo come agiva, non facesse altro che imitare fedelmente l'azione della Serbia, della Grecia e della Romania sia contro la Bulgaria, sia di fronte alle grandi Potenze anche in ragione della violazione dei trattati internazionali.

La mia previsione è stata oltrepassata dai fatti, perchè risulta in modo ufficiale che, mentre la Serbia, il Montenegro e la Romania non mostrano nemmeno di accorgersi che la Turchia riconquistando la Tracia lacera il trattato di Londra negoziato, concluso e sottoscritto dagli Stati balcanici, che avevano mosso guerra all'impero ottomano, la Grecia, uno di detti Stati alluta pubblicamente la Turchia ad occupare quella parte della Tracia, che, dopo di essere stata riservata alla Bulgaria dal trattato di Londra, è stata ad essa assegnata dal trattato di Bucarest. Questo nuovo documento della tradizionale fede greca, è consacrato nel seguente telegramma ufficiale da Costantinopoli: « Il comandante delle truppe greche a Dedeagatch ha informato il generalissimo Izzet pascià che egli avrebbe presto sgombrato Dedeagatch e dintorni e invitava i turchi ad occupare la regione sgombrata ».

Naturalmente il comandante delle truppe greche non ha fatto altro che obbedire agli ordini provenienti da Atene, il di cui Governo ha preso in proposito accordi con il Governo turco. Ecco infatti che cosa si legge questa sera in una corrispondenza da Costantinopoli della non sospetta *Tribuna*:

« Quanto all'occupazione di Dedeagatch, la si può considerare come un fatto compiuto. E' notorio, a tale proposito, che fra la Grecia e la Porta fervono non da oggi vivaci scambi di idee intorno al « modus » con cui l'esercito ottomano possa occupare Dedeagatch senza violare in modo troppo scandaloso il nuovissimo trattato di Bukarest. Secondo le voci più accreditate, fra Atene e Stambul si sarebbe escogitato la forma di una « non opposizione » da parte dei depositari greci del porto, che i turchi occuperebbero temporaneamente ».

Come vedete, la fede greca non potrebbe essere documentata in modo più luminoso. Io mi limito ad aggiungere che nelle trattative di Bucarest i delegati greci, rifiutandosi di cedere il porto di Kavala ai bulgari, sostenevano che a questi sarebbe bastato il porto di Dedeagatch.

Parlavano così quando il Governo greco si era impegnato a fare occupare Dedeagatch dai turchi! Con questa roba, sulla coscienza la Grecia non poteva comprendere l'ostinazione dell'Italia per mantenere fede al trattato di Losanna nei riguardi delle isole dell'Egeo. Che la Turchia, invadendo i territori bulgari, non facesse altro che imitare fedelmente l'esempio di tutti gli altri Stati balcanici, essendo complici necessarie le grandi Potenze, è questa sera pienamente riconosciuto in un articolo di intonazione ufficiosa apparso sulla *Tribuna*, articolo che merita di essere rilevato, perchè fra le righe di esso si legge che il Governo italiano non è disposto a spiegare troppo zelo per il ritiro della Turchia al di là della linea Enos-Midia. Francamente, noi dobbiamo essere soddisfatti dell'indirizzo che si accenna a seguire dalla Consulta di fronte al ritorno della Turchia in Tracia.

Poichè questo ritorno avviene con l'aiuto diretto ed aperto della Grecia e con la complicità della Serbia e del Montenegro, cioè, mercè quegli Stati cristiani che, appena pochi mesi addietro, si dettero l'aria di intraprendere una nuova crociata per liberare la penisola balcanica dalla dominazione mussulmana, poichè, per giunta, le grandi Potenze sono tutt'altro che concordi sulla opportunità di ricorrere a mezzi energici per costringere la Turchia a tornare indietro, non c'è ragione che proprio l'Italia corra all'avanguardia dell'azione contro la Turchia. Nell'articolo sopra accennato, di evidente provenienza ufficiosa, affida l'osservazione che noi ci lasceremmo trascinare dal sentimentalismo e verremmo meno ai criteri di misura che devono dominare nella politica estera se oggi ci schierassimo contro la Turchia e la condannassimo per la ragione che, venuto il suo momento, essa fu semplicemente nè più nè meno di quanto hanno fatto Grecia, Serbia, Romania, e che avrebbe fatto indubbiamente la stessa Bulgaria, se vi fosse riuscita. La Consulta, ragionando in questo modo, dimostra di essere conscia degli interessi vitali dell'Italia e di aver fatto punto a basta nella disgraziata politica sentimentale ad uso e consumo delle altre Potenze.

A conforto di ciò, va ricordato che la Bulgaria, rappresentata nelle trattative di Londra dall'« uomo-disastro » che risponde al nome di Daneff, abusò enormemente della impotenza della Turchia, pretendendo ad ogni costo Adrianopoli, che essa stessa, nel suo trattato di alleanza con la Serbia, riconosceva dovesse essere lasciata alla Turchia quale necessario *hinterland* di Costantinopoli. La Bulgaria per avere Adrianopoli, la seconda città santa del mondo mussulmano, popolata da mussulmani, provocò la ripresa della guerra, commettendo una vera prepotenza ed una grande ingiustizia. Quindi non vi è niente da eccepire se ora la Turchia approfitta dell'impotenza della Bulgaria e se, aiutata dalla buona volontà della Grecia, della Serbia e della Romania, vuole riprendersi Adrianopoli, che è sua anche dal punto di vista etnografico e che doveva restare sua anche a giudizio della stessa Bulgaria.

Ma c'è di più. L'Italia, ora che, grazie all'impresa di Libia, è entrata a vele gonfie nella politica mondiale in generale e in quella mediterranea in specie, non deve perdere di vista, immanzi alla soluzione di ogni problema, i suoi vitali interessi nell'atteggiamento delle altre grandi Potenze.

Quale è la situazione internazionale in questo momento critico?

Quale atteggiamento vanno assumendo le grandi Potenze di fronte alla Turchia ad Adrianopoli?

La Russia sostiene che bisogna ricorrere a tutti i mezzi coercitivi, compreso, bene inteso, l'intervento armato. Poichè la Turchia proclama si quattro venti che non uscirà da Adrianopoli se non sarà costretta dalla forza, la Russia dice: « Interveniamo armata mano ». Ma dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Come potrebbe essere attuato l'intervento militare collettivo delle grandi Potenze? Come potrebbero gli eserciti delle grandi Potenze arrivare ad Adrianopoli? Per terra no, perchè proprio nessuna grande Potenza confina con la Turchia. L'esercito russo e l'esercito austro-ungarico dovrebbero traversare il territorio degli Stati balcanici, il che non è permesso dal diritto internazionale e molto meno sarebbe permesso dagli Stati balcanici, complici della Turchia. Gli eserciti della Germania, dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra non potrebbero arrivarvi in alcun modo.

Per mare. Sarebbe possibile materialmente, ma è impossibile politicamente. Non possiamo nemmeno immaginare lo sbarco degli eserciti delle sei grandi Potenze sulle coste della Tracia. Delle sei grandi Potenze nessuna prenderebbe sul serio tale proposta.

All'intervento armato collettivo in Asia Minore sono contrarie tante le grandi Potenze, che vogliono tenere in piedi l'impero ottomano, quante quelle che anelano a dividersela: le prime perchè l'intervento armato nell'Asia Minore porterebbe alla immediata liquidazione dell'impero ottomano, le seconde perchè non vogliono nuovi concorrenti nella divisione della Turchia asiatica. L'intervento armato collettivo a Costantinopoli provocherebbe ugualmente il *finis Turchiae*, accompagnata da una terribile strage di cristiani, e perciò viene esclusa dalle grandi Potenze che vogliono tenere in piedi l'impero ottomano. La Russia, riconoscendo anche essa la impossibilità dell'intervento armato collettivo, dice: « Autorizzate me ad intervenire *ma mu militari* in Armenia ». Questo intervento sarebbe il più facile perchè l'esercito russo è già ammassato ai confini dell'Armenia. Si tratterebbe sempre di una semplice avanzata, in questo momento, di una semplice passeggiata militare, poichè l'esercito ottomano è concentrato in Tracia, ma a questo intervento si oppongono, pare impossibile, tutte le grandi Potenze. La Germania, l'Italia e l'Austria-Ungheria, fortemente interessate alla conservazione della Turchia asiatica, temono che l'avanzata della Russia possa segnare il principio della fine di essa. Chi potrebbe garantire che la Russia abbandonerebbe la preda appena la Turchia fosse uscita da Adrianopoli? Ha forse l'Inghilterra mantenuto l'impegno di ritirarsi dall'Egitto appena ristabilito l'ordine pubblico in Alessandria? Chi non sa che la Russia anela ardentemente ad impadronirsi dell'Armenia ed a fare capolino nel Mar Mediterraneo, che per essa è ancora un mare proibito? La Russia, per l'avanzata in Armenia, non può nemmeno contare sul favore delle altre due Potenze della Triplice intesa. L'Inghilterra, che si è messa d'accordo con la Germania in ordine alla ferrovia di Bagdad, risponde alla Russia: « E' meglio prendere la Turchia per fame, per costringerla ad uscire da Adrianopoli. Basta che la Francia le tagli i viveri; ditene una parola alla vostra alleata ». La Francia è malcontenta della politica russa nella penisola balcanica, perchè la Russia non ha voluto seguirla nel panellenismo italofobo. La Francia non ha che un obbiettivo: cacciare via l'Italia dalle isole del Mar Egeo e fino a che non abbia raggiunto questo obbiettivo, non crede prudente di provocare la liquidazione della Turchia asiatica con l'Italia nel Mar Egeo, con il generale Ameglio a Rodi ed a Leros, la Francia non sa che cosa potrebbe succedere perchè l'Italia ha dichiarato ufficialmente che non assisterebbe inerte alla spartizione dell'Asia Minore.

C'è dell'altro. La Francia non vuole nemmeno sentire il consiglio inglese di tagliare i viveri alla Turchia sia perchè la terza repubblica vive degli affari, sia perchè è gelosa dell'Italia. Gli articoli del *Temps*, le manifestazioni di autorevoli Giovani turchi invocanti l'amicizia dell'Italia l'hanno ingelosita, e la forte gelosia le fa temere, che se essa segue il consiglio inglese, la Turchia sostituisca ad essa l'Italia negli affari.

Sembra impossibile, ma è vero! Durante la recente vertenza franco-italiana per le isole del Dodecanneso la Francia, mentre a Londra faceva di tutto per far assegnare il Dodecanneso alla Grecia, a Costantinopoli cercava di far credere che essa lottava a favore della Turchia, affermando che l'Italia era risoluta a tenersi per sempre tutte quante le isole da lei occupate. Ho avuto questa notizia da fonte diplomatica ineccepibile.

La conclusione di questo articolo è molto semplice, perchè scaturisce dalla situazione internazionale e dalla necessaria tutela dei nostri vitalissimi interessi nel Mediterraneo. L'Italia, di fronte all'azione della Turchia in Tracia, non deve fare altro che mantenere la sua piena solidarietà con le sue alleate e gareggiare con la Germania a coltivare i buoni rapporti con l'impero ottomano.

G.

Anche la Germania
agisce a Costantinopoli
perchè venga rispettato il trattato di Londra

L'avanzata turca oltre Dedeagatch

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, notte

Un telegramma dell'*Exchange Telegraphique* da Costantinopoli conferma che i turchi hanno occupato Dedeagatch.

Un altro telegramma dice che il comandante delle truppe greche di quella città ha informato il generalissimo Izzet pascià che avrebbe evacuato immediatamente Dedeagatch ed i dintorni. Come si vede, malgrado le smentite della Porta, l'esercito ottomano non si è contentato di oltrepassare la Maritza e di entrare in territorio bulgaro, ma occupa ora il territorio che il trattato di Bucarest ha attribuito alla Bulgaria. Evidentemente la Porta cerca di occupare molto più territorio di quel che pensa debba e possa rimanere in suo potere per conservare, quando le Potenze protesteranno, almeno la città di Adrianopoli.

L'*Agenzia dei Balcani* riceve un telegramma da Costantinopoli, nel quale si annunzia che il Governo russo ha fatto un passo molto categorico presso la Porta per rammentarle l'impegno che aveva assunto di non fare oltrepassare la Maritza dalle sue truppe. Il Governo tedesco da parte suo, ha fatto un passo analogo e molto categorico; questo passo ha fatto a Costantinopoli una grande impressione, tanto più che si considera come assolutamente necessario conciliarsi la diplomazia tedesca date le circostanze attuali. Si attende un *passo* analogo da parte anche delle altre Potenze.

Intanto il ministro plenipotenziario bulgaro a Parigi, signor Stanglioff, ha fatto al *Temps* le seguenti dichiarazioni:

— Nel discorso tenuto da sir Edward Grey alla Camera dei Comuni veniva posta la questione di Adrianopoli: la città, per due ragioni incontestabili, cioè per diritto di consenso internazionale e per diritto di conquista, deve appartenere ed appartiene alla Bulgaria. Anche durante l'assedio Adrianopoli infatti fu assegnata dalle Potenze alla Bulgaria sin dal tempo della prima Conferenza di Londra. Esse dicevano allora: Dopo Lule Burgas è inutile che le vostre truppe vadano più lungi. Noi vi assicuriamo la linea Enos-Midia ed il possesso di Adrianopoli. Questa città ci fu data in tal modo, ma noi abbiamo voluto conquistarla e l'abbiamo conquistata col valore delle nostre truppe. Questa è la stretta verità e non c'è alcun titolo di proprietà più sicuro di questo. Ciò malgrado, la sorte di Adrianopoli sembra ancora indecisa, quasi che l'Europa non si fosse pronunziata nello stesso trattato di Londra che ha attribuito agli alleati tutti i territori all'ovest della linea Enos-Midia. I serbi ed i greci ne sono già in possesso, ma l'altra parte di questi territori, cioè quelli che comprendono Adrianopoli e la Tracia, dove è andata a finire? Violando i trattati senza nessun atto di ostilità da parte nostra e senza alcuna, l'esercito ottomano ha varcato la linea Enos-Midia ed ha potuto rioccupare Adrianopoli, sguarnita di difensori, ha potuto perseguitare coloro che proteggevano l'ordine e la proprietà, ha potuto commettere anche violenze su quelle terre, dove sono caduti tanti eroi per liberarle; ciò la Turchia ha fatto sotto gli occhi dell'Europa. Come adunque un trattato sanzionato dalle Potenze potrebbe valere soltanto per una parte e non valere per l'altra? Il trattato fu stabilito sotto il controllo dell'Europa e conformemente alla sua volontà e se non fosse osservato, sarebbe questo un singolare ed inammissibile destino. Domani i turchi avranno sul piede di guerra 400,000 uomini nel momento in cui la Bulgaria, seguendo lealmente la pace di Bucarest, congeda le sue truppe. In fatto di diritto la Bulgaria è creditrice del trattato di Londra e dell'Europa. L'Europa non può lasciare a non lascierà impagata una cambiale. Sicura nelle risorse di cui l'Europa dispone, forte dei diritti che le sono stati riconosciuti, dei suoi sacrifici, della costanza d'animo con cui acclama il suo Sovrano e le sue truppe di ritorno, la Bulgaria con una deferente, giusta e ferma fiducia domanda ed attende la necessaria soluzione del problema di Adrianopoli.

Il Ministro degli Esteri
del Governo provvisorio d'Albania
a Vallombrosa

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 28, notte

La *Tribuna* ha da Brindisi: « E' sbarcato qui Mufid bey, Ministro degli Esteri del Governo provvisorio albanese accompagnato da parecchi notabili. Mufid bey proseguì subito per Vallombrosa, ove si reca per pregare l'on. Di San Giuliano ad adoperarsi affinchè Argyrocastro non diventi greca.

La " Stampa „ in Oriente
L'Italia, la Grecia e il Dodecaneso

(dal nostro inviato speciale)

ATENE, agosto.

Su quali basi si ricostituiranno definitivamente i Balcani? La ripartizione attuale è destinata a durare, o deve solamente preparare la strada ad una nuova organizzazione politica? La pace di Bucarest originerà la Confederazione Balcanica, o causerà una nuova guerra di oscure ripercussioni, o avrà la forza di resistere senza modificazioni sostanziali? Ho cercato di approfondire la questione con una cauta inchiesta in questi ambienti politici e diplomatici. L'impressione prevalente è che la pace di Bucarest è vitale, e rimarrà per lunghi anni la *Magna Charta* del mondo balcanico.

Le ragioni che stanno a base di questa impressione sono logiche e convincenti. La forza più decisa che s'è formata durante i negoziati di Bucarest è la volontà della Bulgaria di prendersi al più presto una rivincita. Il delegato militare, generale Ficef, da bravo soldato che non capisce niente di politica e di diplomazia, a Bucarest ha anche fatto dell'ironia su questo argomento.

« *Mais oui* — diceva con un sorriso amaro il capo dello Stato Maggiore Generale di re Ferdinando — *mais oui, signons, tout cela n'est que provisoire* ». La Bulgaria non pensa che alla riconquista. I quattro popoli che l'hanno schiacciata hanno interesse supremo a non lasciarla risollevare.

La situazione che determinò lo scoppio della seconda guerra dura inalterata, ed è destinata a durare, perchè fondata sopra la necessità, oggi realizzata, di un equilibrio di forze e di territori. La Bulgaria non può sperare soccorso dalla Rumania, che l'ha invasa per abbattere il suo predominio, non dalla Turchia, che le ha ripreso, senza colpo ferire, Kirkilisse, Lule Burgas ed Adrianopoli, il teatro delle sue più sanguinose vittorie, non nella Grecia nè nella Serbia, che hanno affrontato con fermezza i gravi rischi della seconda guerra per assicurarsi i territori ora definitivamente acquisiti col trattato di Bucarest. I Balcani come oggi sono combinati presentano un equilibrio di forze e di territori indiscutibile. Basta gettare l'occhio sopra una carta per convincersene. Una sola delle cinque Potenze sarebbe interessata a rompere a proprio vantaggio quest'equilibrio: la Bulgaria, che teneva già in pugno la supremazia. Qualunque sforzo della Bulgaria per riaprire la questione territoriale farebbe immediatamente risorgere il blocco turco-greco-serbo-rumeno, troppo superiore di forze per non immobilizzare la disturbatrice.

Con ciò non si vuol dire che i Balcani siano definitivamente pacificati. Molto sangue deve scorrere ancora in questa sciagurata penisola. La ripartizione di Bucarest è fatta colla spada. Ha tagliato a parti uguali, ma nella carne viva dei popoli. Nella nuova Serbia, a Monastir ed Ochrida sopratutto, la popolazione bulgara è prevalente: centinaia di migliaia di Bulgari sono annessi alla nuova Grecia; la Tracia, acquistata alla Bulgaria, contiene rilevanti minoranze di Greci e Turchi. Tutta gente che s'odia mortalmente, che non può convivere. I *Comitati* ricominceranno ad agire alla prossima primavera. I resoconti delle atrocità bulgare, turche, greche, serbe non tarderanno ad invadere i giornali e ad essere gettati a piè pari dai lettori d'Occidente, annoiati da questi monotoni massacri. Molto probabilmente sarà con questo metodo radicale che il tremendo problema delle razze verrà gradualmente risolto nei Balcani, che i confini etnici saranno fatti coincidere con le frontiere politiche. Quando non vi saranno più Bulgari in Serbia, Greci in Bulgaria, Greci e Bulgari in Turchia, perchè tutti saranno stati indotti ad emigrare verso i fratelli o spediti al Creatore, in quel giorno l'Oriente europeo avrà raggiunta l'agognata svolta della sua storia, i Balcani avranno cessato di essere un crogiuolo di razze in perenne ebullizione, ed i suoi Stati saranno fondati sul principio della più pura nazionalità.

L'importante, dal punto di vista europeo, è che queste fiere crisi inevitabili costituiranno fatti di cronaca puramente locale. I massacri subiti si compenseranno con quelli effettuati. Saranno faccende interne di famiglia e non avranno ripercussioni d'indole internazionale. Se la Bulgaria, la nazione che ha un maggior numero di figli fuori delle sue frontiere, tenterà un giorno di muovere il suo esercito per difendersi, le ragioni dell'equilibrio e della conservazione che abbiamo veduto spingeranno i suoi vicini a coalizzarsi per tenerla ferma.

Questo giuoco d'equilibrio e quest'opera di assorbimento — diciamo così — di nazionalità sono destinati a neutralizzare la maggior parte delle energie degli ingranditi paesi balcanici. La Grecia è la Potenza che, per la sua situazione e per la vasta frontiera marittima, è più libera nei suoi movimenti, e può prendere più viva e larga parte alla politica europea: sopratutto se la sua diplomazia sarà vigile e saprà garantirsi, con buoni accordi coi Serbi e coi Turchi, contro un'aggressione bulgara. Quale sarà la corrente a cui la Grecia si affiderà? A quale dei due grandi raggruppamenti politici europei la Grecia offrirà il contributo della sua futura flotta, l'uso delle sue coste portuose, il sussidio della sua crescente marina mercantile, per ottenerne in compenso servigi e sicurezza?

E' un problema che per noi italiani ha grande importanza. Dobbiamo risolverlo con mente fredda, senza passione, tenendo conto soltanto delle realtà, mettendo in bilancia la situazione politica generale e gli interessi specifici della Grecia. Posta su questo terreno, la questione è presto risolta: la Grecia deve appoggiarsi alla Triplice Intesa e sopratutto alla Francia, contro la Triplice Alleanza e sopratutto l'Italia. Tutto porta i responsabili della politica greca a far causa comune con l'Intesa. Lasciamo il passato, la situazione privilegiata che la Francia ha saputo da lunghi anni costituirsi e conservarsi ad Atene, il potente appoggio prestato dalla diplomazia francese alla Grecia in tutte senza eccezione le questioni sollevate dalle due guerre. Il passato non conta. I servizi prestati dovrebbero generare gratitudine, ma la gratitudine è una virtù ignota nel mondo politico. Il Governo francese ha nominato comandante di corpo d'armata il generale Eydoux, capo della missione militare che riorganizza l'esercito greco, proprio il giorno in cui fu annunziata la pace di Bucarest: molto probabilmente per stabilire un rapporto fra le vittorie greche e la presenza nel generale Eydoux a capo della missione riorganizzatrice dell'esercito ellenico. Ma nessuno in Atene ha aderito a questa interpretazione: e parecchi hanno trovato di non necessario buon gusto questa promozione nebbene cordialissima, abbozzata nel giorno stesso della pace balcanica.

Il passato adunque non ha importanza. Ragioni ben più vive e più gravi spingono la Grecia in braccio alla Francia ed all'Intesa.

Anzitutto la Grecia si troverà prestissimo in bisogno di molto danaro. La riorganizzazione dei vasti territorii conquistati, la necessità di dotarli di tutto l'*outillage* della civiltà, l'urgente bisogno di costituirsi una flotta a difesa dei suoi mari, impongono alla Grecia la negoziazione a breve scadenza di un grosso prestito. Dove si possono trovare centinaia di milioni se non presso l'inesauribile banchiera delle nazioni, la Francia? E chi sa meglio che la Francia usare della finanza come di un potente strumento politico? Si chiedono alla Grecia centinaia di milioni. Saranno dati, a condizione che fra i due paesi esista comunità di vedute politiche e concordia d'intenti, e che i milioni siano spesi per quanto è possibile in Francia. Le vedute e gli intenti sono naturalmente quelli del Quai D'Orsay.

Su questo terreno noi della Triplice Alleanza non possiamo lottare. Quando la Germania volle assumersi il prestito negato alla Turchia dall'alta banca di Parigi e di Londra si mise in un mare di guai. Noi non possiamo imprestare danaro ai paesi giovani, per infeudarli alla nostra politica, perchè abbiamo poco capitale liquido e questo poco è indispensabile in casa nostra. E' un'inferiorità penosissima, che complica dovunque la nostra azione, quando addirittura non la soffoca. Fino a quando questo stato di cose durerà? Non tarderanno a delinearsi i primi segni della ribellione a questo tirannico capitalismo politico? E' ingiusto, dal punto di vista generale, che la ricchezza accumulata pesi quanto e più che l'intraprendenza, il valore, il metodo, la forza delle armi. Un'esecuzione marxiana contro questi vecchi popoli miliardari, che colla sola potenza finanziaria sfruttano i paesi che si destano o rinascono alla civiltà, tenendo indietro i paesi più virili e più degni di dominio, contribuirà potentemente al risanamento del mondo.

Per il momento, dobbiamo piegarci alle cose come sono. Così la Grecia sarà irreparabilmente stiratta nell'orbita francese, perchè ha bisogno di centinaia di milioni che solo la Francia può darle: e che la Francia naturalmente le negherà, se non è solennemente esciuso il pericolo che le navi da guerra che ne usciranno, combatteranno un giorno al fianco dei suoi possibili nemici.

In secondo luogo la Grecia è attratta verso l'Intesa da un potente interesse conservativo. Poichè è ambiziosa, e vuole giuocare un ruolo nel Mediterraneo, cercando di ingrandirsi ancora, la Grecia deve pensare ai rischi inevitabili, e premunirsi. Potenza eminentemente navale, tutte coste e isole e interessi marittimi, la Grecia non può considerarsi sicura se non si affida al gruppo navalmente più forte. Libera dalle preoccupazioni territoriali, che persuadono noi Italiani, nonostante i nostri vasti interessi marittimi, a restar fedeli alla Triplice Alleanza, la Grecia è libera di rivolgersi al sistema politico che ha la superiorità navale incontestata, all'Intesa. Commetterebbe un errore grave se si comportasse diversamente.

Finalmente la necessità dell'espansione futura dell'ellenismo inducono la Grecia a coalizzarsi coll'Intesa. Le ambizioni della Grecia sono tutte collocate sul bacino orientale del Mediterraneo. Non sono ben definite, perchè la Grande Idea abbraccia tutti i Greci, che sono distribuiti come una fascia lungo la costa del Mediterraneo, dall'Egitto al Ponto Eusino. Appoggiandosi alle Potenze dell'Intesa, che hanno ormai delimitata la loro futura zona di possesso in Asia Minore, la Grecia può più facilmente assicurarsi una buona quota di eredità, che non accordandosi colle Potenze dell'Alleanza, sopratutto l'Italia e l'Austria, che non hanno ancora precisato la loro sfera d'azione, ma devono nei prossimi anni pensare seriamente a questo atto di prudenza, epperò saranno poco disposte a favorire l'intervento di un terzo socio, temibile per tanti lati.

Non a torto quindi la Consulta considera la Grecia come acquisita al campo avverso e perduta per noi. Sono troppo ferrati gli interessi che cacciano il Governo d'Atene nelle braccia della Francia e dell'Inghilterra. Noi non abbiamo nulla da dare in confronto. L'Imperatore di Germania che nomina generalissimo dell'esercito tedesco Re Costantino, fa dei *bluff* a buon mercato, che non inganna nessuno. Ci vuol altro che un titolo, quando sono in ballo le centinaia di milioni e la sicurezza dello Stato.

Allora, se così è, bisogna andare diritti alle conseguenze. Poichè è inevitabile che la Grecia rinvigorisca i nostri possibili avversari, noi abbiamo il dovere, quando abbiamo la possibilità, di impedire l'ingrandimento della Grecia. Non ci siamo uniti al passo austriaco contro l'attribuzione di Cavalla alla Grecia probabilmente per agevolare la soluzione della questione della frontiera albanese, che è per noi più importante. A caso vergine, avremmo dovuto unirci al passo dell'alleata. La fortuna ci ha messo in mano il Dodecanneso. Dobbiamo operare in modo, anzitutto da non retrocedere alla Grecia, ciò che è ferito, sanguinante da tutti, e voluto dal Governo, poi con opportuni compensi ed accordi colla Turchia, protraendo indefinitamente una situazione provvisoria, accontentandoci magari della cosa senza il titolo tenercelo per noi, perchè la presenza di una nostra base nel cuore dei possedimenti greci ne diminuisce considerevolmente la sicurezza, ed obbliga la vicina ad una distribuzione per lei e pei suoi alleati molto meno favorevole delle proprie forze navali.

Purtroppo le informazioni che ho potuto raccogliere qui non confermano che si sia ben compreso a Roma il beneficio che Rodi e le altre isole possono rappresentare per noi. L'amministrazione del generale Ameglio è così nobile, così elevata, che i giudici imparziali, i Turchi e gli Ebrei, la benedicono. I Greci gridano all'oppressione ed alla tirannia: ma mentono. I Turchi e gli Ebrei, che non hanno passione politica, pregano nelle moschee e nelle sinagoghe perchè mai i soldati italiani lascino le isole. Il generale Ameglio ha dichiarato: « So quale è il mio dovere qui: di portarvi la civiltà del mio paese ». E tiene la sua parola. Per questo lato non c'è che da continuare come s'è incominciato, senza badare agli strilli dei giornali d'Atene ed alle proteste infondate del ministro Coromilas al nostro ministro Bosdari.

Ma non basta. Di Rodi e delle isole minori dobbiamo farci altrettante basi dell'azione italiana in Oriente. Invece cerchiamo di cancellarle dalla vita, di separarle dal mondo: e vi riusciremo brillantemente. Avevamo un'eccellente linea settimanale che partiva da Brindisi e andava a Rodi, toccando il Pireo. In due giorni Rodi comunicava con Atene, in tre con l'Italia, in quattro con Parigi, Londra, Berlino. I Rodisti non avevano mai conosciuto tanta fortuna. Più tardi la linea fu anche perfezionata: il suo percorso fu prolungato fino ad Adalia e, se non erro, Mersina. In Asia Minore si diceva, non senza soddisfazione: « Gli italiani arrivano! ». Poi un giorno, che è che non è, la bella linea è distrutta con un frego di penna. Al posto suo è messa una linea quindicinale che da Brindisi a Rodi impiega una settimana, e tocca per strada Corfù, la Canea, Alessandria d'Egitto, Beirut, Giaffa, Tripoli di Soria, Mersina, Adalia, Matari, e, quando Dio vuole, arriva a Rodi.

Rodi, base della nostra occupazione nell'Egeo, non ha in questo momento comunicazioni più rapide e più frequenti colla madre patria. E' incredibile che si possano consumare simili delitti contro il buon senso, senza che nessuno insorga sulla catena delle autorità che deve pur controllare questi provvedimenti.

Non basta. Rodi fu sempre sotto i Turchi un deposito commerciale di primissimo ordine, che serviva tutte le isole vicine, e la costa dell'Anatolia, da Mersina a Smirne. Allora, trattandosi di territorii soltanto turchi, la merce andava franca di dogana. Avvenuta l'occupazione italiana, Rodi continuò a gravare del dazio ottomano dell'11 0/0 le merci in arrivo, e la Turchia, considerando giustamente Rodi come provincia non ottomana, colpì dell'11 0/0 le merci sbarcanti allo suo dogane da quella provenienza. Il mezzo per conservare a Rodi il suo traffico quasi secolare con l'Asia Minore, era semplice: bastava stabilire nella Dogana di Rodi un punto franco per la merce di transito, ma adatto alle esigenze del commercio, tale che la mercanzia potesse essere distribuita e inviata secondo le ordinazioni al proprio destino. Non si fece nulla. Il magnifico commercio di transito di Rodi è quasi svanito. Potevamo avere una base di penetrazione commerciale efficacissima verso l'Anatolia: per la insuperabile ripugnanza della burocrazia a tutto ciò che è svelto e pratico, abbiamo isolato Rodi dai suoi mercati naturali e abbiamo dato a quelle popolazioni un malinconico documento della nostra abilità colonizzatrice.

Questi sono episodi, che con un quarto d'ora di buona volontà si riparano. L'essenziale è che la grande crisi balcanica che

seguì alla nostra guerra di Tripoli, si va rapidamente chiudendo.

Il dado è tratto per tutti. *Le jeux est fait: rien ne va plus.* Per quel che ci riguarda, gli avvenimenti ci portano da una parte a stringere i legami con l'Austria e la Triplice, convincendo le alleate ad aumentare le garanzie mediterranee, con un considerevole aumento di forze navali, a cui noi per la nostra parte parteciperemo; dall'altra a consolidarci nel Dodecanneso, come compenso all'ingrandimento della Grecia e per cautela contro il suo atteggiamento fatalmente avverso ai nostri interessi.

GIUSEPPE REVERONE.

Il ministro Strato esalta il valore della Marina greca

Il programma navale

Salonicco, 15, notte.

Il direttore del giornale *Indipendente* ha avuto una intervista col ministro della Marina Straton. Questi ha detto: « Quantunque il tonnellaggio della nostra flotta sia minore di quello della flotta turca e sebbene questa comprenda un numero maggiore di unità, dobbiamo la vittoria al fatto che il nostro materiale è nuovo e che i nostri marinai sono superiori ai turchi: essi poi si sono battuti per un ideale: comandati da ufficiali capaci e diretti dall'ammiraglio Condouriotis la cui grande esperienza ha fatto dare all'Averoff il massimo del suo rendimento, sotto tutti i punti di vista, i marinai greci hanno rivelato non solo il coraggio e il valore, ma la perfetta organizzazione e la più precisa disciplina. — Nei due combattimenti con la flotta turca — ha soggiunto il Ministro — abbiamo avuto in tutto un ufficiale e un sottufficiale uccisi e sette marinai feriti.

Dopo alcuni particolari sull'azione esplicata dalle torpediniere sulla distanza massima e minima dei combattimenti, il Ministro interrogato sul futuro programma navale della Grecia ha risposto:

« Espliceremo un vasto programma. Abbiamo chiesto e ottenuto dal Governo britannico l'invio di una commissione tecnica navale composta di 16 membri con alla testa l'ammiraglio Kerr. Essa elaborerà, d'accordo con una commissione ellenica, un vasto e importante programma nel quale avrà come scopo essenziale l'aumento graduale della flotta e la riorganizzazione dei servizi del personale. La creazione di un arsenale si impone in conformità del programma. Il colonnello inglese Rubon, costruttore dell'arsenale di Quebec, verrà in Grecia nel prossimo settembre e determinerà, d'accordo con la Commissione ellenica, il luogo ove l'arsenale dovrà sorgere: ne elaborerà i piani e intraprenderà poi l'installazione dell'arsenale stesso il quale sarà indubbiamente la prima base navale greca.

Gli israeliti di Salonicco ricorrono a Madrid

contro il malgoverno greco

Parigi, 18, mattino.

Mandano da Londra al *Journal*: « Secondo un telegramma dell'*Exchange Telegraph Company* da Madrid, gli israeliti di Salonicco avrebbero diretto al Governo spagnuolo una petizione, nella quale descrivono ciò che chiamano « la loro situazione deplorevole » sotto la dominazione ellenica. Affermano che, mentre i turchi erano pieni di riguardo e di tolleranza, i greci opprimono, insultano gli israeliti. La Comunità israelitica domanda quindi al Governo spagnuolo di intercedere ad Atene in proprio favore. La ragione per cui questa petizione è diretta al Governo di Madrid si è che, come si sa, gli israeliti di Turchia sono in massima parte discendenti da spagnuoli

L'" indissolubile unione " greco-serba-montenegrina

Belgrado, 15, sera.

Alla colazione da lui offerta ai Delegati greci e montenegrini il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Pasic ha pronunziato il seguente discorso:

« Le mie parole non possono che debolmente esprimere tutta la soddisfazione che provà oggi non soltanto il Governo ma l'intera Nazione. Noi salutiamo in voi non soltanto gli autori della pace, ma anche gli alleati della Serbia. L'alleanza è uscita vittoriosa dalle più dure prove e la nostra unione è ora ancora più stretta. Dopo la seconda guerra, che ci è stata imposta, la pace e l'armonia fra gli Stati balcanici si trovano assicurate mercè i nostri comuni sforzi, il contegno delle Potenze e quello decisivo della Rumania. Dopo tale sanguinosa e crudele guerra, grandi doveri ci attendono. Sorvegliamo gelosamente il nuovo ordine di cose da noi testè creato nei Balcani, aumentiamo la ricchezza e la prosperità dei nostri Stati, adoperiamoci a mantenere al più alto grado, nei nostri popoli, le virtù del patriottismo e della abnegazione che sono le sole necessarie a meritare loro la stima del mondo civile, consacrando cure costanti ai loro valorosi eserciti. Per compiere tali molteplici compiti occorre che noi ci teniamo anche più stretti per l'avvenire gli uni vicini agli altri, per conservare e sviluppare il nostro patrimonio nazionale ».

Il Presidente del Consiglio greco Venizelos, dopo aver interamente approvato le parole di Pasic, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Non voglio lasciare trascorrere questa occasione senza esprimere la mia riconoscenza alla Romania, la quale era pronta a mettersi dalla parte degli alleati e sostenerne la causa ».

Il Presidente del Consiglio montenegrino Mukotic, parlando poi a sua volta, ha detto tra l'altro: « La collaborazione militare e diplomatica ha reso indissolubili i vincoli fraterni fra la Serbia e il Montenegro, sicchè ogni tentativo di separare due paesi è anticipatamente destinato a fallire ».

La Bulgaria di fronte alla Turchia

Intervista con Rizoff

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Il ministro di Bulgaria a Roma, signor Rizoff, ha esposto, in una intervista concessa alla *Tribuna*, quale sia il punto di vista politico bulgaro nell'attuale momento.

— Tutte le azioni o, meglio ancora delle azioni, le intenzioni della Turchia divulgate per la stampa europea da Costantinopoli — ha detto il signor Rizoff — hanno lo scopo di persuadere la Bulgaria, o di indurre l'Europa a persuadere la Bulgaria, della necessità di entrare in trattativa con i dirigenti del Governo turco. Ma questi sforzi turchi sono vani, essendochè il Governo di Sofia è assolutamente deciso a rifiutare qualunque *pourparlers* a Costantinopoli, come è deciso a non lasciarsi indurre, malgrado le provocazioni dell'esercito di Izzet pascià e di Enver bey, a dichiarare la guerra alla Turchia. La Bulgaria considera la questione di Adrianopoli come una questione internazionale di spettanza particolarmente delle grandi Potenze europee, le quali ne hanno regolata la sorte con la ratifica del trattato di Londra. La Bulgaria considera poi che la situazione militare, imposta in conseguenza del trattato di Bucarest insieme alle altre Potenze balcaniche firmatarie della pace e per la quale ha dovuto smobilitare il suo esercito, le conferisce il diritto di non vedersi proditoriamente assalita come le è accaduto invece per parte della Turchia ed essere in conseguenza tutelata dall'Europa in questa sua specialissima contingenza. Che farebbe l'Europa se, in conseguenza della decretata smobilitazione dei greci e dei serbi, la Turchia non si arrestasse alla Tracia e passasse ad occupare i territori della Macedonia? La Bulgaria ha ragione di credere che l'Europa agirà bene ed agirà energicamente. Il prestigio della Russia in Oriente impone alla sua politica di non cedere davanti alle tergiversazioni di Costantinopoli. Un simile atto farebbe perdere subito, per sempre, ogni influenza al nome russo in Oriente. Dunque, la Russia agirà. Grandi aiuti — ha proseguito S. E. Rizoff — al Governo attuale di Costantinopoli per l'attuale campagna provengono dal Comitato islamico-egiziano, il quale dispone di grandi mezzi e che dal tempo dell'organizzazione della resistenza contro di voi in Cirenaica è in pieno furore di imperialismo mussulmano. D'altra parte il Governo giovane turco gioca il tutto per il tutto con questa sua campagna, nè può mostrarsi arrendevole perchè non deve soltanto difendere il programma di un partito, ma deve salvare le teste dei suoi dirigenti, le quali penzolerebbero dalla forca il giorno in cui uno scacco politico li cacciasse fuori del Governo e l'abbandono di Adrianopoli porterebbe a un tale insulto automaticamente. Come si sa, tutte le opposizioni politiche in Turchia si sono oggi fuse ed il Governo ed i Giovani turchi hanno davanti lo stesso abisso. Ecco perchè esso è costretto a questi atti di disperazione e può essere dalla situazione portato anche più avanti, ciò che non potrà che accelerare la sua rovina.

— Dal punto di vista bulgaro, quale è il mezzo dell'Europa per agire, — ha domandato il giornalista, — per indurre Costantinopoli a rispettare il trattato di Londra?

— Il mezzo è semplicissimo, — ha risposto il ministro, — e sarebbe immediatamente efficace. Basterebbe che la flotte europee o tutte insieme o in accordo due Potenze, rappresentanti i due gruppi europei, come, per esempio, l'Austria e la Russia, bloccassero tutti i porti turchi e specialmente Smirne e Trebisonda, perchè la Turchia fosse necessariamente costretta a cedere. La Turchia specula sulla stanchezza dell'Europa dopo più di due anni di tensione, ma credo fermamente che si inganni se crede di spingere all'estremo la pazienza generale.

— E i greci hanno lasciato tranquillamente il territorio della Maritza ai turchi?

— Dirò un fatto di una gravità eccezionale. Io ho avuto comunicazione da persone di assoluta serietà da Bucarest che ultimamente Venizelos, non avendo potuto ottenere dai bulgari alcuni privilegi religiosi per la comunità greche in territorio bulgaro, ha esplicitamente dichiarato che avrebbe preferito assegnati i territori occupati dall'esercito greco alla Turchia, anzichè lasciarli ai bulgari.

— Dunque anche Dedeagatch sarà assegnata alla Turchia?

— E' possibile.

— Ma allora si tratterebbe, più che di una questione di carattere religioso, di un probabile piano politico per impedire l'uscita della Bulgaria nell'Egeo?

— E' molto probabile che sia proprio così, ma in questo caso i propositi greci si urteranno non tanto contro la politica bulgara quanto contro quella russa, la quale non permetterà mai ed a nessuno di impedire alla Bulgaria l'uscita sull'Egeo, la quale se l'è conquistata con il valore delle armi e di un doppio trattato: col trattato di Londra e con quello di Bucarest. Credo che la logica della situazione imporrà ai Giovani turchi di non muoversi da Adrianopoli. Io non conosco quali siano i propositi del mio Governo pel caso che una nuova avanzata turca verso la vecchia Bulgaria si pronunciasse, ma è certo che non si potrebbe lasciar entrare i turchi in Bulgaria con atteggiamento passivo. Un'avanzata turca in paese straniero non è certo, come è stata per noi, per esempio, quella romena. Un contingente di occupazione sarebbe un'orda di distruzione, e contro un simile pericolo si comprende che in Bulgaria si dovrebbe difendere: e poi non bisogna mai spingere fino al limite estremo la rassegnazione di un popolo. L'Europa veda che noi sappiamo soffrire da forti, ma guai a chi credesse di umiliarci.

I turchi occuperanno anche Dedeagatch?

Costantinopoli, 18, mattino.

Il comandante delle truppe greche a Dedeagatch ha informato il generalissimo Izzet pascià che egli avrebbe presto sgombrato Dedeagatch e dintorni. La popolazione ha rifiutato di accettare la dominazione bulgara. Il comandante ha invitato le truppe turche a rioccupare la regione. Egli ha aggiunto che darà l'avviso di sgombero da parte sua in tempo debito, di modo che le truppe turche possano occupare il territorio poco dopo lo sgombero delle truppe greche.

Il Governo ottomano non ha dato disposizioni a questo riguardo. Si assicura tuttavia che inclinerebbe a inviare piccoli distaccamenti per occupare provvisoriamente la regione, allo scopo di mantenere l'ordine fino all'arrivo delle autorità bulgare.

La Turchia non si potrà prendere per denaro

Costantinopoli, 18, mattino.

Il *Tanin* pubblica un articolo di Djahid-bey, nel quale questi esamina il progetto di una pressione finanziaria per costringere la Turchia a sgombrare Adrianopoli. Djahid dichiara che la Turchia ha realmente bisogno di denaro, ma che può attendere, contando sull'abbondanza dei raccolti e sulla riscossione delle decime; e fa inoltre notare che le eventuali concessioni accordate a capitalisti esteri faranno realizzare importanti vantaggi.

Un attentato al Commissario reale di Zagabria

Il feritore arrestato

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Budapest, 18, notte.

Mentre il Commissario reale, barone Skerleck, dopo aver assistito a un servizio religioso celebrato in occasione del genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe, usciva dalla chiesa, uno studente gli ha sparato un colpo di rivoltella ferendolo leggermente al braccio destro. Lo studente è stato arrestato.

Queste brevi notizie che furono raccolte e pubblicate dai giornali pomeridiani hanno provocato un senso di viva ansia a Budapest.

Più tardi il *Correspondenz Bureau* ha da Zagabria: « L'attentato contro il Regio Commissario non avvenne dinanzi alla chiesa di San Marco, ma davanti al monumentale Duomo. Il Commissario conservò durante l'attentato completa calma e il massimo sangue freddo. Nonostante la ferita, egli andò solo a piedi fino alla sua automobile e si recò all'ospedale, ove si fece medicare. Egli durante la medicazione conversò coi sanitari. Avrebbe voluto uscir subito, ma i medici vollero che rimanesse ancora all'ospedale, poichè eventualmente possono verificarsi leggere emorragie. La palla è stata estratta dalla ferita con facilità. L'aggressore, per fare il colpo, aveva rotto i cordoni di polizia e tirò un colpo contro Skerleck alla distanza di pochi passi. Il proiettile colpì alla parte superiore del braccio destro e produsse una ferita non pericolosa. L'osso non è stato leso. Nell'istruttoria egli ha detto di chiamarsi Stefano Dajidic, oriundo di Ludbrieg, nella Croazia. Egli sarebbe di religione cattolica, avrebbe 23 anni di età e sarebbe operaio imbianchino venuto dall'America da qualche tempo. Alcuni giorni fa sarebbe venuto a Zagabria col fermo proposito di uccidere il Regio Commissario, chiunque esso fosse. Questa idea gli sarebbe stata suggerita dalle notizie sul conto del Commissario pubblicate nei giornali croati che escono in America. La notizia dell'attentato ha suscitato ovunque la più grande indignazione.

Il carattere politico dell'attentato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Secondo notizie private da Zagabria, Stefano Dajdic è stato sottoposto a mezzogiorno ad un interrogatorio particolare. Egli ha confessato che apparteneva alla « Unione della gioventù croata » d'America e che alla fine dell'anno scorso stette a Chicago. L' « Unione » decise di far commettere attentati contro ogni commissario della Croazia, ritenendosi che i commissariati della Croazia siano illegittimi e costituiscano una vergogna per la patria. Dajdic ha confessato di aver progettato a suo tempo un attentato contro Kuvai e ha dichiarato in modo cinico che se anche il suo attentato odierno è fallito, vi saranno altri che commetteranno attentati contro i commissari.

Questo ormai è già il secondo, anzi, per essere più esatti, il terzo attentato contro il Commissario Regio in Croazia negli ultimi due anni. Bisogna rilevare che questa istituzione del Commissario Regio a Supremo Capo del Governo di Croazia non ha alcuna base costituzionale nelle leggi fondamentali della Monarchia austro-ungarica. Il Capo del Governo di Zagabria dovrebbe essere un « bano », una specie di Vicerè croato: ma ciò avrebbe reso impossibile al Governo centrale di crearsi alla Dieta croata una maggioranza governativa favorevole ad una politica croata.

Il Governo ungherese fece nominare al posto del « bano » costituzionale un Commissario Regio con pieni poteri. E nominò a funzionario il signor Kuvai.

Nello stesso tempo fu sciolta la Dieta e fu iniziato un vero regime poliziesco con la repressione di tutte le libertà costituzionali.

Contro Kuvai vi fu nel luglio dell'anno scorso un primo attentato commesso dallo studente Jukich. Allora cadde vittima il consigliere del Commissario Regio Heowojich: più tardi un secondo attentato, fallito del tutto, fu commesso da un altro studente. L'attentato però fu smentito, ossia spiegato come un tentativo di suicidio dello studente.

Dopo una campagna abbastanza vivace anche dei giornali austriaci contro questi sistemi d'assolutismo, applicati per il Governo della Croazia proprio nel momento in cui gli slavi balcanici ottenevano con le armi la loro libertà, a Vienna parve si dovesse mettere fine al regime assolutistico ed appunto per questo scopo fu mandato quale successore del Kuvai il barone Skerleez, il quale in questi ultimi giorni aveva iniziato trattative con i varii partiti della Croazia.

I Governi di Bulgaria e Rumenia hanno sanzionato la pace di Bukarest

Sofia, 18, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha sanzionato il trattato di Bucarest.

Anche il Governo rumeno ha sanzionato il trattato.

Il Re di Romania ratifica il trattato di pace

Bucarest, 19, notte.

Il Giornale Ufficiale pubblica un Decreto reale in data d'oggi col quale si ratifica il trattato di pace firmato a Bucarest.

(Ag. Stefani)

L'Italia "seconda„ Potenza della Triplice

Così scrive un giornale russo

Parigi, 18, notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Il giornale ufficioso *Novoje Vremia* crede di sapere che il rifiuto della Germania a sostenere la politica austriaca nella revisione del Trattato di Bucarest è basata sul fatto che il Gabinetto di Vienna, nel timore della costituzione di una « grande Serbia », seguiva una linea di condotta dannosa agli interessi della Triplice Alleanza e non si preoccupava d'altro che degli interessi austriaci. La crisi balcanica ha dato una più grande importanza all'Italia a detrimento dell'Austria nella Triplice Alleanza: ed è per ciò che l'Italia occupa nella Triplice Alleanza il posto dell'Austria. « L'Italia — dice il giornale — è salita al secondo posto e l'Austria è discesa al terzo ».

L'inaugurazione del monumento a Francesco Giuseppe

Calorosi applausi al generale Caneva

Vienna, 18, sera.

Stamane alla presenza dell'Arciduca Leopoldo Salvatore si è inaugurato, in occasione del suo genetliaco, un monumento all'imperatore Francesco Giuseppe nel cortile dell'Accademia tecnica militare di Modling. Assistette alla cerimonia il Generale di armata italiano Carlo Caneva. Questi giunse insieme coll'addetto militare dell'Ambasciata d'Italia, colonnello Albrizzi, e fu oggetto di ovazioni cordiali e calorose. Dopo l'inaugurazione vi fu un pranzo di gala, prima del quale il generale Caneva venne presentato all'Arciduca Leopoldo Salvatore. Al levar delle mense l'Arciduca fece un brindisi alla salute dell'Imperatore, entusiasticamente applaudito.

Dopo la cerimonia dello scoprimento del monumento all'Imperatore, l'arciduca Leopoldo ha conversato con parecchie personalità e si è specialmente intrattenuto con il generale Italiano Caneva.

Il breve di Pio X al Congresso di Metz

Roma, 18, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera un lungo sunto del breve pontificio diretto al Congresso cattolico di Metz, in risposta all'indirizzo che il Congresso stesso inviò al Pontefice. Pio X ringrazia il Congresso per avergli inviato a nome dei cattolici della Germania una relazione intorno a ciò che verrà discusso nel Congresso; esprime la sua grande soddisfazione per la promessa fatta di incominciare i lavori del Congresso con una esplicita dichiarazione di fede in Cristo. Ricorda che in questi anni si celebrano in tutto il mondo le feste giubilari in memoria della pace e della libertà della Chiesa e aggiunge come tali commemorazioni siano di incitamento a lavorare, appunto ora, per il bene della Chiesa.

« Quindi — continua a dire Pio X — sopportate con dolore, come la sopportiamo Noi pena tutti i cattolici, la situazione veramente penosa fatta al pastore delle vostre anime, e siate decisi a reclamare con forza che una piena e intera libertà sia infine resa al romano Pontefice come lo esige la sua dignità e la sua autorità al padre comune di tutte le nazioni cristiane. Ed è una prova del vostro coraggio quella di voler liberare la Chiesa dagli ostacoli che da ogni lato si frappongono all'opera sua. Quale migliore proposito infatti di quello di lottare virilmente per ottenere che gli ordini religiosi e le congregazioni possano vivere in libertà e possano lavorare per il meglio del popolo cristiano e di ottenere pure che la sacra missione della Chiesa nelle scuole pubbliche non sia menomata? Poichè voler bandire la religione dai luoghi ove vengono formate le tenere anime dei fanciulli è cosa riprovevolissima alla quale bisogna opporsi con tutta l'energia ».

Il breve poi continua esprimendo la soddisfazione del Pontefice per la volontà dei cattolici di Germania di voler estendere il campo della loro attività anche alle sacre missioni e termina esprimendo la ferma speranza che l'attuale Congresso produrrà i migliori frutti per la vita religiosa dei cattolici della Germania.

Gli scopi politici della radunata cattolica di Metz

Berlino, 18, notte.

Ieri, come vi ho telefonato, è incominciato a Metz, il settantesimo Congresso dei cattolici tedeschi. Lo scopo dell'assise cattolica non è certo la discussione di problemi religiosi: sul tappeto stanno in prima linea questioni di natura politica ed economica: non si discute, cioè, su quello che deve fare o non fare la Chiesa, ma su ciò che deve fare o non deve fare il Centro tedesco per rafforzare la sua posizione politica.

Giorni sono, un parroco lorenese scriveva su di un giornale di Colonia: « Il nostro Congresso deve essere esclusivamente cattolico: la politica deve essere assolutamente esclusa; però la netta separazione tra la religione e la politica è impossibile ».

L'abate Pollin, il quale è canonico ordinario nella cattedrale del vescovo Benzler, si era preparato al Congresso affermando che doveva, in nome dei lorenesi, commemorare i morti del 1870, che sono caduti per la difesa del loro paese, e il cui sacrificio ha salvato l'onore della Patria. Vi è di più. Conoscete già la lotta delle due tendenze di Colonia e di Berlino. La prima accetta le organizzazioni inter-confessionali, la seconda le osteggia. Quest'anno il Papa non ha commesso l'errore di parteggiare per l'una o per l'altra tendenza, ma il conflitto esiste più che mai. I berlinesi, gli intransigenti, avevano creduto essere giunto il momento di dare battaglia al vescovo Benzler, e con loro era il cardinale Fischer, di Colonia, che riusciva sempre ad agguistare la sua tendenza col suo atteggiamento conciliante. Egli è morto, e non ha avuto un successore che la pensi come lui. Ma la battaglia forse non avverrà, e questa volta per merito di Pio X. Il Papa ha corretto il suo atteggiamento intransigente, e ha compreso che in Germania non conviene troppo prendere alla lettera la missione espiatrice, che egli invece continua in Italia così intransigentemente, e ha dato egli stesso la base su cui si dovranno fondare le discussioni di Metz.

E' dunque la questione gesuitica la panacea che per quest'anno salverà la concordia evangelica dei cattolici della Germania. Ieri ed oggi non si è parlato d'altro. La protesta contro il perdurare della prigionia del Papa fu accolta coi soliti entusiasmi. La questione dei gesuiti ha invece offerto un campo, se non proprio vergine, almeno non così sfruttato dalla discussione cattolica. Si è così votato un ordine del giorno a favore della soppressione della legge del 1871, che vieta alle Compagnie di Gesù di estendere la loro attività in Germania.

La penetrazione pacifica dell'Italia nell'Asia Minore

Parigi, 18, mattino.

Da Costantinopoli telegrafano all'Echo de Paris: « *L'Ambasciata italiana ha stabilito, di concerto con la Consulta, un vasto progetto di penetrazione pacifica nel vilajet di Adana, comprendendovi tutto il litorale situato di fronte a Rodi. Un gruppo importante di professori e di ingegneri italiani è partito per Adana* ».

L'agitazione nell'isola Vancouver

Victoria, 18, mattino.

Continuano vivissime le agitazioni nell'isola di Vancouver. Si segnalano incidenti nel sud di Wellington, ove parecchie case sono state bruciate e donde sono stati cacciati gli unionisti. Domani si comincierà a procedere all'arresto di tutti gli agitatori. Sono giunti nelle soldati nella regione ove avvengono disordini. Gli operai della provincia protestano contro l'invio delle truppe sui luoghi dell'agitazione.

Militari detenuti che tentano un'evasione dal carcere di Sant'Elmo

Napoli, 18, notte.

Dal carcere militare di Sant'Elmo, come è noto, qualche settimana fa tentava di evadere un militare. Questi, infatti, una specie di corda con un lenzuolo, dopo essere riuscito a spezzare una cancellata di ferro, si calava nel fossato che circonda la fortezza, ora adibita a carcere militare. Il soldato, però aveva misurato male l'altezza e cadde nel fossato, producendosi la frattura d'una gamba. Dato l'allarme, il soldato fu ripreso e trasportato nell'infermeria del carcere, ove si trova ancora degente.

Si apprende ora che tale tentativo di evasione era il primo di tutta una serie. Difatti, tra i detenuti si era ordito un complotto per evadere in massa. Malgrado non fosse riuscito il tentativo del compagno, gli altri non si scoraggiarono. La notte scorsa, infatti, una sentinella vide un'ombra delinearsi sull'alto del muro del forte. Guardando meglio, non tardò ad accertarsi che quell'ombra non era che un uomo che aveva appesa ad una lunga e bianca corda. La sentinella diede subito l'allarme: accorsero altri soldati, ma l'individuo misterioso era già scomparso. Attive ricerche furono subito iniziate sui terrazzi, ed ebbero un buon risultato. Sotto una branda venne trovata una lunga corda costituita da strisce di lenzuola. Procedendo sempre nelle ricerche, intorno ad un contatore delle acque del Serino erano stati trovati circa 20 metri d'una solida corda metallica, appartenente all'impianto della Stazione radiotelegrafica colà esistente.

Stamane, poi, un caporale-maggiore dell'infermeria sotto un'altra branda ha trovato un palo di ferro. Le Autorità superiori hanno subito iniziato un'inchiesta, interrogando fra i primi un soldato, sul quale si nutrono dei sospetti. Egli si è dichiarato innocente e piangendo, ha detto di nulla sapere. Mentre si procedeva a questo interrogatorio, un altro detenuto ha chiesto insistentemente d'essere interrogato, e non ha esitato a confessare subito il complotto. Egli ha dichiarato che, con altri sette detenuti, aveva da molto tempo deciso di fuggire. Da varii mesi era riuscito a rubare la lenzuola, e la scorsa notte, uscito sulla terrazza del forte, con una delle sue stellette, il cui margine aveva reso tagliente, aveva tagliato due fili di quelli che sostengono le lunghe antenne della radiotelegrafia. Egli ha affermato ancora che col palo aveva rotto una cancellata di ferro, ed ha indicato agli ufficiali il foro fatto nella cancellata, per il quale con una sfrontatezza unica, ha mostrato come era possibile evadere. L'audace soldato detenuto è stato subito messo in cella di rigore, insieme ad altri dieci compagni da lui denunciati.

Notizie marinaresche

La campagna d'istruzione delle navi-scuole

Roma, 18, mattino.

Le regie navi *Flavio Gioia* ed *Amerigo Vespucci*, con a bordo gli alunni dell'Accademia Navale, stanno compiendo l'annuale viaggio d'istruzione. Hanno già toccato i porti di Porto Conte, Porto Mahon, Gibilterra e Las Palmas. Proseguendo il viaggio, visiteranno Fayal, ove saranno il 31 corrente. Il 5 settembre saranno a Plymouth, il 10 a Brest, il 15 a Vigo, il 23 a Cadice, il 30 ottobre a Gaeta, il 28 a Portoferraio ed il 25 a Livorno, termine del viaggio.

La regia nave *Etna*, con a bordo i mozzi che compiono il primo periodo di navigazione, ha già visitato i porti principali dell'Adriatico, ha visitato Pozzuoli ed ora si trova a Gaeta. Il 24 sarà a Livorno, il 31 a Spezia, e quindi dal 7 al 28 settembre visiterà Genova, Savona, Maddalena, Golfo Aranci e Cagliari. Dal 1.o ottobre al 15 visiterà i porti di Palermo, Gaeta, Porto S. Stefano, Portoferraio, per essere il 19 ottobre a Livorno.

Gara di tiro e ispezione ai forti alla Spezia

Spezia, 18, notte.

Sono giunti, prendendo alloggio nei vari alberghi della città, gli ufficiali della Scuola centrale di tiro di artiglieria di Bracciano. Essi si tratterranno nella nostra città vari giorni, per eseguire delle esperienze di tiro, alle quali presenzierà anche il generale Panizzardi, giunto questa sera. E' pure giunto questa sera il generale di artiglieria Villavecchia per eseguire una ispezione alle fortificazioni della nostra piazza forte.

L'impostazione d'un sommergibile per la marina tedesca alla Spezia

Spezia, 18, notte.

Stamane, al cantiere della Fiat-San Giorgio, venne impostato un nuovo sommergibile di grandi dimensioni, ordinato dal Governo tedesco. S' bene constatare che, per la nostra industria, questa costituisce una vittoria, poichè è questa la prima nave che la Germania ordina all'Estero.

Prossimamente, nel suddetto cantiere, verranno impostati e costruiti altri tre nuovi sommergibili tipo Laurenti, per conto dell'Inghilterra.

Questa mattina, poi, ebbe luogo in forma privata la cerimonia del collocamento della chiglia d'una nave-appoggio sommergibili per conto del Governo brasiliano.

Due ragazzi annegati nel bagnarsi

Firenze, 18, notte.

Giunge notizia da Prato, che ieri tre giovanetti, di circa quattordici anni, si recarono a bagnarsi presso San Giusto, ove trovasi la fornace di mattoni della ditta Panerai. In tale località, ove si cerca la terra per costruire i mattoni, si sono formati, per le recenti piogge, vari piccoli laghetti. I ragazzi, non dando ascolto ai consigli, si introdussero nei laghetti per prendere un bagno, ma purtroppo due di essi sono rimasti vittime della loro imprudenza. Essi sono certi Bresci Bruno e Gori Armando, i quali miseramente annegarono.

Appendice della *Stampa* 72

La guerra dei " Camisardi „

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

XXIV.

Dove l'infelice Yvona giura di vendicarsi

Qualche giorno dopo, nell'umile abitazione d'Uzet, monsignor Luigi e Faribole terminavano i preparativi per la partenza.

Essi dovevano all'indomani, di buon mattino, mettersi in viaggio per andare a raggiungere Yvona e Mistouflet a Lione e prendere con essi la via dell'esilio.

Monsignor Luigi aveva mandato Faribole al campo di Giovanni Cavalier per pregare il capo dei Camisardi di venirlo a vedere insieme al pastore Raimondo.

L'antico maestro d'armi era pure andato al campamento di Euzet, in fondo al quale Exili era intento a fabbricare della monetà falsa, e aveva avvisato l'alchimista della loro partenza:

— Accompagnerò dapprima monsignor Luigi sulle rive del lago di Ginevra, poichè, parbacco, è lì che dovremo abitare in avvenire... Andrò in seguito a Parigi solo o con Mistouflet, per affari personali...

Così dicendo pensava a Rosarges ed a Gniafon.

— Signor Faribole — aveva risposto Exili, consegnando all'amico di Mistouflet una specie di grimaldello — voi conoscete il negozio da farmacista situato in piazza della Bastiglia... sapete pure che comunica con un nascondiglio ben celato... eccone la chiave; la casa è a vostra completa disposizione.

Ancora tre giorni passarono.

Giovanni Cavalier e il ministro protestante erano venuti a ringraziare il gentiluomo di tutto quanto aveva fatto per i calvinisti delle Cevenne.

Monsignor Luigi cominciava ad inquietarsi, non ricevendo notizie della sua compagna, quando un giovane cavaliere si presentò alla sua casetta.

Era un messaggiero che Barbezieux aveva posto agli ordini di Yvona, perchè essa potesse mandare una lettera al marito.

La giovane donna annunciava che aveva ritrovato suo figlio e che aspettava il marito a Lione insieme a Mistouflet ed al ministro, al quale dovevano essere rimessi i documenti di monsignor Luigi.

Finalmente suonò l'ora della partenza.

Monsignor Luigi salì su una vecchia carrozza. In faccia a lui presero posto il pastore Raimondo e mastro Exili che volevano accompagnare il gentiluomo fino sulla strada tra Alais e Nimes.

Faribole montò a cassetta insieme a Dorfeuil; prese le redini ed il pesante veicolo si mise lentamente in cammino.

Verso la una dopo mezzogiorno erano arrivati alla strada maestra.

Il figlio d'Anna d'Austria si separò dai suoi compagni con grande commozione, poi continuò il suo viaggio, allontanandosi al gran trotto dalle montagne delle Cévenne che non doveva mai più rivedere.

Quattro giorni dopo arrivava a Lione.

Il primo tocco delle undici del mattino batteva all'orologio d'un campanile vicino, quando Faribole arrestava la carrozza nella corte dell'albergo del *Leone rosso* che doveva alla sua vecchia buona fama, la scelta fattane da Barbezieux per il suo incontro con monsignor Luigi.

Nello stesso momento Yvona passava davanti all'albergatore piegato in due. Monsignor Luigi attraversò la triplice fila formata dai camerieri e raggiunse la soglia della porta.

Allora lo stesso grido di gioia, e d'amore sfuggì dalle labbra dei due sposi.

— Monsignor Luigi! — gridava la giovane donna, buttandosi nelle braccia frementi del marito.

— Yvona, cara Yvona, — mormorava il gentiluomo abbracciando teneramente la sua dolce e bella compagna.

— E anche lui, nostro figlio, lo vedete! — riprese Yvona che fece passare il bambino dalle braccia di Mistouflet a quelle di monsignor Luigi.

E fu per qualche minuto un bel quadro quello che presentava il maschio gentiluomo dal viso pallido d'emozione, mentre copriva di carezze il bellissimo bambino, sotto gli sguardi brillanti di soddisfazione e di gioia della giovane madre.

— Venite cara Yvona, — disse infine monsignor Luigi, dirigendosi verso la scala che conduceva al piano superiore.

Intanto Faribole uscì dalla sala a pian terreno e si avanzò verso Mistouflet, il quale dava delle istruzioni a un soldato dei dragoni.

— Capperi! — gridò — signor Mistouflet! La va bene... Eccovi comandante dei soldati del re!

— Messer Faribole, è per ordine del signor Barbezieux che fintanto che noi saremo a Lione, io avrò il comando della sua scorta, la quale deve proteggere anche monsignor Luigi, sua moglie e suo figlio.

Cinque minuti dopo, l'antico maestro di armi ed il suo allievo, entravano nell'appartamento di monsignor Luigi.

— Accostati, amico mio — disse tosto il gentiluomo all'ercole amico — voglio ringraziarti delle mille cure delle quali hai circondato Yvona e mio figlio fino ad ora...

E così dicendo monsignor Luigi tese la mano al suo caro Mistouflet.

Ritto, vicino a Yvona che teneva il suo bambino sulle ginocchia, Faribole pareva alquanto turbato; si indovinava che aveva una domanda sulle labbra e che non osava formularla.

— Signora Yvona, con mio grande rincrescimento, non ho potuto seguire Mistouflet... Così non è come ricompensa che vorrei che voi mi permettiate di... di...

— Orsù, terminate, mio bravo Faribole! — disse Yvona con un dolce sorriso destinato a incoraggiarlo.

— Ebbene, signora Yvona, vorrei abbracciare vostro figlio, perbacco!

— Ah! amico mio! Tieni, abbraccialo! — esclamò Yvona.

E più commossa di quanto non volesse lasciare apparire, levò il viso bianco e roseo di suo figlio fino all'altezza della bocca di Faribole.

Monsignor Luigi arrestò il suo sguardo sul suo valoroso compagno e poi sorrise. Gli è che egli conosceva intimamente il suo Faribole e sapeva che nessuna ricompensa poteva essergli più cara.

In quel momento venne introdotto un cameriere.

Teneva una lettera sigillata.

— Chi mi manda questo plico? — chiese mons. Luigi, prendendo la lettera che il cameriere gli porgeva.

— Monsignore il marchese di Barbezieux... E avrò l'onore di aspettare la vostra risposta...

Mons. Luigi lesse rapidamente il biglietto che il Ministro gli scriveva e poi lo passò a Yvona che lo lesse a sua volta.

— Va bene — disse mons. Luigi — avvertite il signor di Barbezieux che, al più presto sarò alla casa del governatore.

Appena il cameriere fu uscito, Yvona, agitata da un triste presentimento, mormorò lasciando andare la sua testa sulla spalla del marito:

— Ho paura, monsignor Luigi... ho paura per voi!

(Continua).

LETTERE DALLA RUSSIA

All'insegna del Cane errante

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROBURGO, agosto.

— Più neanche un tavolo.

— Ma se è appena mezzanotte!

— Buona sera, Anna Pavlovna....

Baciamani. Strascichi.

— Permesso, signori!

Pianoforte interno. Soffi di umidità discesa giù dalla saletta rustica che il tubo di zinco della cucina ostruisce a metà come una conduttura equivoca, probabilmente per sottolineare la fisonomia sotterranea dell'esercizio. Spalle nude: brividi. Rima intorno all'attaccapanni. Al di là, oltre due spiechi di tenda, il soffitto basso della taverna sembra piovere brage sul fumo latteo delle sigarette. Le attese e effettuazioni ritmiche » del principe Wolkowsky hanno gremito il *Cane errante* del pubblico delle grandi occasioni. Sparati, pettinature. Alla tastiera, in maniche e pizzo, l'apostolo della ginnastica ritmica sistema Dalcroze, improvvisa, ispirato, un andantino con moto. Sulla predella contro la parete verde del fondo un efebo in maglia da bagno fa della plastica con le mani e coi piedi. Flessioni di arti. Effetti di torace. Corso abbreviato di cura Kneipp.

— Bel ragazzo. Che spalle!

Un'attrice sbrea dagli occhi lucidi che le ciglia sembrano leccare come due lingue, è salita sopra una sedia. C'è molta gente sulle sedie. Contatti fortuiti: equilibrismo. Peccati di desiderio. Benchè la serata sia appena all'inizio, fintasi già nella sala angusta, senza finestre, l'aria pregna di odor di pelle e di essenze di Coty di uno spogliatoio ben frequentato. Dopo la tenebra gelida della strada, il calore denso dei corpi, il liscio dei tappeti ha diffuso nel pubblico una contagiosa letizia animale. Si vorrebbe mettersi in maglia da bagno, sistema Dalcroze. Molte signore sembrano essersi già.

A due palmi dall'occipite, sulla vôlta massiccia come quella di una cantina di fortezza, gli affreschi di Sudieikine dalle tinte spèsse e stridule paiono resti ritagli di tappeti tartari incollati sull'intonaco bianco. Soffocano come qualcosa di lanoso e di tepido. Fiamme, maschere, cuori, fiori mai visti; un gallo augurale dalle lunghe penne; un cane, l'emblema della taverna; fregi, losanghe, nodi barocchi che si direbbero suggeriti da una repentina frenesia di stendere del carmino accanto a del verde Veronese, dell'indaco accanto a dell'ocra. Rammentano, quasi vincolati loro malgrado alle radici del senso decorativo nazionale, la frenesia ingenua di certe maltonelle poste all'ingresso dell'antico Monastero Rispalojiewsky.

Dalla cornice semi-feratica, un uscio ricoperto di carta dorata con sopra dipinto un chiavistello medioevale riconduce nella atmosfera dell'orgello e del palcoscenico, cui le lampadine elettriche infilate dentro tubi penduli di seta variopinta mescolano strane suggestioni di camera da letto contemporanea. Tempo allegro, agitato. Evoluzioni a passo di carica. Applausi.

— Ah, principe, è bello come un Dio! Guardate. Una vera testa da malviventel

— Quello che pensavo, Vera Dmitrievna. Debbo pregare Wolkowsky di presentarvelo?

Flemmatico, biglioso, il principe Scherwaschitzy sceglie dall'astuccio una sigaretta, pensando ad altro, al tempo che fa, ai bozzetti pel nuovo ballo dell'Opera Imperiale cui dovrebbero accingersi la mattina dopo gli allievi scenografi ch'egli dirige.

— E' una serata buona per Kusmine.

— Ah, ah!

Qualcuno si volta a ridere dell'allusione. A due passi dalla predella, più che mai testa di prete cattolico, l'autore di *Alessandro* pontifica accanto a un adolescente ambiguo, nell'aureola di un ramo d'oro dipinto sulla parete. Intorno, giovani poeti, giovani romanzieri, giovani esteti. Gumiliff, biondo, glabro, corretto, superiore, dall'espressione di ebete intelligente, autore di una collana di sonetti sull'Italia, che recita senza farsi pregare. Potiomkine, poeta anche lui, a partire da mezzanotte, sfrontato, alto, in giacchetta a scacchi, benvisto — pare — dalle donne, sotto il protesto che hanno scoperto nella sua pelle di cinico un sentimentale travestito. Chulbine, non più tanto giovane, pittore cubista nonchè medico militare, in atto evidente di ruminare una conferenza sul sistema Dalcroze e l'estetica di Hegel.

Nuovi applausi, risa, esclamazioni, chiasso. Infine, l'efebo scompare nella cabina del telefono. I pareri risultano divisi. Wolkowsky, in piedi contro il pianoforte, le tenti d'oro in bilico sulla punta del naso, si imbarca in una arringa calorosa, da uomo convinto. Assomiglia al duca di Morny. Contradditteri violenti. I professionisti della danza rumoreggiano. Si vuole forse ridurre l'arte a un istinto bruto, fare a meno dell'artificio e della tecnica?

— Un momento, un momento: la ginnastica ritmica vuole soprattutto sviluppare nella gioventù il senso del ritmo, l'abitudine della grazia....

Un'attrice sulla quarantina piglia le difese del sistema Dalcroze, cita dei casi. Pare che la palestra di Wolkowsky trovi favore anche presso signorine più che trentenni, figlie di ammiragli e di alti dignitari. Proteste. Eccesioni. La disputa sveglia sui problemi dell'arte pura. Chulbine, montato in cattedra:

— Signori, è al sorgere dei primi albori della coscienza umana....

— Basta, basta!

— Alla porta!

Il baccano aumenta. Le signore si disaggano. Chulbine:

— ..., una semplice domanda: Che cosa è il ballo?

— Finiscila!

— Chiedo la parola!

Si nomina un presidente per dirigere la discussione. Presidente, tavolino, campanello, rumori. I russi si sono evidentemente penetrati delle abitudini parlamentari. Una voce, dalle tribune:

— Parli Valjnsky!

Valjnsky si alza per schermirsi, benedicendo. Delusione. Valjnsky, cui noi italiani dobbiamo, oltre alla eccellente opera su Leonardo, una preziosa raccolta di manoscritti vinciani, si è dedicato, invecchiando, alla storia della danza. Per farsi la mano, redige le cronache del ballo sulla *Gazzetta della Borsa*, batte i palcoscenici, è amico intimo — stavo per dire confessore — della Rubinstein e della Karsavina. Pienamente, scivola nel culto della ribalta, delle sottane, dei balletti, della galanteria. Ogni mercoledì e ogni sabato, da mezzanotte alle cinque, fa sua testa di prelato romano — Examine non è che un semplice prete di campagna — rasa, pallida, fra ironica e untuosa, montata da un solino chiuso per di dietro al sommo di una giacca accollata come un abito talare, è lì, al *Cane errante*, dietro uno dei tavolini del pergamo di fronte alla predella.

— Valinsky! Valjnsky! *Présaim!*

Egli sorride, serafico. Sta troppo bene, così com'è, al caldo, fra due piacenti vicine, la bossetta austera appoggiata allo specchio ovale ove nuotano in una fumea verdognola quasi tepida le lampade variopinte, gli affreschi, la spalle nude.

Parla invece Fokine, il coreografo, metà a gesti, come in iscena, volgendo a destra e a sinistra la fronte alta dai capelli radi sotto la quale le pupille tonde sfavillano. Circolo. Attenzione. Punte di piedi.

— Voi vi sforzate di accordare la danza alla musica. Nulla di più illogico! Ciò vi mena all'unisono, al monotono! Io tento invece sempre di mettere in contrasto musica e danza, appunto per ottenere l'armonia.....

La signora Fokine contempla il marito con compiacenza, dalla propria scranna, le braccia intorno alle ginocchia che si indovinano agili e muscolose di sotto la gonna corta. A poco a poco, il pubblico, convinto, si sbanda. Emigrazioni verso la dispensa. Prese in conchiglie, panini gravidi. Schiocchi di tappi.

In una seconda sala meno illuminata della prima, duetti a discrezione. Paravento. Ottomane. Angoli oscuri per le persone che pretendono non essere disturbate. In mezzo, altro pianoforte a coda. Ai muri, altri affreschi di Sudieikine, non finiti, fra l'assiro e il babilonese, raffiguranti scena dubbio Adamo ed Eva dopo la consumazione del pomo. Cavalcioni a una sedia, l'autore fuma la pipa, soddisfatto. Lo si direbbe truccato da Napoleone. Discorre pacato, con una voce sfoua da persona infreddata, mentre l'occhio mollemente grifagno segue distratto le ovoluzioni della moglie dalle labbra rosse e dalla schiena nuda, con l'aria di dirsi:

— Promettente, quella donnina! Chi è?

Fra due usci, Icaro, l'uomo-donna, segnala all'attenzione degli astanti il proprio panciotto di damasco del secolo XVIII, i propri anelli antichi, le proprie fotografie in costume di canzonettista e di ballerina. Esperimenti di falsetto. Meraviglie.

— Pare impossibile! Con certe gambe! Ma siete proprio sicuro...

— Ah, l'estero! Bisogna stabilirsi all'estero. Parigi! Londra! Qui il pubblico non capisce niente!

Progetti di scritture. Confidenze.

— A proposito: avete sentito dell'ultima trovata di Sudieikine? A Parigi, ogni sera, prima dello spettacolo, dipingeva una rosa sotto i ginocchi alla Karsavina....

Estasi nell'uditorio — due ballerine, incipienti, un'attrice del Teatro Ministura, vari pittori. Qualcuno si eclissa per riferire l'aneddoto. Di palo in frasca. Altri aneddoti: altri tonfi.

— Figuratevi, ieri passavo insieme sul Newsky, in *istvosik*, sofficito rialzato. Sua moglie li incontra, li riconosce. Salta giù di vettura, corre loro dietro, li ferma:

— Dmitri Alexandrovik, scusatele, debbo parlarvi.

Egli scende, per evitare una scena. L'altra, pronta: pif, paf, due schiaffi. Li hanno sentiti dai due marciapiedi.

— Brava!

Sospiri feroci di beatitudine, fra le signore.

Nella sala grande, chiasso a una delle tavole. Due ragazze della scuola di ballo danno segni manifesti di aver bevuto troppo, non sono più capaci di star ferme. Qualcuno le lancia sulla predella, siede al pianoforte. Dalle due, la più timida pare non abbia altro indosso che il garofano purpureo penzolantele fra i denti. L'altra si è mossa di colpo in sottanino corto, per fare la ginna. Nuove improvvisazioni ritmiche. Scorci, pose. Pirouette. In ultimo can-can, di scuola. Il pubblico mormora. Cere scandalizzate. Due signore borghesi se ne vanno. Proxine, l'impresario del *Cane errante*, dalla testa di Berlioz, scorre, inquieto, in cerca di un diversivo.

— Ballì Romanoff, balli Romanoff!

Romanoff ballerà, in compagnia di un collega dell'Opera. Gira pei posti come al teatro. Questua di indumenti: sciarpe, veli, mantelli, possibilmente orientali. Sgombero della sala. Coprifuoco. Rimane solo, da una parte, il riflesso sanguigno del caminetto di mattoni ove gli ceppi crepitano. Zibulsky, totalmente sonnambulo, si lascia installare davanti alla tastiera, improvvisa una serie di variazioni affatto persiane, come al cinematografo. Luccicano, spiritati, i due tizzi bianchi dalla testa di moro di Romanoff prono su un vaso prezioso che il collega gli contenda. Lotta simbolica pel possesso della bellezza. Si rincorrono, piombano carponi, si divincolano, risorgono in un fluttuare armonioso di sete verdi, gialle, turchine che paion riflettere nell'aria i fiori mostruosi dipinti sul soffitto e sulle pareti. E' uno scorrere liquido di linee eleganti e precise, quasi i due mimi obbedissero a uno stile radicato nelle loro membra.

Dintorno, nell'ombra, i rasi, le gemme, i volti pallidi traluccono, le bocche delle donne si schiudono a un fremito di piacere. Dall'angolo presso il camino gli occhi teneri di Liubor Jakorieff, l'acquafortista, brillano estatici e ingenui. Si direbbe di essere non più in una taverna alla moda che voglia a tutti i costi rifare i *cabarets* parigini, ma in un santuario misterioso ove si vegli al compimento di un rito, in una sorta di preziosa scatola magica sepolta nelle viscere della terra. Vengono i brividi all'idea del palazzo massiccio e silenzioso gravante sopra la vôlta, dell'immensità plumbea di Pietroburgo dormente nella luce spettrale dell'alta notte primaverile con le sue caserme, i suoi ministeri, le sue cattedrali: oceano di pietra dura, enorme volume gelido ammucchiato lì sopra come a schiacciare, a soffocare, a seppellire. Non sarebbe più terribile nè più fantastico aspersi rinchiusi al cuore di un ipogeo egiziano, separati per sempre dal mondo dei vivi, fuori della realtà, al festino funebre di un Faraone.

Applausi frenetici. Tregua alle danze. Si risconde: si respira meglio. Ghippshmann, l'ex-direttore del Teatro Antico, balza a sedere sul pianoforte, intuona una canzone umoristica tedesca, accompagnandosi con le smorfie comiche della sua faccia gioviale e astuta, rasa, dalla fronte sporgente fra i capelli lunghi e scarsi, dagli occhi a fior di capo, scintillante di spirito. Cori. Bis. Qualcuno risponde con l'inno del *Cane errante*:

In corte la neve turbina,
Ebbene, che ce ne importa!
Qui in cantina il muso scaldan,
E si crogiola il corpo.
Qui il bastone non si batte,
Le pulci qui non mordono! Ah!

Par d'essere, ora, in una birraria berlinese. Reminiscenze goliardiche. Risate, strofette supplementari. Romanoff, in borghese, attacca con Potiomkine un ultimo *cake-walk* furioso, facendo schioccare le suole sull'impiantito della predella. Pronine va e viene da un gruppo all'altro profondendosi in abbracci espansivi, da uomo che è già brillo da un pezzo.

Le quattro. Cominciano a sorprendersi visi di gente addormentata. Le donne hanno gli occhi più umidi, i riccioli di traverso, gli abiti che scivolano giù dalle spalle. La resa è scontata. Qualcuno parla di fare una corsa in automobile alle Isole, il solito itinerario notturno dei pietroburghesi festaioli. Accanto alla porta dell'anticamera un solitario sfoglia il registro degli avventori, tentando decifrarne le firme ed esilararsi alle vignette burlesche. Nella sala piccola, un gruppo di ritardatari prova invano di svegliare Zibulsky cascato bocconi su una delle ottomane. Una bruna patetica arriva con un bicchiere di vino in ghiaccio da spruzzargli sul viso. Le signore salgono sulle ottomane per veder meglio, le gonne strette ai ginocchi quasi si trattasse di dar la caccia a un topo. A strette di reni, si trasporta contro il dormente un ventilatore, lo si mette in moto. Grugnito, fra risa e veglia:

— Tania, chiudi la finestra!

Risa. Fuga generale. Una bottiglia va in pezzi. In anticamera, nuova calca intorno all'attaccapanni. Uomini si picdi dello signore, prosternati sulle soprascarpe di pelo impertinenti come civettetti di usari. Attacchi di solletico. Qualcuno non finisce più di abbottonarsi un paio di ghette che montano appena un poco sopra il polpaccio.

Fuori, nella luce già bianca, la corte chiassaia di neve sudicia ha l'aspetto di un interno di prigione. Si esce a piccoli gruppi di sobiene nere, posando con ribrezzo il piede sui ciottoli viscidi. Un pedante ricorda, ironico, fermandosi a guardare il cielo chiuso, arrigno:

— Pare un'uscita di congiurati! Ricordate, Ilia Petrovik, nel 1905, quando si veniva via dalle riunioni clandestine di via Pantalemonwskaia?

Orelli di spalle. Occhiate di traverso. Una voce commenta, a mo' di conclusione:

— E' inutile: non c'è nulla che metta così di malumore come l'allegria!

Colpi di tosse. Commiati.

— Dì un po' Sascia, vieni da me. Tanto, sono già le cinque. Ho una bottiglia rumme del 96....

CONCETTO PETTINATO

Un trittico fiammingo pagato 800.000 franchi

Il Governo francese ha acquistato in questi giorni per il Museo del Louvre, al prezzo di 800.000 franchi, una delle opere più misticamente suggestive — forse la più bella — del primitivo pittore fiammingo Rouer Van der Weyden. Il trittico, che reca la data del secolo XV e la firma del celebrato autore, è in perfetto stato di conservazione: la parte centrale è bellissima: un Cristo, estatico e benedicente, sorregge nella sinistra il globo crociato: alla sua destra, in trepido ed umile atteggiamento di preghiera, c'è la Vergine: una figura radiosa e pura: dal volto, dalle mani e dal lino che le avvolge monacalmente la fronte si irraggia come una luce di cielo. L'Evangelista San Giovanni, dalla bella capellatura ricciuta e giovanile e dal volto macro, tiene in mano un calice d'oro.

La magnifica opera proviene dall'Inghilterra; faceva parte della ricca pinacoteca del Duca di Westminster, dispersa dai numerosi eredi. Fino a poco tempo fa la preziosa pittura fiamminga ornava una sala del castello della figlia del Duca mecenate carlista, lady Theodora Guest.

Le opere del Van der Weyden sono ricercatissime e preziosissime: nelle pinacoteche di P. Morgan e di Edgar Sperer si conservano alcune opere di questo insigne artista: furono pagate somme enormi: il Morgan spese, per avere una tavola assai danneggiata, oltre un milione di franchi.

Il programma della spedizione nord-americana alla "Terra di Crocker,,

Londra, 18, notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica alcuni interessanti particolari sul programma audacissimo e, invero non privo di pericoli, che affronterà la spedizione americana alla Terra di Crocker.

La baia di Flager giace a 68 gradi di latitudine e 70 gradi di longitudine. Ed è questa posizione che servirà di base alla spedizione che passerà due inverni nel mare artico. Quando il mare sarà gelato, essa tenterà di avanzarsi in slitta fino al capo Hubbard, che è la terra più lontana verso il nord che sia stata scoperta dal Peary. La spedizione erigerà alla baia di Flager un vasto capannone, poi inizierà il lavoro della istituzione delle stazioni di rifornimento fra la baia di Flager e il capo Hubbard. La spedizione spera di avere compiuto questo lavoro nel febbraio prossimo e allora, lasciando una grande quantità di provvigioni al capo Hubbard, si avanzerà attraverso il mare verso la « Terra di Crocker », distante un centinaio di miglia, nella speranza di esplorarla, poichè, a dire il vero, non è ancora ben sicuro che la terra di Crocker esista, visto che il Peary si limitò a dichiarare di avere scorto, mentre si dirigeva verso il Polo, un tratto di territorio all'ovest della baia di Finger. E questa è una indicazione piuttosto vaga. Nell'estate 1914, il disegno fra la baia di Flager e il capo Hubbard lascierà gli esploratori isolati sulla « terra di Crocker ». E' questo un pericolo e fino all'ultimo momento parecchi hanno intenzionati hanno tentato di dissuadere gli esploratori dal compiere la spedizione. Ma il capo della spedizione, Mac Millan, ha resistito a tutte le esortazioni dicendo che egli e i suoi compagni torneranno vivi e sani: si gioveranno delle esperienze degli esquimesi che accompagnarono Peary al Polo. Tanto dal punto di vista scientifico che da quello del vettovagliamento, la spedizione Mac Millan è organizzata perfettamente; l'equipaggiamento comprende, fra l'altro, una stazione radiotelegrafica che sarà eretta nei quartieri di inverno della baia di Flager. Essa ha un raggio d'azione da mille a due mila miglia, cosicchè gli esploratori potranno rimanere in costante comunicazione con i paesi civili. Della spedizione fanno parte, oltre il Mac Millan, un geologo, un naturalista, un medico e un radiotelegrafista. La spedizione è sussidiata dal Governo e da parecchie istituzioni scientifiche americane.

Poincaré a Commercy "culla della sua vita politica,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il Presidente della Repubblica ha fatto oggi visita a Commercy, che fu la culla della sua vita politica, accompagnato dal Presidente del Consiglio Barthou e accolto da acclamazioni entusiastiche. Poincaré ha inaugurato nella mattinata l'*hangar* di aviazione di Commercy. Sui monoplani militari gli avintori Garros e Audemars hanno fatto evoluzioni nell'aria. Il Presidente ha dato il segnale degli applausi. Il Presidente Poincaré ha presieduto a mezzogiorno un banchetto alla fine del quale ha ricordato le diverse fasi della sua vita politica e repubblicana e ha ringraziato le popolazioni lorenesi della loro fedeltà verso di lui e del loro chiaro patriottismo.

Una festa operaia agricola

(Per telegrafo alla Stampa).

Borgoticino, 18, notte.

Borgoticino ha oggi festeggiato il trentacinquesimo anniversario di fondazione della Società operaia agricola di mutuo soccorso, forte di ben 600 soci, a di cui sono presidente il signor A. Cerutti, o segretario il signor G. Novarina. Il Comitato d'onore era composto del sindaco, cav. Arturo Zanotti, comm. avv. Vismara, cav. avv. G. Guazzoni, dottori Balsari, Pasta e Cominotti, chimico Balsari e maresciallo Magni. Il paese era imbandierato.

Il generale Nasalli-Rocca, comandante la Divisione, manovrante nel territorio, volle, con gentile pensiero, accordare la musica del 53.o fanteria, che, con quello di Galliate e Borgoticino, prestò magnifico servizio. Numerose furono le Società intervenute da Bayeno, Domodossola, Romentino, Galliate, Oleggio, Novara, Varallo, Pombia, Arona, Carpignano, Cozzano, Nebbiuno, Dormelletto, Gattico, Invorio, Macurago, Divignano e Borgomanero. Al corteo preso parte l'intera popolazione.

Il banchetto, di 400 coperti, riuscì splendidamente. Uno solo fu il discorso, e venne pronunciato dal cav. Ercole Varzi, il quale trattò la questione della mutua assistenza.

Nel pomeriggio seguirono riusciti e applauditi concerti, mentre il ricco banco di beneficenza veniva preso d'assalto.

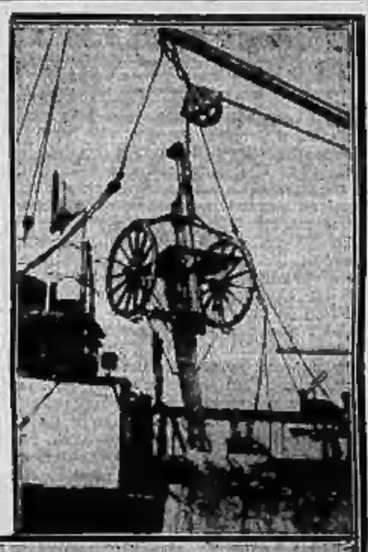
Concorso a posti di insegnanti nelle scuole all'estero

Roma, 18, notte.

Questa mattina ha principiato i suoi lavori la Commissione giudicatrice del concorso ai posti di insegnante nelle scuole all'estero. I concorrenti sono numerosissimi, mentre i posti messi a concorso sono trenta per le maestre e dodici per i maestri. Per il primo settembre la graduatoria dovrà essere pronta, dovendo il Ministero procedere alla nomina dei vincitori entro la prima quindicina dello stesso mese.

La Francia nel Marocco

In seguito ai gravi avvenimenti che si vanno svolgendo nel Marocco, dove ogni giorno i presidi, le colonne volanti e le carovane di rifornimento sono attaccate dai ribelli che infliggono loro gravi perdite, il Governo francese ha stabilito l'invio di rinforzi ingenti. Le nostre fotografie sono state prese nel porto di Marsiglia e rappresentano: la prima il carico di un pezzo da 75 sum. da campagna e la seconda un gruppo di alpini avviarsi sulla banchina del porto al momento dell'imbarco con la bandiera loro donata dalle dame della città dove risiede il loro battaglione.



Giornali e Riviste

Ecco un « referendum » che par fatto apposta per inorgoglire gli scolari boccati orgogliosi. Lo « Speaker » della Camera dei Comuni, l'onorevole Lawther, scrive ad un giornale confessando di essere stato uno studente mediocre. Il dottor Russel Wallace dice di essere stato considerato sempre uno studente abbastanza buono, ma non eccezionale, e di avere avuto agli esami alti e bassi di vario genere. Lord Rayleigh, che è uno dei maggiori studiosi di fisica, dichiara di essere sempre stato uno scolaro mediocre. Sir Sidney Lee, che è l'organizzatore del « Dizionario nazionale biografico », uno storico insigne, ha sempre avuto molta simpatia dei suoi professori, ma non ha mai fatto progressi nello studio dei classici e della matematiche. Il deputato Barnes, uno dei « leader » più influenti del « Labour Party », confessa di non avere più frequentate le scuole dopo il suo undicesimo anno e di essere stato un allievo piuttosto cattivo che buono. Sir E. Ray Lankester, il notissimo professore dell'Università di Londra, ha dichiarato di essere sempre stato considerato come un buono allievo nelle scuole da lui frequentate, ma di avere imparato molto più nella compagnia di suo padre e nel circolo di amici che frequentavano la sua casa, nei musei, nei teatri, e alle conferenze che non sui banchi della scuola. Lawrence Housman, poeta drammatico, critico d'arte e letterato distintissimo, ricorda che i suoi professori usavano definirlo come un ragazzo piacevolissimo, ma troppo poco preciso. Augustus Jolis, uno dei più audaci e forti pittori inglesi, dice di non avere imparato nelle scuole nulla di più del leggere e dello scrivere. Henry Irving, il figlio del celebrato attore inglese, ed egli stesso uno fra gli attori più reputati in Inghilterra, scrive di aver passato le sue scuole assai mediocremente. Così il *Roma*.

***

Dina Galli, la deliziosa attrice, ha scelto per luogo di villeggiatura Auronzo, un piccolo paese cacciato fra le Dolomiti. Un collaboratore della *Tribuna*, che ha avuto occasione di avvicinarla, scrive in proposito: « La diva si è persuasa che a Milano sia impossibile vivere, s'è preso sotto braccio il suo Clarlino ed ha dato ordine alla sua dama di compagnia di seguirla con armi e bagaglio: l'allegra comitiva ha intonato sotto il sol canicolare: *Partiam, partiam, partiam!*, e poco dopo erano partiti per ... Ad Auronzo, Clarlino è stato veduto sulla cima d'una Dolomite, ironeggiante come una piccola statua sopra una sproporsitato, immenso piedestallo. Tutti gli Auronzesi lo hanno applaudito nell'originalissima posa. Dina non sale mai sulla vetta delle montagne: è donna pratica: preferisce restare a mezza costa. D'altronde se ella va ad Auronzo, gli è perchè l'ospitalità dell'Albergo montano deve rinfrancarla della molta fatica durata nel resto dell'anno. « Come vivete in questo eremo, signora? », ha chiesto l'intervistatore. « Bah! da povera diavola. Due galline al giorno: dieci ore di sonno e le canzonette al Circolo del paese... ». « E nient'altro? neanche la lettura d'un copione? ». « Giammai! Qui, lì faccia alle Dolomiti, i copioni... i copioni sono roba dell'altro mondo ». « Pure si mormora... ». « Che cosa?... ». « Che voi metterete in scena nell'inverno prossimo un lavoretto d'un... auronzese. Dunque, non è vero?... ». « Ah maligniti!... Capisco... Hanno avuto notizia di quella serata... ». « Quale? ». « Già, una sera, un signore, un notabile di qui, che è anche un ottimo dicitore di versi, ci invitò a casa sua per leggerci un canto della *Divina Commedia*. E noi ci andammo... per l'originalità della cosa. Creda, non ho letto altre commedie in villeggiatura... ».

***

Louis-Germain Lévy esamina nella *Revue du Mois*, a proposito del recente Congresso del progresso religioso, quale potrebbe essere la religione nuova. Non un'autorità esteriore, ma un'adesione libera e personale; non la Bibbia considerata come ispirata da Dio, ma come « una raccolta di riflessioni e di speranze umane, dove occorre separare il loglio dal buon grano »; non i miracoli; non le preghiere intese ad ottenere impossibili cambiamenti, ma devozione, meditazione e fervore di coscienza. La religione nuova scarta il dogma del peccato originale, non concepisce una separazione fra la credenza e la ragione, e libera la ragione da tutto ciò che è natura, superstizione, calcolo... Essa crede in qualche cosa che ci sorpassa e ci giudica; che ci sottomette alla sua legge per la nostra grandezza, che è in noi e fuori di noi... Essa riconosce insomma la « realtà divina ». Indirizzandosi ai liberi pensatori idealisti, L. G. Lévy domanda loro il perchè non si unirebbero in una concezione religiosa che non domanda alcun sacrificio alla ragione ed alla coscienza, ma che si appoggia invece su di esse; che non è un sistema chiuso e immobile, ma il pensiero in alto nella integralità delle sue tendenze; che s'incorpora tutte le conquiste dello sforzo umano e che non trova che per meglio cercare; che promuove la vita superiore, abbracciando e organizzando tutte le preferenze ideali; che è un'autorità che rende liberi; che unisce, completa e rischiara le sparse verità in una vivificante sintesi, e che mantiene al di sopra dell'analisi — che decompone e dissecca — la fresca, nuova ed esaltante facoltà della meraviglia, dell'ammirazione e dell'adorazione.

***

L'aumento della popolazione di Parigi accresce la nebulosità del cielo: questo afferma, in base a ricerche e a osservazioni sue, il dottor prof. Louis Besson, direttore dell'Osservatorio geo-fisico-astronomico di Montsouris, paragonando ben 321 osservazioni simultanee, fatte al parco di Montsouris e all'Osservatorio della Torre di San Giacomo. Da molto tempo, da oltre sette anni, il Besson usava un apparecchio di sua invenzione, il *néphometre*, per misurare la nebulosità del cielo. Il primo *néphometre* fu da lui applicato a Montsouris; da tre anni un altro apparecchio è installato e funziona regolarmente all'Osservatorio della Torre di San Giacomo. Le due stazioni sono lontane l'una dall'altra circa quattro chilometri; calcolando la quantità più o meno grande delle nubi allo *zenith* di questi due Osservatorii, il dottor Besson ha constatato che nel cielo che spazia su Parigi la nebulosità è normalmente più grande che altrove, sia in estate che in inverno. Quando soffia il vento, la sovrabbondanza delle nubi, dovuta all'agglomerazione parigina, si diffonde nella direzione del vento stesso. Questa differenza di nebulosità è dovuta alla rapida condensazione dell'aria, provocata dall'enorme quantità di fumo fuliginoso e di polvere che s'alza, di giorno e di notte, dalle centomila strade e dai 500 mila comignoli della città raggiante. L'*Eclair*, che pubblica queste informazioni, osserva che, se la popolazione crescesse ancora e se altri comignoli s'alzassero, fra dieci anni per vedere il cielo bisognerà prendere un biglietto per Trouville; e allora uno spettacolo di cielo non sarà gratuito!

***

I Giapponesi leggono moltissimo: gli editori di Tokio e di Nagasaki pubblicano, per queste numerosissime traduzioni di opere straniere, la maggior parte inglesi e tedesche. Il *Cocnobium* dice che dal 1910 al gennaio 1913 furono pubblicati nel Giappone 41.620 volumi e opuscoli. La politica e l'industria vi occupano il posto più considerevole, circa il 20 per cento. La religione e la letteratura si dividono un ottavo della produzione. Un posto notevole è occupato dalle compilazioni d'ogni genere, soprattutto dai dizionari. Il romanzo è rappresentato da 450 autori. Pochissime sono le traduzioni di romanzi stranieri; non ve ne sono che sei. Uno dei romanzieri stranieri più letti e gustati è forse D'Annunzio. La traduzione del *Trionfo della Morte* ha avuto in Giappone larghissima diffusione e una rivista giapponese ha scritto ch'esso ha avuto profonda influenza sui giovani letterati di quel paese. Il *Cuore* di De Amicis è un libro addottato nelle scuole elementari dell'Impero giapponese. Nelle scuole universitarie superiori sono letti e conosciuti i lavori dei nostri maggiori giureconsulti, chimici e filosofi.

Leggete nelle pagine interne le appendici

L'ORO

e

La guerra dei "Camisardi,,

DALLA LIBIA

L'accordo italo-egiziano

per la frontiera della Cirenaica

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Roma, 18, sera.

La Tribuna ha da Alessandria di Egitto che il Governo italiano si è messo d'accordo con quello kediviale per la delimitazione della nuova frontiera fra l'Egitto e la Cirenaica.

Una ricognizione
nel settore meridionale di Tobruk

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 17, ore 18.

Il maggior-generale Stefano Stasio, il quale, come è noto, comanda le truppe riunite a Tobruk, ha radiotelegraficamente informato il Governatore che ieri eseguì un ampio giro nei dintorni, trovando il paese nella più perfetta calma.

Egli, che aveva seco due battaglioni di fanteria ed una sezione di artiglieria da montagna, fece una lunga ricognizione sopra una vasta zona, perlustrando diligentemente l'intero settore meridionale. Tutta la regione è tranquilla e completamente deserta. I piccoli gruppi di ribelli, che erano rimasti nei territori circostanti, vivendo di rapina, dopo la vittoria e la distruzione del campo turco-beduino di M'Dauar, sono scomparsi.

Le truppe rientrarono nei loro alloggiamenti di Tobruk in ottime condizioni. Il generale Stasio le elogiò, per la loro resistenza ed entusiasmo, in uno speciale ordine del giorno.

Nessuna novità negli altri presidi della Cirenaica: ovunque continuano gli atti di sottomissione. Capi e gregari si presentano ai nostri comandanti di settore e giurano solennemente sul Corano fedeltà al nuovo Governo ed alla patria italiana.

La «colonna nera», al comando del colonnello del sesto fanteria, Giulio Latini, sta preparandosi alla partenza, che, a quanto si dice nei circoli ufficiali, avverrà a giorni. Gli ascari sono esultanti e tutti i giorni fanno «fantasia», preguistando giorni di lotta e nuove vittorie contro «beduino cattivo». Pare accertato che il primo obbiettivo della colonna sarà Solluk, dove di questi giorni al primitivo nucleo di regolarizzati si sono aggiunte parecchie centinaia di fanatici beduini e poche decine di regolari turchi con qualche pezzo di artiglieria.

V.

Il comunicato ufficiale

Bengasi, 18.

Si ha da Tobruk che ieri due battaglioni con una sezione di artiglieria da montagna hanno eseguito un'altra ricognizione all'interno del settore meridionale trovandolo affatto deserto. Tutta la regione è tranquillissima. Nessuna novità negli altri presidi.

(Ag. Stefani)

La carestia
al campo di Bu Scimal
La cattura di un ribelle

(Dal nostro inviato speciale).

DERNA, 17.

(per telegrafo da Bengasi, 18, ore 10,25).

Vi accennai altra volta a qualche disturbo recato al presidio di Mara e alle carovane che vanno da Derna a Mara, da piccoli gruppi di ribelli i quali, muovendo dal campo di Bu Scimal, tentavano qualche razzia, qualche dispetto contro noi ai di qua del Scersera. Nei giorni scorsi però questi gruppi sono andati scomparendo o, per lo meno, non si sono più fatti vivi con nessun tentativo di molestie e dall'altro lato si ha notizia che al campo di Bu Scimal si soffre abbastanza acuta la carestia di ogni genere necessario alla vita. Questa carestia, di cui sono afflitti i ribelli, è certamente il risultato delle più saggie e opportune disposizioni prese da questo ufficio politico appunto per impedire che da Derna possano giungere rifornimenti di viveri al campo di Buscimal. Infatti da Mara giunge notizia che un riparto di quei presidio, comandato, come sempre, dal colonnello Arista, del 26.o fucilieri, durante una ricognizione lungo la valle del Scersera è riuscito a sorprendere un ribelle di Buscimal, un regolarizzato arabo vestito della divisa kaki e armato di Mauser; colui si era spinto fino al Scersera, probabilmente colla intenzione di tagliare il filo telegrafico che congiunge Derna con Mara. Dato che si tratta di un ribelle catturato, armato e sorpreso mentre verosimilmente si accingeva a un così grave attentato ai nostri danni, è da credere che contro il prigioniero si proceda immediatamente colla massima severità. Così l'inconveniente della interruzione delle comunicazioni tra Derna e Mara, provocata dal taglio della linea telegrafica, compiuto altra volta dai ribelli, non si potrà più verificare. Da ieri tra Derna e Mara sono state felicemente attivate le comunicazioni radiotelegrafiche.

MARIO BASSI.

La guerra italo-turca
nel libro di un ammiraglio americano

Roma, 18, mattino.

L'ammiraglio W. H. Beehler, della marina degli Stati Uniti, ha recentemente pubblicato un libro sulla guerra italo-turca, nel quale esalta la preparazione dell'Italia, il valore dei suoi marinai e soldati e l'esperienza dei condottieri e degli uomini di Governo. La notizia di questo libro è stata data da un giornale italiano settimanale della Contea d'Hudson, *Il Gazzettino*, ed è riprodotta dalla *Preparazione*, che segnala, cogliendola, l'opera di questo illustre amico del nostro Paese.

L'ammiraglio Beehler, nella prefazione al suo lavoro, dice testualmente: «La guerra italo-turca ha dimostrato la completa preparazione del Governo italiano per la guerra, non soltanto in rapporto coll'efficiente addestramento dell'Armata e dell'Esercito ed al loro armamento ed equipaggiamento, ma anche in rapporto coll'economia finanziaria dell'amministrazione che permise all'Italia di conquistare le agognate provincie africane senza gravare il Paese di alcuna straordinaria tassa di guerra. La storia di questa guerra è un glorioso tributo all'Armata ed all'Esercito d'Italia».

Il direttore del *Gazzettino*, prof. A. Colletta, nell'ampia recensione del libro fatta nel suo giornale, scrive:

«Non è ancora spenta l'eco delle spudorate menzogne del famigerato Mac Cullagh intorno agli avvenimenti della guerra italo-turca, stampate e riprodotte dalla stampa avversaria dell'Italia, ed ecco che una parola veritiera, un giudizio spassionato e sincero, una narrazione precisa, esatta, lucida, imparziale dei varii fatti svoltisi nella importante campagna in Libia, viene a dissipare ogni equivoco, ogni malinteso creato dalla stampa gialla a danno degli italiani. La narrazione viene da una persona seria, competente, giudiziosa, da un'autentica autorità americana: l'ammiraglio William H. Beehler. Leggendo il libro dell'ammiraglio W. H. Beehler si provano soddisfazioni nuove, e si respira in un ambiente più sereno, ove rifulge regina la verità! Il libro è stato compilato sulla scorta di tutte le pubblicazioni ufficiali ed ufficiose apparse nel periodo della guerra, in Italia, in Germania, in Austria, in Turchia; quindi è esente da pregiudizi di sorta, e rispecchia i fatti nella loro semplice verità. L'ammiraglio Beehler non ha scritto per gli italiani, ma ha avuto di mira di scrivere per la marina da guerra degli Stati Uniti, ha voluto a questa dare suggerimenti e consigli, prendendo esempio dall'Italia e della sua preparazione militare, terrestre e marinara. Ma il volume non può non riuscire gradito agli italiani, perchè, nella sua verità senza fronzoli e senza stile fiorito, è una magnifica esaltazione dei nostri uomini di terra e di mare, dal più umile soldatino al più alto ufficiale, è un inno al valore, all'eroismo, al sacrificio, all'abnegazione del nostro Esercito e della nostra Armata. Il volume preziosissimo è stato dal Governo americano raccomandato a tutti gli istituti militari e navali, e si può dire che è oggi conosciuto e diventato popolare nelle file dell'Esercito e dell'Armata americana, perchè l'ammiraglio Beehler ha saputo mettere in rilievo la mirabile condotta dell'Italia in questa guerra, condotta da formare ammaestramento alle altre Potenze».

Reduci dalla Libia
decorati al valore

Pavia, 18, notte.

Con l'intervento del prefetto e del generale comandante il nostro presidio ebbe luogo ieri a Groppello Cairoli la commemorazione dei caduti in Libia, appartenenti a quel Comune, e la consegna delle medaglie al valore e commemorative ai reduci, che assistono a ventotto. Venne solennemente scoperta una lapide nel Palazzo Comunale. Il presidente del Comitato esecutivo, ing. Edoardo Sassi, capo del Genio Civile di Milano, tenne il discorso commemorativo dal balcone del Palazzo Comunale, dinanzi ad un pubblico numerosissimo. Egli rievocò tutti i fasti patriottici del piccolo, ma glorioso Comune lomellino, sollevando grande entusiasmo. Fu assai applaudito. Quindi il generale distribuì ai reduci le medaglie al valore, pronunciando patriottiche parole. Al banchetto, tenutosi subito dopo, ed al quale erano invitati tutti i reduci, numerosi furono i brindisi, tutti inneggianti all'impresa libica ed al valore dei nostri ufficiali e soldati. Furono assai applaudite le parole pronunziate dal sindaco di Vigevano, dal conciliatore e dal segretario comunale. Era pure presente il conte Cesare Bonacossa di Vigevano.

L'allegra farsa del Venezuela continua

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, mattino.

Da Willemstaid (Curaçao) mandano al *New York Herald*: «Nessuno nel Venezuela orientale ha visto Cipriano Castro. Il ministro degli Affari esteri scrive che il presidente Gomez è il solo membro del Governo che ne sappia qualcosa; ma il presidente Gomez non dice nulla.

«Il signor Asunçion Rodriguez, prefetto della città di Cumano, nello Stato di Sucre, fu arrestato mercoledì scorso. Gomez dichiara che era stato ordito un complotto dai fratelli ed amici del Rodriguez per prendere d'assalto la prigione, uccidere i guardiani, liberare i carcerati e prendere poi con questi la fuga. Si afferma da alcuni che una buona metà dello Stato sia insorto contro il Governo.

«La situazione a Coro rimane un mistero, giacchè le comunicazioni telegrafiche sono state tagliate fra Coro e gli Stati del sud-ovest. Si dice che vi sia una grande agitazione antigovernativa, in parte a favore di Castro, in parte a favore di un altro candidato. Il direttore di un giornale pubblicò recentemente un articolo, dicendo che il regime di Gomez volge ormai al termine, ed in cui si faceva il nome di un altro candidato alla presidenza. Il presidente Gomez sopprese il giornale e fece arrestare il direttore. Quanto al candidato, egli prese la fuga. Il Gomez è un vero dittatore ed il paese è in istato di guerra. Quando giungerà il momento delle elezioni presidenziali, i diritti costituzionali verranno sospesi ed il Gomez rimarrà in carica. Ad ogni modo, egli agisce come se avesse questo disegno.

«La censura sui telegrammi è rigorosissima e non permette che passi all'estero notizia alcuna. Si afferma che Castro si trova all'isola di Buen Ayre. E' poco probabile che egli si sia realmente recato a Coro. Il presidente Gomez è a Maracaybo con 6000 uomini. L'incrociatore americano *De Moines* sta per partire per Coro».

La fuga di Thaw
sarebbe costata cinque milioni di lire

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, mattino.

A proposito della fuga di Harry Thaw dal Manicomio di Matteawan, un telegramma da New York al *Daily Mail* dice che da quando era stato internato nel Manicomio, cinque anni or sono, Thaw e il suo denaro hanno continuamente attirato l'attenzione del pubblico. L'effetto della sua fortuna si era fatto sentire in modo impressionante tanto all'interno, quanto all'esterno del Manicomio. Due direttori di questo, indignati per l'influenza che egli aveva a motivo del suo denaro, diedero le dimissioni, ed un avvocato notissimo fu condannato per avere offerto ad un altro direttore la somma di 125 mila lire per lasciare fuggire Thaw. Si ritiene che la moglie di Thaw abbia speso più di cinque milioni di lire per ottenere la liberta del malato. D'altra parte, un telegramma da New York all'*Herald* dice che la signora Evelina Nesbit Thaw, quando seppe della fuga del marito dal Manicomio, dichiarò: «Sarò la causa della morte di Thaw quando saprà che mi guadagno la vita e mi la guadagno bene. Spero che la Polizia sarà in grado di proteggermi finchè rimarrò a New York».

Le angoscie della moglie

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 18, sera.

I giornali di Londra pubblicano nuovi particolari sulla fantastica evasione di Thaw. Il *Times* riceve da New York che Thaw, il quale si è rifugiato nel Connecticut, non sarà arrestato. Qualora lo fosse si crede che non potrebbe essere estradato perchè, secondo i giureconsulti, nessuna clausola della legge sulla estradizione riguarda il caso Thaw. Si pretende anche che la paralisi in cui versa il Governo dello Stato di Nuova York aumenti, almeno temporaneamente, le probabilità per il Thaw di rimanere libero. L'amministrazione del manicomio offre una ricompensa di 2500 lire per la cattura di Thaw. Il sovrintendente, sospettando che l'evasione si debba ad alcuni impiegati del manicomio stati corrotti, fa un'inchiesta rigorosissima. Si ignora finora dove, con precisione, il Thaw si trovi. Evelina Nesbit, moglie di Thaw, commentando la fuga del marito, ha dichiarato: «Io sono la causa della morte di Harry. Quando apprenderà che mi guadagno la vita da me e che la guadagno bene, non potrà sopportarlo e mi morirà. Spero che la polizia sarà in grado di proteggermi fino a che rimarrò a New York».

Quattro campi auriferi
scoperti al Canadà

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 18, mattino.

Mandano da Toronto (Canadà) al *Times*: «Il signor Black, commissario del territorio di Yukon, telegrafa da Dawson City che il dottor Cairnes, geologo del dominio del Canadà, è ritornato dal fiume Bianco e dal distretto di Susanna, e dice che le nuove terre aurifere, che colà sono state scoperte, sono indubbiamente ricche. L'oro è stato trovato in quattro campi diversi, e centinaia di ricercatori già si dirigono verso le nuove miniere.

«Si stabiliscono magazzini a Donyck, a 90 miglia dal posto in cui è stato scoperto l'oro, e i ricercatori vengono avvertiti che non possono procedere oltre questo punto senza provvedersi di vettovaglie».

Come a Roma
una signora fu depredata di tutti i suoi gioielli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, mattino.

La signora Laura Contucci, di anni 33, di Montepulciano, maritata al signor Emilio Marucelli, è stata da un audace furfante depredata di circa seimila lire di gioielli che portava addosso. Ecco come si è svolto l'incredibile impresa. Giorni sono la signora Contucci, uscita per acquisti vari, incontrò per via uno sconosciuto che le si presentò come amico di infanzia e riuscì ad accompagnarsi con lei. Durante la conversazione lo sconosciuto, annunciatosi per certo Edmondo Rossi, narrò alla signora di essersi arricchito nel commercio a Genova e di essere in procinto di partire per l'America per stringere ingenti affari.

Mi rimangono però — aggiunse — alcuni gioielli di grande valore, di cui vorrei disfarmi. Possiedo una meravigliosa collana di perle il cui valore sale a parecchie decine di migliaia di lire. Se ella credesse anzi di farne acquisto, sarei felicissimo, in omaggio alla nostra vecchia amicizia, di cederla per metà del valore reale.

La signora Marocchi rifiutò, congedandosi dal seducente amico di infanzia. Nel pomeriggio del giorno successivo, recando di casa, la signora Marocchi incontrò di nuovo il seducente Rossi, il discorso cadde ancora sulla collana di perle orientali.

— Io vorrei soltanto che la vedesse — esclamò il giovanotto. — Le assicuro che se ne innamorerebbe, perchè è di una bellezza veramente meravigliosa. Venga con me fino in piazza della Stazione. L'ho in deposito presso l'orefice Bellori.

— Via — disse la signora — dopo tutto non è gran male. Lei solo dovrà rimproverarsi del tempo perduto.

Giunto dinanzi alla oreficeria Bellori, sotto i portici di piazza della Stazione, il Rossi pregò la signora di attendere per alcuni istanti. Poi il giovane uscì dall'oreficeria, recando un astuccio di pelle nera.

— Mi segua un momento fino all'*Albergo Genova*, in via Principe Amedeo. Entreremo in una sala di conversazione e le mostrerò la collana.

Dopo qualche momento di esitazione, la signora Marocchi, vinta l'insistenza del Rossi, si avviò con lui all'albergo.

— Vorrei una stanza — disse il giovanotto ad un cameriere.

La Marocchi sussultò:

— Non basta una sala di conversazione? — chiese con un lieve tremito della voce.

— No — rispose il Rossi — non è prudente, qualcuno potrebbe vederci.

La giovane donna non osò obiettare parola. Fu loro assegnata la stanza n. 19.

— Ecco la collana, — disse il Rossi estraendo dall'astuccio una lunga fila di perle e porgendola alla Marocchi. — Come vede, è bellissima e lo sta a meraviglia. Si levi ora gli orecchini e facciamo il cambio.

— Gli orecchini non me li levo — rispose subito la signora.

— Gli orecchini o subito — ribattè con voce minacciosa il Rossi. — Io non mi faccio prendere in giro da una donna.

E con mano ferma il lestofante tolse alla signora gli orecchini con brillanti e: — Non gridi, aggiunse a bassa voce. Non gridi, perchè sono capace di fare uno scandalo, o anche di uccidervi.

— Mi dia quegli orecchini — implorò la disgraziata donna.

— Tacchi — intimò il Rossi. — Si levi l'anello di brillanti che le sta nel dito o mi dia anche l'anello matrimoniale e la borsetta col denari che contiene.

La paura di uno scandalo costrinse la depredata al silenzio. Il Rossi trasse di tasca un orologio e tre anelli falsi, come falsa era la collana di perle, e li porse alla signora.

— Tenga — le disse; — le assicuro che ha guadagnato nel cambio una somma considerevole.

La Marocchi implorò ancora:

— Mi renda la mia roba, per amor di Dio. Non mi rovini; abbia pietà di una povera donna.

Ma il Rossi, con straordinaria durezza nell'accento, le rispose:

— Esca con me immediatamente, e non una parola, se no faccio accadere un terribile scandalo.

La donna seguì il suo aguzzino. Essa era stata depredata di circa seimila lire. A breve distanza dall'albergo il Rossi si staccò dalla signora, dicendole:

— Attenda un momento, saluto un amico e torno.

Egli non si fece, naturalmente, più vedere.

Alla Marocchi non restò che denunziare alla P. S. la rapina di cui era stata vittima. La collana di perle false di cui il Rossi si trovava in possesso, e che aveva finto di rilevare all'oreficeria, era il frutto di un'altra truffa. Il lestofante si era in un altro giorno presentato al gioielliere Fasoli Alfredo, proprietario del negozio in piazza di Spagna, e dicendosi mandatogli dal dottore americano Curtis, abitante in via del Babbuino, era riuscito a farsi consegnare la collana di perle false, del valore di circa lire settantacinque.

La Polizia cerca il sedicente Rossi, ma non è però troppo probabile, data l'astuzia sua, che riesca ad acciuffarlo.

I funerali della terza vittima
nell'esplosione di Monte Mario

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, mattino.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del soldato del Genio Virgilio Wardi, che fu vittima dell'esplosione avvenuta nella riserretta della batteria del Tevere. I funerali sono riusciti imponenti. Vi hanno partecipato circa duemila uomini di truppa, rappresentanti le varie armi, la 5.a compagnia operai del Genio, alla quale apparteneva la vittima, il tenente-generale Guicciardi, il pro sindaco Balloni, e numerosi ufficiali di varie armi. Il corteo, partendo dall'Ospedale Militare del Celio, era preceduto dalle guardie e dai vigili. Seguivano poi la musica dell'8.o fanteria e le rappresentanze dell'Esercito. Sul carro erano state poste numerose corone, tra cui quelle inviate dal ministro della guerra e dal sindaco. Il corteo si è sciolto in piazza Vittorio Emanuele, dove il capitano Pontari, comandante la 5.a compagnia operai del Genio, ha dato l'estremo saluto alla salma. Numerosa folla ha assistito, commossa, allo svolgimento del corteo.

L'assassinio della mondana
a Milano

Milano, 18, sera.

Continuano le indagini per l'efferato delitto di via Revere con sempre maggiore orientamento verso la sicurezza che l'assassino sia l'uomo vestito in color *marrone* che fu vista insieme alla Marzagalli.

Il giudice istruttore avv. cav. Banzi, ha passata buona parte delle ore di notte negli uffici di San Fedele, dove in unione ai delegati Rizzo e De Benedetti interrogò ripetutamente l'amante della mondana assassinata in via Revere, Egidio Tossi. Il giudice inquirente e l'autorità di P. S. si sono ormai formata la convinzione che il Tosi sia davvero innocente, tanto che oggi stesso sarà rimesso in libertà. Ma non potrà ritornare tanto presto al suo normale servizio nel *Bar Franzini* in via Marsanti, poichè dovrà coadiuvare la squadra mobile nel ricercare l'ormai famoso e misterioso individuo dell'abito *marrone*, che dice di saper riconoscere.

L'uomo che era di piantone

Ieri alla Virginia Viotti, della la «Piemontesina», altre due mondane, rintracciate stanotte a trattenersi a San Fedele, dichiararono di aver visto la Maria Marzagalli conversare all'Eden con l'individuo misterioso, i cui connotati rispondono perfettamente a quelli forniti e dalla Viotti e dal Tossi.

Ma v'è di più: una di quelle donnine... della notte, dichiarò al delegato De Benedetti d'aver udita distintamente la voce dello sconosciuto individuo. Aveva l'accento di un provinciale lombardo. Stamane poi il povero cameriere dalle guardine... della Sezione IV di via Panizza, venne tradotto nuovamente a San Fedele e mostrato alle due donnine allarmi, che contrariamente alla Viotti, lo riconobbero per quello che possedeva l'individuo dall'abito *marron* all'Eden. Per ultimo le due donne affermano di aver scorto verso le ore 2,40, o 2,45, la Maria salire in vettura coll'individuo che le stava accanto e dirigersi verso le ferrovie Nord, cioè in direzione della via Revere.

Alle ore 2.15 circa infatti i due agenti della IV Sezione, Caspi e Piacentini, scorsero in via Revere arrestarsi una vettura d'innanzi alla casa segnata col numero 6 — dimora della Maria — e scendere un uomo e una donna. Chi potevano essere se non la Marzagalli e il suo assassino? Ecco le ultime e più fondate ipotesi della Polizia e dell'Autorità giudiziaria.

Sempre secondo dichiarazioni fatteci dal delegato De Benedetti, l'assassino poteva avere anche un complice. Risogna a questo proposito ricordare che un altro individuo fu scorto quella notte stessa, pochi minuti prima del delitto, fermo all'angolo di via Vetere e via Petrarca, dalla domestica del comm. Carnevali, Adelaide Campelli. L'uomo sembrava attendere qualcuno, poi ad un tratto disparve. Questa ipotesi però è un po' arrischiata, poichè dati positivi su questo secondo individuo non se ne hanno, e poteva benissimo trattarsi di un pacifico cittadino in cerca di fresco.

Il movente del delitto

Ormai il Giudice istruttore avv. Banfi, e gli stessi funzionari di polizia, nonchè il questore comm. Cosentino, hanno assodato con prove di fatto che l'assassinio fu compiuto unicamente a scopo di furto. Infatti sono spariti 700 lire in tanti gioielli, circa 170 lire in biglietti di banca. Inoltre l'assassino scarnificò colle unghie e col collello il dito medio della mano sinistra della vittima, allo scopo di impossessarsi, senza però riuscirvi, di un anello con una pietra di valore. L'omicida deve avere una forza erculea eccezionale, e l'arma doveva essere di lama assai sottile, quando si pensi che uno dei colpi vibrati alla povera Maria attraversò nettamente tutto il corpo dalla schiena al ventre.

Anche nel mondo caratteristico dei venditori e dei tosatori di cani, l'Autorità di P. S. ha allargato le proprie indagini, nella speranza di trovare qualcuno, che per la sua professione, sia in grado di identificare l'irrovabile proprietario del cagnolino, che in questo tristissimo dramma assume una parte di non secondaria importanza.

Il Tossi in libertà

Nelle prime ore del pomeriggio è stato rilasciato il cameriere Tossi, l'amante dell'assassinata di via Revere. Egli, in seguito alle ultime indagini della polizia, potè essere dimostrato che non era l'assassino della sua amante. Infatti le indagini della polizia continuano.

E' stato identificato il vetturale di posteggio all'«Eden» la notte di sabato, il quale avrebbe accompagnato la mondana assassinata col presunto assassino in via Revere. Il vetturale è stato invitato dalla questura per oggi nel pomeriggio, per essere interrogato.

Un fenomeno telepatico

Nella notte dell'uccisione della Marzagalli è avvenuto un fenomeno telepatico, che merita d'essere noto. La Carolina, una delle sorelle dell'uccisa, e che ha il marito in America, donna che per solito non sogna mai, fece un sogno tale che ne restò così impressionata da riferirlo alla mattina alla madre. Ella sognò che un uomo, armato di coltello, la rincorreva per ucciderla, e disse alla madre: «Vorrei che tornia dall'America mio marito, per farmi la pelle!». Poco dopo le due donne ricevevano la notizia dell'uccisione della loro congiunta, avvenuta nelle stesse drammatiche circostanze sognate nella notte dalla donna.

Due alpinisti morti al Grasleitengrat

Salzano, 18 sera.

Questa mattina è giunta alla Direzione del Club Alpino la notizia che il figlio dell'avvocato Muller di Leipzig, residente a Monaco, di ventidue anni, il dottor Lötsan di Friburgo e la studente in medicina Hevne hanno fatto una mortale caduta al Grasleitengrat. Il Muller è il Lotzan sono morti sul colpo; si ignora la sorte del Heyne. E' partita una carovana di soccorso della quale fanno parte anche alcuni medici.

È USCITO IL NUOVO RICCHISSIMO CATALOGO ILLUSTRATO DEI PROFUMI BERTELLI GRATIS
CONTRO SEMPLICE BIGLIETTO VISITA VIENE SPEDITO DALLA SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO
QUESTO CATALOGO DI PROFUMERIE ED ACCESSORI PER TOILETTE CON ISTRUZIONE UNA GUIDA UTILISSIMA PER LA SCELTA DI SVARIATI
ARTICOLI PER REGALO

Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

Acqua da Tavola degli Arditi (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Depositi: PRIMEA PAGNA, Piazza San Carlo, 6.

Congregazione di Carità di Verona
Concorso per titoli e per esami al posto di Ragioniere della Congregazione di Carità di Verona. Stipendio L. 2300. — Scadenza 30 agosto 1913. (35704

Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

L'ERNIA

Perchè portare un cinto che tortura e che lasciando scivolare l'ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto? I cinti a molla torturano inutilmente. Quelli di elastico si allungano rapidamente e non offrono nessuna garanzia. Dopo di aver provato diversi cinti senza successo, non si ha più fiducia, non avendo più speranza di trovare un sollievo. Ebbene, si legga la lettera seguente. Essa proverà che solo il nuovo apparecchio senza molle e senza gomma del signor J. Glaser, il celebre specialista erniario di Parigi, mantiene radicalmente le ernie le più voluminose o le più ribelli. Si può essere convinti che questo apparecchio si porta il giorno e la notte, senza noia alcuna, permettendo di fare qualsiasi movimento nei lavori i più faticosi:

«Ill.mo signor J. Glaser, specialista erniario, 7, via Andrea Provana, Torino.

«Da parecchi anni affetto da ernia scrotale, ho sempre adoperato cinti di ogni specialista e di ogni genere, senza mai riuscire ad avere un apparecchio il quale mi contenesse nella mia cavità l'ernia voluminosa. Volli provare il suo apparecchio senza molle, nè elastico; affermo che il suo apparecchio ha immediatamente contenuta la mia ernia, permettendomi di fare tutti i movimenti e di lavorare in tutta sicurezza.

«Ad un mese di distanza, avendolo portato giorno e notte, constatai, con mia somma compiacenza, che la mia ernia venne ridotta alla metà del suo primitivo volume. E già un buon risultato.

«Le sono perciò vivamente riconoscente e proclamerò altamente il suo apparecchio, consigliandolo a tutti. Se lei crede rendere pubblica la presente, nell'interesse di quelli che sono affetti da ernia, le do l'autorizzazione la più completa.

«Gradisca con somma riconoscenza i miei più rispettosi saluti.

«Acqui, 28 maggio 1913.

«FANTINI GIUSEPPE, negoziante».

ERNIOSI!

Dopo una prova così schiacciante, il dubbio non dovrebbe più esistere. Se voi volete ritrovare la forza e la salute, se voi volete mettere un termine alle vostre sofferenze, se voi volete veder sparire la vostra ernia, venite dunque a provare questo meraviglioso apparecchio.

J. Glaser, specialista erniario, Torino, 7, via Andrea Provana, piano primo, angolo via Mazzini, vicino alla chiesa di San Massimo. Aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 12, e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno. 33317

Si vende in tubi e mezzi tubi quali dei contrassegni di fabbr.

Appendice della *Stampa* (14

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Signor Lebienski, malgrado l'immensa riconoscenza che vi debbo, non posso permettervi di sospettare...

Ma Casimiro s'intese:

— Allora... che facevate in casa sua?

— Io ero... lì...

— Eravate andato a salutarlo, nevvero?... Di notte... quando ogni cosa intorno a lei dormiva?... Ma se allora la cosa era così innocente, perchè siete scappato quando avete sentito il marito?... Non l'avrei mai creduto! Ricco... madre. Non avendo infine nulla da desiderare... Basta!...

Agghiacciato da quel ragionamento, che sarebbe voluto in mente a chiunque e soprattutto al marito, se veniva a scoprire la persona che era in casa sua al momento in cui rientrava, Willy debolmente rispose:

— Le apparenze sono contro di lui, signor Lebienski; ma vi giuro che la baronessa di Girel non ha nulla da rimproverarsi.

— In questo caso, signor William, — riprese con asprezza Casimiro — è una vanità ridicola, che un uomo d'onore ha il diritto di mentire... D'altra parte, preferisco credervi... gli affari poi della baronessa di Girel, non mi riguardano. Ciò che m'interessa...

Macchinalmente, nel pronunciare quelle parole con un po' d'irritazione, Lebienski volle fare un gesto colle due braccia. Egli non si lasciò sfuggire un «ahi!» come poco prima, ma emise un sordo lamento, e barcollò.

— Non vi dò più retta — disse risolutamente William. — E' un assurdo, star qui all'aria aperta a dire delle cose inutili, quando, prima di tutto, bisognerebbe pensare a curarvi. Ora, scenderemo lungo la Senna, e chi sa che il caso non ci faccia trovare una vettura per condurci a San Germano; quando vi avrò ben installato in casa vostra...

— In casa mia!... Osereste ancora venire da me? voi, voi?...

Casimiro, a tutta prima, aveva appena alludere alla cosa orribile ed abbominevole. Violentemente Willy replicò:

— Insomma! bisogna pure far qualche cosa! Non possiamo star qui!

— Sì... sì... andiamo. Torniamo a San Germano... Andremo da voi... Anche la chiave di casa, nevvero?... Ci spiegheremo là con maggior calma!... In quanto a rimettere il piede in casa mia, signor William... voi?... Mai... mai... finchè...

La frase si perdè sulle labbra di Casimiro. Volle fare il forte e camminar diritto; ma dopo pochi passi si trovò obbligato di appoggiarsi al suo alleato, e fu così che passarono dinanzi alla villa del barone di Girel. Istintivamente, quando si trovò di fronte al cancello grande, Willy si fermò.

Di giorno, gli alberi avrebbero completamente nascosta la casa, ma di notte, se qualche finestra era illuminata se ne vedeva la luce attraverso alle foglie.

Egli distinse benissimo dei lumi. Chi sa mai cosa accadeva là dentro? Quali spiegazioni avevan luogo, forse in quel momento, fra la pura, la divina Giuliana e quell'essere al quale ella apparteneva, fatto di gelosia e di asprezza?

Casimiro disse con [illegible]:

— Ahi è a lei che pensate sempre!... E vi chiedete quello che succede laggiù, dietro quella tenda di fogliame, fra una donna, innocente, giacchè lo pretendete, ed un marito, che, secondo me, dovrebbe guardarsi dai ladri d'amore, più che dai ladri di frutta?...

Queste parole non fecero che ravvivare gli allarmi che Giuliana inspirava a Willy, ed egli rispose calorosamente:

— Ma, Lebienski, se credete che la baronessa di Girel sarà ancora pericolo, non è cavalleresco abbandonarla all'ira del marito!

Casimiro rispose, mostrando il cancello:

— Avete voglia di zipassare su quelle punte? E che andrebbe a fare?... Credete che v'abbia sottratto dal mal passo per lasciarvi di nuovo esporre la vita... quella che ho diritto tanto quanto la baronessa di Girel?

L'accento con cui Lebienski pronunciò quelle parole, fece abbassare il capo a Willy, e un rammarico, quasi un rimorso, sentimento sino allora da lui ignorato, lo invase.

La leggerezza, dunque, con cui egli aveva offerto il suo affetto a quei cuori che avevano fatto palpitare il suo, aveva turbato, forse per sempre, la pace nella famiglia di sua cugina, che pur meritava tutte le felicità, e stava per disonorare irreparabile alla delicissima Mariquita.

I suoi bisogni non erano stati in lui che fuochi di paglia che la giovinezza avrebbe in poco tempo spenti; ma alle sue spalle quali disastri lasciava!

Lebienski ripigliò risolutamente:

— Quello che è accaduto fra voi e la baronessa di Girel, non mi riguarda! E, credetemi, giovanotto, quello che accade fra un marito ed una moglie, diventata madre, non dovrebbe riguardarvi. La vostra vita non è questa... il vostro dovere...

Willy non rispose: ma continuò a scendere verso il fiume, sempre sostenendo Casimiro nel modo più affettuoso. Verso di lui principalmente si sentiva colpevole. Giacchè, era proprio colpa sua, se le belle ragazze si lasciavano sedurre dai suoi sorrisi?

Perchè Mariquita non aveva avuto la forza di respingerlo, come così risolutamente l'aveva fatto la baronessa di Girel?... Ma... Casimiro aveva tutto il diritto di dirgli:

— Dovevate voi, signore, non abusare della mia fiducia e della mia amicizia!

E che cosa avrebbe potuto rispondere ad un uomo che poco prima aveva arrischiata la vita per lui?

I pensieri egoistici s'affacciarono alla mente di Willy...

Se non trovavano una vettura per giungere a San Germano?... Se la lunga marcia avesse finito per esaurire le forze di Lebienski?... Si, giungendo alla piazza Reale, il poveruomo, egli stesso chiederebbe d'essere subito ricondotto a casa sua: la febbre non poteva fare a meno di svilupparsi in seguito a quella ferita... Casimiro all'indomani non sarebbe in grado di sostenere un colloquio. Si troverebbe probabilmente nell'impossibilità di uscire...

— Domani sera sarò lontano da Parigi, e dopo domani dalla Francia...

Oh! evidentemente non stava bene fuggire in tal modo le responsabilità; ma quanti pochi giovani son disposti ad accettare le conseguenze di un'avventura d'amore!

Quando giunsero sulla strada, Lebienski chiese di riposarsi un po' contro un albero; poi, abbastanza bene arrivarono fino all'Eremitaggio. Trovarono colà un carrettiere che trasportava della legna a Poissy.

Casimiro s'aggrappò presto con lui; disse solo ch'era stanco.

— Sì, — disse il carrettiere. — si vede che avete dormito troppo bene.

Casimiro non protestò. Quello che desiderava era di potersi adagiare fino a San Germano, nella cesta sospesa sotto il carretto.

Questo riposo gli era indispensabile per finire il suo compito. Soffriva molto alla spalla, ma non era il primo proiettile che riceveva, e questo non gli dava punto pensiero. Se la caverebbe con alcune giornate di riposo; ma era deciso, prima di mettersi a letto, di liquidare la questione col signor William Robertson. Sentiva che l'energia anche in quel critico momento non gli sarebbe mancata per regolare quella questione d'onore.

Di tanto in tanto tendeva l'orecchio per assicurarsi che William camminava accanto al carrettiere.

— Non scappa — diceva.

Questo lo confortava e gli faceva sperar bene. La voglia di scappare dinanzi al fatto che unicamente preoccupava Lebienski non mancava a Willy; ma per semplice umanità egli non avrebbe abbandonato un ferito qualunque; avrebbe mai potuto abbandonare quello che aveva arrischiata la vita per lui?

— Ehi ehi! — ad un tratto esclamò Lebienski — non siamo in piazza?

E si sollevò dal suo giaciglio.

— Ma sì, — disse subito Willy, — siamo d'accordo che il carretto vi condurrà fino a casa vostra, in via Polonia...

— Ah! ma no — rispose prontamente e con fermezza Lebienski: — sarete bene che scendiamo da voi.

Willy non potè frenare un piccolo gesto di contrarietà; decisamente egli non eviterebbe alla spiegazione.

Fece fermare il veicolo, aiutò Casimiro ad uscire dalla sua cesta e generosamente compensò il carrettiere.

(Continua).

IL CENTENARIO VERDIANO A PARMA

Solenne inaugurazione delle Esposizioni

La commemorazione — Il discorso dell'on. Nitti

(Per telefono alla STAMPA)

Parma, 18, sera.

Le feste verdiane sono per cominciare. L'apertura del rinnovato teatro Farnese e delle diverse Mostre Verdiane, rinviata di qualche giorno per la preoccupazione del dilagare delle agitazioni sindacaliste, sia pur essere fatta in forma solenne, presente il rappresentante del Governo, le rappresentanze delle Autorità locali e del mondo artistico italiano. La festività è in tutta la città animatissima e resa gaia dallo sventolare di un numero enorme di bandiere. In tutte le case, in tutte le finestre il tricolore sventola festosamente.

Il teatro Farnese deve essere aperto solennemente alle ore 9.30, e l'animazione aumenta nelle vie della città quanto più si avvicina l'ora dell'inaugurazione. La resa davanti al teatro è imponentissima; l'entrata procede lentamente, perchè il Farnese non ha che una sola porta d'ingresso. La vasta sala può capitare una grande folla di spettatori e le gradinate, rinforzate, sono prese d'assalto dal pubblico.

Quando il teatro è al completo, lo spettacolo è imponente, non dissimile, se si toglie la varietà dei colori di questa massa compatta, a quello che doveva presentare ai tempi del Farnese, quando venivano rappresentate, con scene del Bibbiena ed orchestra del Monteverde, colossali commedie musicali. Anche la platea è gremita d'invitati. Sul palcoscenico poche persone prendono posto. Esso è riservato alle Autorità, al ministro, alla rappresentanza della Camera ed all'on. Manfredi. Altri il palcoscenico non può sopportare, perchè il gran parte poco sicuro. Fra piante e bandiere domina un busto di Verdi, opera dello scultore Barzoni.

La commemorazione verdiana

Alle 9,30 precise il corteo entra nel teatro, accolto dalla Marcia Reale e da lunghi applausi. Nel corteo notiamo le Autorità cittadine, dal sindaco all'arcivescovo, i magistrati, i generali residenti in Parma, il prefetto, il comandante la Divisione, il sindaco di Busseto, i deputati e senatori della provincia. L'onorevole Manfredi, con a fianco l'on. Nitti, è seguito dalla rappresentanza della Camera.

Le autorità prendono posto ed il sindaco di Parma, il senatore Mariotti, prende la parola:

«Questo antico teatro — dice l'on. Mariotti — sorto come per incanto in pochi mesi di febbrile lavoro nei primi anni del secolo XVII, si apre oggi a spettacolo di grande gioia. Ranuccio I Farnese, sposo di Cosimo II di Firenze, aveva assistito allo spettacolo del *Dafne* di Rinuccini: ritornato in patria, volle il principe magnifico dare al melodramma che allora irrompeva un tempio che fosse degno dell'arte. Dopo aver ricordato quello splendido periodo dell'arte in cui in Parma convenivano i migliori ingegni chiamati dal principe Ranuccio, qui dove Claudio Monteverde dettò le prime leggi del melodramma, il sindaco ringrazia il ministro, i rappresentanti del Governo e della Camera e Giuseppe Manfredi, il quale ultimo, egli dice, con Giuseppe Verdi, rappresentò a Parma nei giorni più gloriosi il Governo».

Conclude mandando un plauso a Giuseppe Manfredi ed invia il popolo a rinnovare l'antico grido di speranza e di fede: *Viva Verdi!*

Il senatore Mariotti è salutato da uno scroscio di applausi.

Il patriota

Segue il presidente del Comitato esecutivo, cav. Guido Tedeschi.

L'oratore rileva come il presidente del Senato, senatore Manfredi, potrebbe ricordare la fontana solennità dell'11 settembre 1913, quando nella vicina sala dell'Assemblea Costituente degli Stati Parmensi, dallo stesso Manfredi presieduta, Giuseppe Verdi proponeva all'unanime consenso dei rappresentanti del popolo l'annessione delle provincie dei detti Stati al Regno di Vittorio Emanuele II; ed osserva che mai fortuna porse premio maggiore di quella musica di ovviva che accolse la proposta del Maestro della rivoluzione. Dopo aver accennato poi all'iniziativa delle onoranze, all'appoggio datole dal Governo ed al generale consenso da essa incontrato, e ringraziato il ministro e le altre autorità per la loro presenza, l'oratore conclude: «In quest'anno, in cui, quasi a rinnovellare la centenaria giovinezza di chi la patria amò e fece amare nutrì nella eterna giovinezza del canto, l'Italia, pur tra aspri cimenti, si sente più balda, più grande, più forte, Parma, piccola per ricchezza, ma grande quant'altra mai per nobiltà idealità vivamente sentita, vuole prendere impulso dalla visione artistica di un passato non superato, per procedere volonterosa in una vita di lavoro che dagli inizi sfida di poter tornare utile alla grandezza della patria».

L'artista

Dopo il Tedeschi ha la parola il presidente della Mostra Storica del Teatro Italiano, cav. Melli.

L'oratore premette che Parma, dando devoto omaggio di gratitudine all'immagine del suo sommo genio, volle che in un piccolo tempio dedicato alla sua gloria, grande gloria, nella Mostra storica del teatro italiano, idealmente si adunassero gli spiriti di tutti che nei secoli diedero al teatro entusiasmo di fede, fervore di sogni e di energie. «Sembra, infatti, che, risvecchiando così nel coma di Giuseppe Verdi la vita e le opere dei maggiori artefici del teatro nostro, tutta la gloria della Nazione risulgente trionfasse, perchè veramente il teatro fu ed è il centro della vita nazionale». L'oratore fa poi una rapida sintesi della storia del teatro italiano, ponendola a raffronto con la storia politica e civile d'Italia e conclude rilevando che Giuseppe Verdi, nato quando un nuovo segno di libertà illuminava lo spirito degli italiani ed il teatro partecipava al grande cimento, disse, secondo il canto dannunziano, una voce alle speranze ed ai lutti di tutti gli italiani, pianse ed amò per tutti. Fu cosa l'aura, fu come la polla! Fra le creature balzate dalla sua fantasia, il gran veglio, eternamente giovine, vive eterno.

Prende quindi la parola il senatore Manfredi. Egli ringrazia per la dimostrazione fattagli. Ricorda quando Parma gettando da parte lo strucito manto di capitale andò a vestire la candida tenda delle città libere sorelle.

L'on. ministro Nitti pronunzia poscia il discorso inaugurale.

Il discorso del Ministro

«Assai felice - ha detto l'on. Ministro - è stata l'idea, festeggiandosi il centenario della nascita di Giuseppe Verdi, di fare anche una serie di esposizioni di carattere economico e agrario. Il più grande musicista dell'Italia moderna voleva chiamarsi agricoltore; nel sobborgo che lo vide nascere costruiva case coloniche, introduceva macchine agrarie, si occupava con amore delle condizioni dei contadini. Gli uomini di genio non riescono a comprimere la loro attività in forme determinate. Come il divino Michelangelo, che è stato la più pura e grande manifestazione del genio italico, intendeva tutte le manifestazioni dello spirito, e pensava dalle forme pure dell'arte alla modestia della decorazione, ed era insieme sommo nelle più diverse branche dell'attività, così Goethe dalle più alte manifestazioni della poesia, passava a indagare i misteri della geologia e non disdegnava le cure della politica di un piccolo Stato. Non vi sono che i mediocri che affettano indifferenza o disdegno per ciò che non entra nella loro arte e considerano come volgari tutte le forme dell'attività pratica; sono i superuomini dei caffè o dei piccoli giornali, che, in nome dell'arte, sorridono della politica o affettano indifferenza o disdegno per i lavoratori».

L'on. Nitti ha constatato con viva soddisfazione i progressi compiuti dall'Emilia, e soprattutto dalla provincia di Parma durante gli ultimi anni. Egli ha detto: «Nell'ultimo decennio, all'accrescimento rapido della popolazione, assai più rapido che nella media generale del Regno, e alla diminuzione notevole della mortalità generale, più grande assai che nella media del Regno, si è unito un aumento della produzione, soprattutto della produzione agraria, quasi senza confronto in Italia. Se la naturale fecondità del suolo ha reso possibile la trasformazione, non bisogna dimenticare che l'Emilia è stata in materia meccanica agraria, di concimi, di irrigazione, assegnando sicura e costante. I progressi mirabili della zootecnica sono l'opera di lavoro assiduo, ordinato, diretto, non soltanto ad aumentare il numero dei capi di bestiame allevati, ma specialmente a migliorarne la qualità ed aumentarne il rendimento. I primi risultati del consimento industriale stanno a dimostrare che se mirabili sono stati i progressi dell'agricoltura, anche l'industria ha realizzato in tutta l'Emilia i suoi primi trionfi, cui senza dubbio altri ben più lunghi dovranno seguire».

Esaminato poi in una rapida sintesi il problema sociale, l'on. Nitti ha concluso: «Celebriamo il centenario di G. Verdi, che fu uomo completo e il cui nome fu grido di libertà e presidio di unità politica, noi festeggiamo quanto di meglio ha prodotto il genio della nostra razza nell'età moderna. Ma noi festeggiamo il rinnovamento economico e civile d'Italia che fa tacere le sofferenze e il dolore, l'aspirazione e il sogno della generazione che ci ha preceduti».

Il Ministro ha dichiarato infine in nome del Re aperte le Esposizioni e Mostre della città di Parma.

Finita la cerimonia inaugurale, il pubblico incomincia a lasciare il Teatro e sciama sotto il portico grandioso della Pilotta e nelle vie adiacenti, dirigendosi al giardino, ove s'inaugura l'Esposizione. Il ministro è poi ricevuto da tutti i Comitati. Incomincia la visita alla Mostra retrospettiva del Teatro.

Mostra retrospettiva d'Arte Emiliana

La sala della Mostra sarà artisticamente trasformata con elegante addobbo ed in essa figureranno i capolavori degli artisti emiliani del secolo di Verdi.

Una sala è dedicata ad Alberto Pasini, ed cui, per generosa concessione della famiglia, sono esposte più di 150 opere. Altre sale sono sede di mostre individuali di Antonio Fontanesi, il sommo paesista, dei Bronzi, il valoroso piacentino, dei Muzzioli, l'artista-poeta, l'emulo di Alma Tadema, dei Malatesta, il grande ritrattista modenese, di Luigi e Salvatore Marchesi, i più valenti internisti moderni, delle Scaramuzza, di Cacrope Barilli, dei Borghesi e dei Serra.

In altre sale figurano le opere di artisti minori, che pure nobilmente affermarono la genialità artistica delle nostre popolazioni. Tra i viventi hanno aderito all'invito il Chierici, il Previati, il Lamenti, il Mentessi, il De Maria, il Sezanne, una schiera di illustri che onorano le terre emiliane e ne tengono alte le gloriose tradizioni.

Anche in questa Mostra l'on. Nitti s'intrattiene a lungo, ed vengono presentati diversi artisti e si congratula vivamente con essi.

Accompagnato sempre dalle Autorità, passa poi ad inaugurare la

Mostra d'Agricoltura

Il padiglione dell'agricoltura è il gigante dell'Esposizione. Misura 230 metri, galleria ampia, piena d'aria e di luce. Entro questa cornice si addensa tutta la ricchezza parmense, ovvero la dimostrazione plastica, grafica e campionaria della produzione della regione. E' impossibile fare un elenco di quanto è contenuto in questo padiglione, salvo non ricopiare l'intero catalogo. Troppe cose sono allineate lungo le pareti o si elevano nei chioschi centrali. E' una teoria infinita di macchine, recipienti, quadri, preparati, strumenti, prodotti, ognuno dei quali ha il suo valore, ha un significato, segna uno sforzo, un'iniziativa, una battaglia, e una vittoria affermatasi nel campo aspro della concorrenza industriale. Il padiglione è costruito dalla ditta Gastaldi e Frati ed il progetto è dell'ing. Provinciali e dell'architetto Chiavelli.

Nel grande salone centrale è collocata la maestosa allegoria del *Lavoro* dello scultore Barzoni. In alto vi sono fregi dei Giraldi, dei Tommasi, dell'Antonelli. Ai lati di questo salone sono raccolte le mostre del caseificio, del pomodoro, della coltivazione della barbabietola, delle aziende agrarie, della floricoltura (in parte), del frumento, dei concimi chimici. E tutta questa immensa mole è stata degnamente ed artisticamente disposta dal Comitato in modo che ospitano macchine in azione, oggetti, quadri dimostrativi, impianti completi.

Dalla Mostra di agricoltura, l'on. Nitti viene guidato alla Mostra di motocoltura, una Mostra originale e interessante, per la quale egli molto si compiace col Comitato organizzatore.

Mostra di Motocoltura

Questa Mostra è stata preceduta da un concorso di *aratura meccanica del suolo*. Questo concorso è stato sapientemente organizzato dal Touring-Club Italiano e dal prof. Rizzoniero, rettore della Cattedra ambulante di agricoltura. Al concorso presero parte 24 apparecchi d'ogni sistema e nazionalità, svolgendosi in un'ampia distesa di 100 biolche di terreno nei pressi di Colorno. Questo concorso ha avuto un'importanza enorme in quanto è il primo che si è eseguito in Italia. Gli apparecchi che hanno servito all'esperimento sono stati trasportati a Parma ed esposti nel padiglione, formando la Mostra di motocoltura.

La visita del ministro si chiude colla visita al Padiglione cinese, il quale contiene un prezioso Museo, dovuto alla solerzia e ai sacrifici compiuti dal Padre Bouardi, direttore dell'Istituto delle Missioni estere.

Quindi il ministro si reca alla colazione offerta dal Comitato nel palazzo Ducale. Alla colazione prendono la parola il presidente dell'Esposizione, cav. Guido Tedeschi, il sindaco Mariotti e il presidente della Deputazione provinciale. Il senatore Manfredi e il ministro Nitti si congratularono vivamente per la splendida riuscita della Mostra, specialmente col cav. Tedeschi, col cav. Melli e con l'avvocato Arnaldi.

Alla Camera di Commercio per l'inaugurazione della sala del Consiglio

Il ministro Nitti alle 16 di ieri è recato poi alla Camera di commercio, ove ha inaugurato la nuova sala del Consiglio.

Sono a riceverlo il Consiglio intero, il presidente, cav. Giuseppe Mantovani, il segretario generale, dottor Cavatore. Il presidente, cav. Mantovani, porge il saluto reverente e cordiale, a nome del ceto commerciale e industriale del distretto, e aggiunge: «Se la benevolenza vostra mi lo consente, dirò come sia ogni assolutamente necessario alla nostra industria che in Parma venga ripristinato l'Ufficio di dogana e sia istituita la Stazione chimica sperimentale».

Prende poi la parola l'avv. Lino Carrara, presidente dell'Associazione agraria. Egli dice che deve alla cortesia della Camera di commercio se può parlare il saluto dell'Associazione che rappresenta. Fa notare la contraddizione che c'è nel termine Ministero agricoltura, industria e commercio, mentre per l'agricoltura non ha alcuna rappresentanza. Coglie l'occasione per raccomandare l'istituzione delle Camere agrarie, che furono approvate in votazione anche per parte dell'Istituto superiore di agricoltura. Rileva l'affermazione fatta stamane, nel suo discorso, dal ministro sulla solidarietà delle classi sociali, e si dichiara lieto di affermare che la organizzazione agraria sono sorte per il fine di propugnare la solidarietà delle classi sociali, da cui soltanto si può sperare l'intensità della produzione e il maggior benessere nazionale.

Il ministro Nitti risponde in proposito all'avv. Carrara che la questione della rappresentanza agraria è complessa e molto studiata, ma non risolta; la difficoltà consiste nel pericolo di una moltiplicità di Consessi rappresentativi, che graverebbero ancora più sul bilancio degli agricoltori. Dice che si propone di studiare i mezzi perchè queste rappresentanze non siano troppo sminuzzate, ed anzi vengano raggruppate in nuclei regionali, e si augura che gli agricoltori possano essere ascoltati.

Il ministro si è recato poi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Alle ore 21.30 il Municipio di Parma ha offerto un banchetto al ministro Nitti e al senatore Manfredi.

Il primo giro nelle Mostre

Alla Mostra del Teatro

Il padiglione della Mostra del Teatro è un edificio sobrio di linee, elegantissimo, tutto bianco di stucchi, con pochi fregi a colori, con due bellissime loggie sormontate da cupoletta d'oro. In alto sul frontone vi è il gruppo della *tragedia*, opera dello scultore Spalmach. L'interno, tutto tappezzato in verde con fregi di Londonio, è di una eleganza senza sfarzo e calma.

La prima sala, quella d'ingresso, raccoglie la storia del manifesto, della macchina teatrale, della scenografia, del costume, degli strumenti. La seconda, è la sala della lirica. Nel centro è collocata una riproduzione del vero dell'orchestra del Monteverde del 1608. L'orchestra è diretta dallo stesso Monteverde ed è stata ricostruita su modelli di Carnabe. Le teste e le mani sono opera dello scultore Vedani e l'adattamento della Ditta Magri. Fiori e Peroni di Milano. Gli strumenti dell'epoca della Ditta Francioli di Firenze. La sala è completata da Mostre del Conservatorio musicale di Parma e di Milano e dalla preziosa raccolta del conte Giusti di Padova, da costumi, ecc.

La terza sala, quella centrale, è riservata alla Mostra individuale. Qui sono riuniti i cimeli di Bellini, Donizzetti e Rossini, di antichi lirici e drammatici. Completa la sala il ricco medagliere del cav. Odoardo Mattei.

La quarta sala è completamente adibita alla raccolta Rasi. E' indubbiamente una delle sale più ricche piena di stampe, quadri, autografi, oggetti personali di artisti, ecc..., in genere in apposita vetrina la collezione delle maschere italiane.

La quinta sala è dedicata a G. Verdi. E' una specie di santuario dominato dal busto di V. Gemito e piena di ricordi verdiani, dal manoscritto all'abito, dalla lettera al vestito di Corte. La sala è vegliata da sei cori verdiani, riprodotti magnificamente.

L'ultima sala è quella dei teatrini. Sono ventisei piccoli palcoscenici in azione. Ognuno rappresenta un capolavoro del teatro lirico e comico. Ecco l'elenco di tali opere: *Lirica*: 1. *Intermezzo* del 1903 — 2. *Euridice*, del Peri — 3. *La caduta dei decemviri*, dello Scarlatti — 4. *L'Olimpiade*, di Pergolesi — 5. *La buona figliuola*, del Paisiello — 6. *L'Impresario in angustie*, del Cimarosa — 7. *Sargino*, di Paër — 8. Il *Barbiere di Siviglia*, del Rossini — 9. *Norma*, del Bellini — 10. *Anna di Boleno*, del Donizzetti — 11. *Oberto di S. Bonifacio*, del Verdi — 12. *Falstaff*, di Verdi. *Drammatica*: 1. *Abramo ed Isaac*, del Balcani — 2. *Orbecch*, del Giraldi — 3. *Calandra*, del Bibbiena — 4. *La pazzia d'Isabella* — 5. *La finta pazza*, dello Stazzi — 6. *Aminta*, del Tasso. — 7. *Il Bugiardo*, di Goldoni — 8. *Turandot*, di Gozzi — 9. *Saul*, d'Alfieri — 10. *Nerone*, di Cossa — 11. *Una partita a scacchi*, di Giacosa — 12. *Goldoni e le sue 16 commedie*, di Ferrari — 13. *I mariti*, di Torelli. Il ventitreesimo teatrino è la riproduzione del Farnese, completa dallo scultore Barzoni. In questo antico palcoscenico sarà rappresentato: *Il favore degli Dei*, una vecchia opera del 900.

Il ministro, seguito da una folla numerosa ed accompagnato dalle Autorità, s'intrattiene a lungo in tutte le sale, chiedendo agli organizzatori notizie ed informazioni sulle cose più interessanti esposte.

Dalla Mostra del Teatro passa alla

I lavori della Commissione Reale per i trattati di commercio

Roma, 18, notte.

La Commissione Reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio, ha chiuso i primi suoi lavori intesi a preordinare un'ampia indagine su tutte le condizioni di fatto degne di essere rilevate ai fini per i quali fu costituita.

A questo intento la Commissione ha studiato e curato la compilazione di parecchi questionari per ciascuno dei rami di attività affidati alla competenza delle tre Sezioni nelle quali la Commissione stessa è suddivisa.

La prima serie di questi riguarda l'agricoltura, le industrie strettamente attinenti all'agricoltura e il commercio di prodotti agrari. Una seconda serie riguarda le indagini sullo stato e sul movimento delle industrie manifatturiere, e sulle condizioni dei commerci relativi così all'interno come all'estero.

Le indagini riguardanti la economia agraria e manifatturiera sono integrate da altre concernenti particolarmente i trasporti terrestri, lacuali, fluviali e marittimi.

Un'ultima serie di questi riguarda la nostra emigrazione all'estero, ed è intesa a rilevare tutte quelle condizioni di fatto che, mentre permettano di mettere le nostre relazioni internazionali in armonia con gli interessi dei nostri lavoratori all'estero, preparino ad un tempo la via alla stipulazione di veri e propri trattati di emigrazione e di lavoro.

I questionari generali disposti dalla Commissione sono nove e di essi è già incominciata una larga distribuzione agli interessati, ad enti, associazioni, organizzazioni economiche, a istituti di insegnamento superiore o speciale, a studiosi, e ai rappresentanti dell'Italia all'estero, in modo che tutti gli interessi abbiano la possibilità di far sentire la propria voce.

L'indagine preliminare così ordinata non mira soltanto ad accertare le legittime aspirazioni delle diverse classi interessate nei rispetti della rinnovazione dei nostri trattati di commercio, ma tende anche all'accertamento di quelle provvidenze d'indole interna che siano comunque giovevoli all'incremento della nostra economia.

I questionari sopra accennati non esauriscono tutta la materia sulla quale la Commissione si propone di portare i suoi studi: ad essi seguiranno a breve distanza indagini speciali riguardanti materie d'indole tecnica come la pesca, l'industria zootecnica, quella mineraria, ecc. La Commissione si riserva di adempire successivamente, a mano a mano che l'esigenza se ne manifesterà, a interrogatori verbali e a sopraluoghi, intesi a chiarire e a completare le ricerche avviate con le domande scritte.

Per la sua composizione e per i fini cui deve intendere, la Commissione Reale procede, nelle sue ricerche e nei suoi lavori, con criteri obbiettivi, con intento esclusivo soltanto quello di suggerire al Governo del Re soluzioni corrispondenti ai bisogni ponderatamente accertati della economia nazionale, tenendo conto delle esigenze così dei produttori come dei consumatori, che si assommano in quelli generali del Paese.

(*A. Stefani*)

Il rincaro dei viveri dal 1895 ad oggi in Inghilterra

Londra, 18, mattino.

Il *Board of Trade* ha pubblicato, sotto forma di libro giallo, una serie di statistiche relative all'incremento nel prezzo dei generi commestibili e di prima necessità dal 1895 al 1913.

Da queste cifre risulta che l'aumento generale dei generi di prima necessità è stato del 25 0/0 e che l'aumento stesso non mostra alcuna tendenza ad arrestarsi.

Fra molte spiegazioni che si danno all'aumento continuo nei prezzi dei commestibili e dei generi di prima necessità vi è la seguente. I negozianti di commestibili hanno seguito una tendenza generale, nella massa della popolazione, a comperare tutti le stesso cane, e cioè lo stesso pezzo di carne o la stessa qualità di legumi e la stessa qualità di frutta, di modo che i generi correnti sul mercato sono oggi ridotti in numero di più del 30 0/0 in confronto del numero che era a portata dei consumatori di venti anni fa.

La naturale conseguenza di questa costante ricerca di un limitato numero di generi, è stata il loro rapido aumento di prezzo. Per esempio, le classi operaie si nutrono quasi esclusivamente di bistecche o di costolette di montone e non usano fare bollire il costato, come usavano nel passato, perchè ciò implica tempo, cure e vigilanza, mentre la costoletta è preparata in cinque minuti.

Così nessuno usa più nelle famiglie operaie i legumi essicati, come lenticchie, fagiuoli fave, ceci, che una volta costituivano la base dell'alimentazione. Questi generi, come certe parti della carne degli animali da macello si possono comperare oggi allo stesso prezzo di 15 o 16 anni fa, per la semplice ragione che nessuno ne fa più uso.

La questione del caro-viveri sarà senza dubbio discussa ampiamente nel prossimo Congresso delle *Trade Unions*, il quale si inaugurerà a Manchester il 1.o settembre.

Al Congresso parteciperanno i rappresentanti di due milioni e duecentomila lavoratori associati, che esamineranno attentamente la questione degli aumenti di salario in rapporto agli aumenti del costo dei generi di prima necessità.

Giovane impazzito che passeggia ignudo per Mantova dicendosi inviato del Kaiser

Mantova, 18, notte.

Una curiosa scena si è svolta nel pomeriggio di ieri, in mezzo alla folla movimentata della domenica, provocando i più allegri commenti ed una indescrivibile sorpresa. Un uomo, dell'apparente età di 25 anni, sbucò improvvisamente da Porta Mulina, completamente ignudo, sopra un cerrettino trainato da un cavallo bianco e scheletrico, che egli guidava con la massima indifferenza, per nulla preoccupato delle grida che si levavano da ogni parte. Giunto davanti alla Barriera daziaria, continuò la sua strada senza scomporsi.

L'uomo ignudo, dal bianco cavallo, proseguiva intanto per piazza San Gervasio e per via Trento. Alla sua vista ma un fuggi fuggi di signore e di signorine scandalizzate. Nessuna guardia di P. S. si trovava in quel momento presente, e l'individuo ne approfittò per raggiungere in breve la piazza Virgiliana, affollata di gente. Quivi, circondato da qualche centinaio di persone schiamazzanti, si rizzò in piedi sul carrettino e, fatto fare silenzio, avvertì di essere un inviato particolare dell'Imperatore di Germania, sceso a fare propaganda di idee moderne e a diffondere l'uso dell'abbigliamento... preadamitico, già in voga — a suo dire — nelle principali città della Germania, dell'Austria e della Francia.

Ma a questo punto, mentre era trascinato dall'entusiasmo delle sue parole, venne afferrato da un artigliere del 5.o da fortezza, che lo invitò, senza troppi complimenti, a scendere ed a seguirlo. Lo strano individuo protestò vivacemente, minacciando la vendetta del signore suo l'Imperatore di Germania, di cui era fedelissimo servitore. Il forte artigliere, però, aiutato da alcune guardie, sopraggiunte, lo tradusse in Questura. Egli dichiarò di essere tale Coeli Ciriaco di Girolamo, d'anni 33, nato a Pressano, in provincia di Verona. Al maresciallo, che l'interrogò, non fece che ripetere la fantastica storia dell'incarico affidatogli dall'Imperatore. L'infelice venne vestito ed immediatamente trasportato al Manicomio.

Centomila sterline per i giuochi olimpici del 1916

Londra, 18, mattino.

I giornali pubblicano una lettera, firmata da lord Grey, lord Harris, lord Rotschild, lord Strachona e dal Duca di Westminster, con cui chiedono centomila lire sterline per fare esercitare i giovani atti a tener alto il prestigio britannico ai giochi olimpici del 1916.

Echi giudiziari delle vicende del Duca di Campobello

Roma, 18, notte.

Sono note le vicende di Francesco di Napoli, Duca di Campobello, nipote del Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, il quale, stretto dai bisogni, avrebbe falsificato la firma dello zio Cardinale o del padre, e sarebbe ricorso a raggiri delittuosi per procurarsi del denaro. Certo è che i fratelli Fiorino prima, poi la Banca Romagnola di Piccolo Credito, poi i signori Bruschi, Formica e Datali, il gioielliere Giovanni Ferraro ricorsero all'autorità giudiziaria contro il Duca, querelandolo per vari reati, per emissione di assegni a vuoto, per truffa, per truffa e falso in cambiali. Il Duca a sua volta sporgeva querela per calunnia contro i fratelli Fiorino.

La Camera di Consiglio rinviava il Duca di Campobello al giudizio del Tribunale per rispondere di falso in cambiali e tentata truffa, assolvendolo per insufficienza di indizi dal delitto di truffa.

Dichiarava inoltre non farsi luogo a procedere, per insistenza di reato, contro il barone Serrano, denunciato per truffa dagli stessi Fiorino.

Nel periodo istruttorio il Duca di Campobello fu sottoposto a tre perizie psichiatriche e mentre la prima perizia lo riconosceva completamente irresponsabile, la seconda lo dichiarava pienamente responsabile. In seguito a così strano risultato, fu disposta una terza perizia psichiatrica, affidata a tre neuropatologi, i professori Ottolenghi, Giannelli e Morselli, i quali affermarono la semi-infermità di mente del Duca di Campobello.

Contro l'ordinanza della Camera di Consiglio fecero opposizione quasi tutti gli interessati, compreso il Duca di Campobello, interdetto su domanda di suo padre, e l'opposizione è stata esaminata oggi dalla sezione di accusa presieduta dal cav. De Luca. Nell'interesse del Duca di Campobello fu presentata una voluminosa memoria a stampa, redatta dall'avv. Gregoraci; per conto dei fratelli Fiorino, i quali comparivano come parte lesa ed imputati di calunnia prosciolti dalla Camera di Consiglio, venne presentata un'altra memoria difensiva.

Era presente nella sezione di accusa il commendatore Calabresi, il quale ha chiesto la conferma dell'ordinanza della Camera di Consiglio e più il rinvio a giudizio dello scontista Angelo Porchiatti per uno sconto di cambiali false e per abuso di firma di un mandatario. La discussione, cominciata alle dieci, è stata lunga e dopo più di due ore si è potuto conoscere la deliberazione. E' stato deciso come segue:

E' confermata l'ordinanza della Camera di Consiglio per quanto riflette: 1.o) il rinvio a giudizio del Duca di Campobello per i tre distinti reati di falso ai danni dei fratelli Fiorino e signori Bognali e Bruschi di Firenze e signor Silvio Ferraro di Firenze, e, per il resto di tentata truffa, verso il Banco di Credito Romagnolo; 2.o) per quanto riflette l'assoluzione del Duca di Campobello per non provata reità per il reato di truffa a danno dei fratelli Fiorino; 3.o) per quanto riflette l'assoluzione del barone di Serrano, assoluto per insistenza di reato dalla truffa a lui imputata; 4.o) per quanto riflette l'assoluzione dei fratelli Fiorino nel resto di calunnia loro addebitata dal Duca, per insistenza di reato; 5.o) per quanto riflette l'assoluzione dei signori Tortoli, e Borgnoli per non provata reità in ordine al reato di uso sciente di cambiale falsa loro ascritto.

Modifica l'ordinanza della Camera di Consiglio, relativamente ai Porciatti di Firenze, assolto per non provata reità. Il Porciatti è rinviato a giudizio per avere indotto il Duca di Campobello a firmare tre cambiali con firma falsa del Cardinale Rampolla e barone Serrano, abusando della prodigalità del Campobello, facendo uso sciente di quei falsi, procurando in Firenze e Bologna lo sconto degli effetti stessi. I fratelli Fiorino sono difesi dagli avvocati Bruno, Postiano e Pergola. L'interessante dibattimento si svolgerà in Tribunale nel prossimo novembre.

Il domestico che derubò i coniugi Bellavita sarà presto tradotto in Italia

Roma, 18, notte.

L'8 luglio scorso scomparivano dalla villa del tenente di vascello Bellavita il cameriere Antonio Nieddu. Il giorno appresso l'ordinanza del tenente riceveva dal Nieddu una lettera in cui lo pregava di comunicare ai padroni che, per ragioni sue particolari, era stato costretto a lasciare il villino. Lo incaricava inoltre di scusarlo presso i signori Bellavita, che erano stati sempre con lui tanto gentili.

Il giorno appresso si venne a conoscere la vera ragione della fuga del Nieddu. La signora del tenente, recatasi in un ufficio di cambio, presentò alcuni *coupons* di titoli d'una Banca inglese per riscuotere il denaro corrispondente. L'impiegato, esaminati i *coupons*, pregava la signora di tornare coi titoli. Ciò impressionò la signora, inquantochè era la prima volta che le si muoveva quella osservazione. Tornata al villino, fece una ben triste scoperta. Nella stanza della madre, dove era custodita, era sparita una cassetta d'acciaio con titoli per trentamila lire. Dopo qualche ricerca la cassettina fu rinvenuta in una stanza disabitata, sopra un baule. Dal coperchio uscivano dei libretti della Cassa di Risparmio, che apparivano bruciacchiati. Inoltre, il fondo della cassetta appariva deteriorato dalle fiamme. Si avvalorò allora la tesi che il Nieddu avesse dato fuoco ai valori in un accesso di pazzia.

Questa tesi fu dapprima seguita dalla polizia, ma altre indagini, condotte dalla squadra investigativa, portarono ad un esito felice. A Genova, presso il Banco Massone, vennero ritrovati centodieci titoli del Lloyd Sabaudo, appartenenti al tenente Bellavita. Il proprietario della Banca, signor Massone, disse di averli acquistati in buona fede e diede i connotati di colui che si era presentato ad venderli. Da questi connotati si potè asodare che l'individuo presentatosi alla Banca Massone era appunto il Nieddu. Ora la Questura ha potuto rintracciare il rifugio del servo infedele fuori d'Italia ed ha già iniziato le pratiche per la sua estradizione.

Fabbricatori di monete false scoperti ed arrestati a Brescia

Brescia, 18, notte.

Il questore di Brescia, avendo da qualche tempo notato che nella nostra città venivano poste in circolazione delle monete false da due e da cinque lire, dava energiche disposizioni per la scoperta dei falsi monetari. Dopo lunghi ed infruttuosi appostamenti, questa mattina il vice questore cav. Cimarelli ed il delegato Montanari, con diverse guardie, entrarono di sorpresa nella bottega da fabbro ferraio di certo Pisrini Emilio, abitante in Borgo Trento. Venne fatta una perquisizione e furono trovati crogiuoli, acidi e tutto quanto occorre per la fabbricazione delle monete. Furono arrestati, oltre al Parini, la sua amante Pasqua Guaranoni ed una di lei figlia diciottenne, Rosa Schivardi, ed un individuo sconosciuto, proveniente da Milano, che pare fosse uno degli spacciatori delle monete. Fu pure stabilito che le monete furono pure poste in circolazione a Milano, a Bergamo, a Cremona, a Mantova ed in altri centri della nostra regione. Si procederà presto a numerosi altri arresti.

Oltre 9.000.000 di lire di passivo nel fallimento di una banca al Cairo

Parigi, 18, mattino.

I giornali hanno dal Cairo che è stato colà dichiarato il fallimento della nota Banca dei signori Mansona e Adea, che si riteneva molto solida. Il passivo oltrepassa i nove milioni di lire. Il fallimento ha prodotto una vivissima impressione nei circoli finanziari del Cairo e dell'Egitto, dove la Banca godeva di molto credito.

Gli strascichi dello sciopero a Milano

Ancora delle "Direttissime,,

Milano, 18, sera.

Oggi è stata giornata di assoluzione. Pietro De Campis, Pio De Amicis, Primo Bianchi e Carlo Gherra, quattro fattorini telegrafici scioperanti, imputati di violenza contro dei colleghi per impedire di compiere determinate funzioni amministrative, sono assolti. Il Gherra ed il De Campis per insistenza di reato, gli altri due per non provata reità.

Tanzi Antonio e Ciocca Giuseppe, imputati di aver scagliato dei sassi, sono condannati entrambi a dieci giorni di carcere, già scontati.

In un giorno di sciopero, nel cantiere di costruzione della nuova ferrovia, si lavorava e nei pressi della fabbrica si erano raccolti circa duecento scioperanti, che gridavano: «Abbasso i krumiri», ecc. Furono eseguiti arresti tra i più scalmanati, e rinviati a giudizio per attentato alla libertà del lavoro. Il Tribunale ha condannato: Silvestro Giroletti, Giuseppe Clavenna, Mario Rolando, Casimiro Bonora, a quindici giorni di detenzione; Ernesto Fracolatto, Ernesto Bertassi, Giuseppe Sampieri, Gaetano Ronzi, a venti giorni; Angelo Riva, Attila Mariani ed Agostino Possenti, a dodici giorni di detenzione; Ernesto Lazzari, Umberto Rossi, Enrico Volpi, Antonio Rossati e Ernesto Cagnoni, imputati come gli altri di attentato alla libertà del lavoro, assolti per insistenza di reato; Salvatore Scarabone, Cesare Daricia, due garzoni parrucchieri, imputati di violenza privata e di attentato alla libertà del lavoro, sono assolti per non provata reità; Pietro Capparelli, accusato di aver lanciato un sasso contro un carabiniere, è condannato a venti giorni di reclusione col beneficio della legge sul perdono.

Cagliari Pietro, che avrebbe fermato una vettura dei tramways, è assolto per non provata reità; Giovanni Brunelli, arrestato perchè avrebbe preso a pugni un cavallo di un cavalleggero che caricava i dimostranti, assolto dal reato di violenza è condannato a sette giorni per rifiuto di obbedienza.

Gli operai del materiale mobile ferroviario al lavoro

Stamane, come era preannunziato, il personale addetto agli stabilimenti per la fabbricazione del materiale mobile, riprese il lavoro. Nelle officine elettrotecniche ferroviarie di San Cristoforo si presentarono, oltre alla maestranza abituale al completo, duecento operai meccanici, che richiesero lavoro. La direzione ha aperto le iscrizioni.

Solo nelle officine Maiocchi, per entrarono preventivi con la mastranza, non entrarono stamane tutti gli operai. Una seconda riprenderanno il lavoro fra due giorni.

Tenta uccidere la moglie mentre si reca al lavoro

Milano, 18, sera.

La cronaca di sangue non è ancora finita. Anche stamane un uomo ha tentato di uccidere la propria moglie a colpi di coltello. Il fatto si è svolto in via Castel Morone. Cerca Carolina Lombardi, mentre si recava al lavoro, fu affrontata dal marito, Carlo Bauvier, dal quale viveva separata. Il marito, accecato dall'ira, estrasse un coltello e si avventò sulla donna. La donna ha riportato due profonde ferite al braccio destro ed alla mano destra. Ebbe salva la vita per il pronto soccorrere di persone che misero in fuga il marito, il quale poco dopo veniva arrestato.

I due coniugi si erano sposati nel 1901, ed avevano

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

L'onomastico della Regina Elena

In Valle Gesso

Entraque, 18, notte.

Il paese è imbandierato in ricorrenza dell'onomastico della Regina Elena. Il sindaco Antonio Gnarenta, trasmise a nome della popolazione un gentile telegramma d'ossequio e d'augurio alla Sovrana. Inoltre è stato illuminato la sede municipale ed illuminate sono pure varie case private.

Sabato prossimo il Re accorderà una speciale udienza al sindaco, alla Giunta, alla Direzione dell'Ospedale ed a quella del Sodalizio Operaio e dell'Asilo infantile, che oggi trasmise pure un telegramma alla Regina.

Il sottoscritto della prima partita di caccia svoltasi in questo territorio, oltre il Pra del Rasor regione Muraglione, fu il bel cervo settantasettenne valsesiano. Oggi vi è stata la seconda battuta al camoscio.

Valdieri oggi è pure imbandierata. Il Circolo monarchico Gesso, fece omaggio alla Sovrana di un elegante mazzo di fiori. Il sindaco Girando Enrico, a sua volta, trasmise un telegramma di omaggio e d'augurio alla Regina. Stasera sono stati illuminati il palazzo comunale e molte abitazioni private. La borgata di Sant'Anna è tutta imbandierata e festante.

A Roma

Roma, 18, mattino.

Ricorrendo l'onomastico della regina Elena, è stata issata la bandiera nazionale alla torre del Campidoglio, e la bandiera comunale alla loggia ed al Palazzo Senatorio. Sono stati pure imbandierati tutti gli edifici pubblici. Le guardie ed i vigili indossano l'alta uniforme. La Deputazione provinciale ha inviato alla dama d'onore della Regina, che si trova a Sant'Anna di Valdieri, il seguente telegramma:

«La rappresentanza provinciale di Roma invia a S. M. la regina Elena, in questo suo giorno onomastico, i più fervidi voti di felicità. Compiacevasi V. E. trasmettere e far arrivare all'augusta Sovrana questi auguri, che sono manifestazione dei devoti ed affettuosi sentimenti del popolo e della Provincia».

Il pro sindaco Balloni ha fatto pervenire alla Regina Elena il seguente telegramma: «Ammiratrice delle sublimi virtù della M. V., Roma, nella festa odierna ricorrenza, devotamente tributa a V. M. l'espressione dei suoi fervidi auguri».

A Milano

Milano, 18, mattino.

Oggi, ricorrendo l'onomastico della regina Elena, agli edifici pubblici ed a molte case private sventola la bandiera nazionale. Le Autorità ed i Circoli costituzionali hanno inviato alla Regina dispacci di auguri.

A Genova

Genova, 18, mattina.

Per l'onomastico della regina Elena la città ed il porto sono imbandierati.

Un ufficio delle imposte e del Catasto a Caraglio

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce, con effetto dal 1.o gennaio 1914, un ufficio di agenzia delle imposte dirette e del catasto nel Comune di Caraglio, con giurisdizione sui Comuni componenti il Mandamento omonimo, e cioè: Bernezzo, Caraglio, Castelmagno, Monterale di Cuneo, Monterosso, Grana, Pradleves, San Pietro Monterosso e Valgrana, che ne formano il distretto.

Un banchetto all'on. Luigi Rossi

Un incendio. - Morto sull'altare

Verona, 18, notte.

Stasera i sindaci del II Collegio di Verona hanno offerto un banchetto al deputato uscente on. Luigi Rossi, che presto verrà nuovamente proclamato candidato politico. Assistevano al banchetto la maggior parte dei sindaci del Collegio. Allo *champagne* parlarono i sindaci Ferciani e Mantovanelli, ai quali rispose l'on. Rossi con un breve discorso. Questi si diffuse sopratutto sulla riforma tributaria dei Comuni, che ha promesso di appoggiare alla Camera nella prossima legislatura, ed affermò il concetto che i Comuni troppo oberati di debiti debbano essere aiutati dal Governo con leggi che rilascino ai Comuni stessi parte delle tasse ora percepite dal Governo. L'oratore venne assai applaudito.

— Oggi a Madonna di Lonigo un grave incendio scoppiava nel deposito di legname da costruzioni del signor Dalmazzi Celestino, prendendo subito tali proporzioni e minacciando di avvolgere anche i fabbricati di abitazione. Accorsero sul luogo molti volonterosi ed i pompieri. Dopo circa cinque ore di intenso lavoro, l'incendio venne spento. I danni si aggirano sulle 60 mila lire. Non si conoscono le cause dell'incendio.

— Stamane, mentre celebrava la Messa, moriva improvvisamente, nella chiesa di San Pietro in Monastero, il sacerdote don Antonio Maccacaro, d'anni 43, cappellano di Sant'Eufemia. Il decesso fu constatato dal dottor Bonavenzi, e produsse grande impressione fra i fedeli.

Nel Collegio di Lanzo

Mezzenile, 18, notte.

Gli elettori politici del Comune di Mezzenile, auspice il sindaco ed il Consiglio comunale, hanno in un comizio riconfermata la propria fiducia nell'on. Rastelli ed hanno deliberato di riconfermare la sua candidatura per la prossima lotta elettorale.

Operaio che eredita cinque milioni

Londra, 18, mattina.

Un inglese, operaio pavimentatore di Bolton, certo Tunstall, ha ricevuto, mentre si trovava al lavoro, un telegramma di avvocati australiani, i quali gli annunciavano che suo padre defunto gli aveva lasciato una somma in contanti di un milione ed inoltre gioiellerie, manifatture di seta, fattorie e centinaia di ettari di terreni, il cui valore totale si eleva a oltre cinque milioni.

Arti e Scienze

La viva attesa in Francia

per le nuove opere di D'Annunzio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il *Temps* pubblica: «E' stato annunziato che Gabriele D'Annunzio — l'illustre poeta, che non si contenta di essere un grande scrittore in Italia, ma vuole anche esserlo in Francia — e si sa quale prezioso segno ha dato del suo amore alla nostra letteratura colla *Pisanelle* e col *San Sebastiano* — ha terminando nella sua villa di Arcachon il quarto ed ultimo atto d'una nuova opera — una commedia moderna — che sarà rappresentata in questo inverno, sotto la direzione dei signori Herz e Coquelin, sulle scene del teatro *Ambigu*.

«La notizia è confermata anche al teatro *Ambigu*, ove si sta lavorando per trasformare questo teatro di commedie, secondo le nuove esigenze. Così la rappresentazione del *Vieille Homme* al teatro dei *Pori Saint Martin*, non è differente.

«Il nuovo lavoro di D'Annunzio è una commedia moderna, molto differente dalla *Pisanelle* e dal *San Sebastiano*. Il titolo non è ancora stato fissato: Gabriele D'Annunzio esita tra *Il Ferro* e *La Casa saccheggiata* (*Maison rasagée*). Il contenuto del lavoro non è ancora conosciuto, si può tuttavia dire che l'autore del *Fuoco* e dell'*Innocente* ha scritto un'opera ardente e movimentata, di alto interesse psicologico, forte e drammatico.

«I signori Herz e Coquelin hanno assicurato all'autore una interpretazione buonissima, confidata alla signora Berta Bady ed al signor Carlo Le Bargy. La signora Berta Bady è ritornata da Arcachon entusiasta, dopo avere udito la lettura della parte che l'autore ha ad essa destinata. Essa non si nasconde la gioia di poter interpretare la parte di eroina di un'opera dannunziana, ma nello stesso tempo si mostra di una estrema discrezione, a proposito del lavoro, che sembra sorprendere il pubblico».

La notizia è confermata anche da *Comoedia*, che reca: «Il titolo dell'opera di D'Annunzio non è ancora conosciuto. Egli esita tra *Il Ferro* e *La casa in dissoluzione*. La signora Berthe Bady — scrive *Comoedia* — che fu ad Arcachon per udire la lettura della sua parte, è ritornata entusiasta. Ci ha detto: «E' un'opera bellissima. Sono fiera di creare la *Casa in dissoluzione*, che fornirà una delle più belle parti della mia vita». La signora Berta Bady si è mostrata riservatissima sul soggetto dell'opera. «Sappiate soltanto — ha detto — che è uno studio psicologico, un'azione vivissima e che gli ammiratori di D'Annunzio vi ritroveranno le stesse emozioni che hanno provato alla lettura del *Trionfo della morte* o dell'*Innocente*».

Sull'"Ivonic„ di Paolo Perrier

Parigi, 18, mattino.

Alla *Comedie Française* si annuncia per dopo domani, nel pomeriggio, la ripetizione generale di un nuovo lavoro che sarà probabilmente l'ultimo di questa stagione. Si tratta di *Ivonic*, commedia in tre atti, in versi alessandrini di Paolo Perrier, già ricevuto due anni fa alla *Comedie Française*.

L'*Ivonic* si svolge in Bretagna e ai nostri tempi. È una specie di tragedia intima in cui il protagonista che dà il nome al lavoro, resta dietro le quinte. Si vedranno in tutti i tre atti marinai, pescatori e ragazze nei caratteristici costumi bretoni. Una storia d'amore, violentemente spezzata, da un avvenimento tragico, costituisce il tema. L'opera è in versi alessandrini e, a quanto si dice, i versi sono molto armoniosi.

Il signor Perrier ha detto che il verso alessandrino è, per lui, il solo che si presti ad esprimere l'intraducibile dell'amore e del dolore, come certi aspetti fuggevoli e quasi impalpabili della vita.

Gorki impresario teatrale?

Pietroburgo, 18, mattino.

Lo scrittore russo Gorki, attualmente in Italia, non ha affatto rinunziato a tornare in Russia, ma intende al contrario di rimpatriare per diventare direttore di teatro. Gorki vorrebbe aggruppare i migliori artisti russi, per rappresentare sopratutto le opere di Tolstoi, Gorzi, Andrejew e di altri autori. Il poeta si proporrebbe di fare un giro traverso tutta la Russia e di visitare le grandi capitali europee.

REATI E PENE

L'aula feriale

(*Tribunale Penale di Torino*)

L'inganno

Il ragazzo Attilio Curto, si divertiva lungo un viale con una bicicletta che il padre suo gli aveva momentaneamente rimessa. Due monelli gli furono vicini e gliela chiesero per un giro: al fanciullo, riluttante, uno di essi offerse in garanzia il berretto, mentre l'altro insisteva amichevolmente che l'avrebbe immediatamente riavuta. Ma il ragazzo si lasciò commuovere solo quando vide tra le mani un soldo. Allora vide la sua bicicletta involata; ma in una volata senza ritorno.

Egli scorse bensì poco dopo, uno di quei due dal quali si era lasciato così ingenuamente ingannare, e lo additò al padre. Il nome dell'altro venne di poi; e non mancò neppure chi aveva in ultimo ricevuto la bicicletta, salvo a sbarazzarsene poi, portandola sotto un ponte della Dora ed ivi abbandonandola.

E così imputati di truffa: Bill Bosco Celso, meccanico, e Lovera Tommaso, facchino, ed accusato di ricettazione, certo Rua Francesco, tutti e tre comparvero ieri in Tribunale, dove il Bosco fu condannato a mesi 1 e giorni 15 di reclusione, condizionalmente; il Lovera a mesi 2 e giorni 27 di reclusione, ed il Rua ad 1 mese e 60 lire di multa, condizionalmente.

Presidente: Garelli — P. M.: Minelli — Difesa: avv. C. F. Ruggieri, M. Nasi, Brussco — Cancelliere: De Caroli.

Impresa ladresca fallita

Il dispetto dei ladri, che la notte del 25 giugno u. s. tentarono di rubare all'orefice Alberto Palazzo, in via San Donato, e ne furono disturbati, sarà stato maggiore quando il giorno appresso seppero che proprio nella camera, il cui uscio avevano ormai scassinato, erano depositati dei valori per settantamila lire. Quale bottino! E quasi a portata di mano! Ed invece i furfanti, proprio sulla soglia della . . . ricchezza, dovettero abbandonarla, perchè sopraggiunse il «cittadino dell'ordine» Gilodi, che li mise in fuga. Ma uno però, dei tre mariuoli, rimase nella rete, e ancora dal coraggioso Gilodi potè essere assicurato ed identificato. Questi, al nome di Ferrero-Giacomelli, panettiere, fu rinviato al giudizio del Tribunale per tentato furto e condannato a 2 anni di reclusione.

Difesa: avv. M. Nasi.

Tutte le flotte del mondo convergeranno all'inaugurazione del Canale di Panama

Washington, 18, mattino.

Il presidente della Confederazione, Wilson, inviterà tutte le flotte del mondo a recarsi nell'Hamton nel mese di gennaio 1915, per accompagnare la flotta americana attraverso il canale di Panama e per visitare l'Esposizione di San Francisco.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIABRELLA — (Proprietà Fratelli Chiabrella) — (Compagnia dialettale veneziana di Peruccio Semini). — Ore 21: *El sorcito*, scherzo comico in un atto; *El refolo*, commedia in due atti, di Amelia Bonelli. — Ingresso L. 0 85.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Parigi»). — Ore 21: *La Poupée*, operetta in tre atti, musica del maestro E. Audran. — Ingresso L. 0 85.

ALBERGO DIURNO — Concerto - Ristoro.

CINEMATOGRAFO DE PARO - Proiezioni fisse - Ristoro.

Cronaca Cittadina

L'onomastico della Regina

Nella ricorrenza dell'onomastico di Sua Maestà la regina Elena tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno issato le bandiere in segno di omaggio. Nella Famiglia Reale a Sant'Anna di Valdieri l'onomastico della Regina è stato celebrato con una festa intima dai Principini.

Innumerevoli telegrammi d'augurio sono pervenuti all'augusta Dama da ogni parte d'Italia.

Per le figlie dei militari

E' stato aperto un concorso a posti gratuiti e semi-gratuiti nell'Istituto per le figlie dei militari, le quali saranno preferite tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna, nell'ordine seguente:

1.o Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, o in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, e fra queste preferibilmente quelle che fossero anche prive della madre; 2.o le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere; e, fra queste, del pari preferibilmente quelle che siano prive della madre; 3.o le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione; 4.o le orfane di padre e madre, e della madre soltanto; 5.o le orfane di padre; 6.o finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovra indicate categorie, il di cui padre fu o ha fatto parte dell'esercito regolare o dei Corpi volontari. L'educazione delle alunne morale, religiosa, intellettuale e civile si compie, secondo le condizioni delle famiglie, in tre classi, aventi nelle quali si divide l'Istituto, cioè in *Villa della Regina*, corsi elementari, complementari e superiori con lezioni di disegno, di pittura, di pianoforte, di francese, d'inglese, di tedesco, di ballo, di cucina, di buon governo della casa; in *Casa Magistrale*, con scuola normale superiore pareggiata; in *Casa Professionale*, con scuola tecnico-commerciale pareggiata, e con laboratori diversi, maglia, biancheria, ricami, fiori artificiali, ecc.

Le feste palatine

Adelaide Ristori attende il giorno dell'incoronazione, calma e sorridente tra le pesche e i meloni, al suo solito posto di Piazza Emanuele Filiberto, come se le gioie e le tristezze della sovranità — sia pure soltanto del mercato — le fossero famigliari dalla nascita....

Il Comitato intanto lavora ed instancabile procede a tutto ordinare, predisporre ed ultimare. Cinque grandi carri sono a posto sulle ampie gradinate dello «Stadium» e attorno ad essi i decoratori hanno già iniziato i primi lavori. Le regionie palatine mostra già i segni delle future feste: alcuni stendardi sventolano fin dall'altro giorno verso via Milano ad annunziare ai passanti che il regno palatino attraverserà fra breve un periodo glorioso della sua storia: un carro ornato di bandiere fa di quando in quando la sua apparizione; e per chi non lo sa, quello è il carro della beneficenza, ove sono raccolte le offerte pei festeggiamenti. Perchè il governo di Adelaide I, come i governi che vennero prima, non suol gravare i fedeli sudditi con nessun genere d'imposta e d'altra parte non ha redditi propri, nè beni demaniali...

Comunque sia il pubblico fa buon viso ai richiedenti e asseconda in ogni forma gli sforzi dei dirigenti.

Protesta di commercianti

Un notevole gruppo di commercianti, che hanno negozio in piazza Castello ed in Galleria Subalpina, ci inviano questa protesta, sulla quale richiamiamo l'attenzione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza:

«Un parecchio tempo sotto i portici di piazza Castello, e più precisamente in quel tratto popoloso che dal *Caffè Romano* conduce alla Galleria Subalpina, si forma un'assembramento di persone di tutte le risme, di tutte le età, alcune lacere e sporche, le quali attendono di essere scritturate come comparse nei teatri cinematografici. Molti di questi individui, oltre ingombrare il libero passaggio, recano spesso molestia ai passanti e specialmente alle donne; provocano questioni fra di loro, e spesso si azzuffano e si rincorrono, con grave danno dei commercianti vicini, i quali si trovano ad avere i loro negozi quasi ostruiti da quegli assembramenti. Fu più volte sporta denuncia alla Questura, ma indarno. Ora i commercianti si rivolgono a codesto giornale affinchè sia scritta più in alto la protesta contro questo grave inconveniente e si voglia provvedere, sembrando, oltre tutto il resto, poco decoroso e poco morale questo commercio fatto in pubblica piazza. Sarebbe più opportuno che le Case cinematografiche avessero dei locali appositi per ricevere le iscrizioni di queste comparse».

Il premio Mantovani e il Comune di Venezia

Il Municipio di Venezia, ad onorare la memoria del suo compianto ed illustre concittadino prof. Dino Mantovani, ha contribuito con lire duecento alla fondazione del «Premio» che prende nome dall'estinto scrittore ed è destinato agli allievi del Liceo-Ginnasio Vittorio Alfieri della nostra città.

La partenza della Principessa Laetitia

La principessa Laetitia partirà questa mattina col diretto di Milano, per Venezia, ove si fermerà qualche tempo.

"La Poupée„ al teatro Balbo

Se anche la Compagnia di operette diretta da Dante Forconi non avesse altri meriti, basterebbe a conciliarle il favore del numeroso pubblico il vivo desiderio di sottrarci alla gora in cui ristagnano tante altre Compagnie assorte nella contemplazione del nuovissimo nulle vicinesse, oltre il quale pare non sia salute possibile.

Così, dopo due buone riproduzioni di *La cicala* e la *formica* e di *Il Duchino*, ecco ieri sera *La Poupée*. La graziosa operetta dell'Audran non trovò certamente sulle scene del Balbo quella messa in scena, nè quella signorilità di esecuzione che furono vanto di qualche altra Compagnia. Ma, grazie specialmente alla fievole, protagonista vivace ed intelligente, al Francioni, misurato ed efficace, ed al Forconi, cassa non solo giunse in porto, ma passò fra gli applausi di un pubblico giustamente numeroso e quasi meravigliato che a Torino ci sia ancora un teatro di musica aperto, ove passare la serata.

La chiusura delle macellerie

Il giorno 25 di questo mese i macellai torinesi festeggeranno il cinquantesimo anniversario di fondazione della loro Società di Mutuo Soccorso. In quel giorno, perciò, tutte le macellerie rimarranno chiuse, anche nelle ore antimeridiane ed i clienti faranno bene a provvedersi il giorno prima della carne necessaria, a meno che si adattino a mangiar di magro.

Il telefono a Chatillon

Dal 16 corrente venne attivato il servizio telefonico interurbano nell'ufficio postale e telegrafico di Chatillon. La linea unitaria di comunicazione fra Torino ed il nuovo ufficio è di L. 1.

Gli oggetti smarriti

Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti: Cloudolo d'oro con fotografie; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 1; anello d'oro con brillanti; cavetto a mano; rotolo monete d'argento; tre portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5; piccolo orologio d'argento; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 30; bottone d'oro; bicicletta; portafogli di pelle con somma inferiore a L. 30; scatola contenente due paia scarpe nuove; impermeabile da uomo.

Lavandaia investita da un'automobile

All'angolo dei corsi Umberto e Duca di Genova, l'automobile portante il numero 63-1682, del signor Mario Bevilacqua, sotto la guida dello *chauffeur* Giulio Trivelli, investiva il lavandaio dodicenne Carlo Montù, abitante all'Abbadia di Stura. Nella caduta il ragazzo riportava una ferita lacero-contusa al braccio destro e abrasioni multiple in diverse parti del corpo, per il che fu necessario il suo trasporto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

La biondina e il suo seduttore

Proprio vero che la vita riserba delle sorprese curiose; ne è una prova l'episodio che si è svolto ieri sul corso Duca di Genova.

Potevano essere le 15 e percorrendo il viale in mezzo una giovane coppia se ne veniva tranquillamente verso l'incrocio del corso Siccardi, sostando tratto tratto. Ella era una biondina, un po' esile, dagli occhi chiari, ombreggiati da un largo cappello di panama ornato di due esagerati fiocchi azzurri; il suo compagno, assai più alto di lei, lo si poteva scambiare per uno studente o per un giovane artista.

A chi l'avesse veduta, la coppia dava subito l'impressione di stare il perfetto idillio, poichè la biondina, stringendosi come freddolosa al suo galante amico, chinava con malizioso timore lo sguardo ad ogni parola udiva che il giovane le sussurrava all'orecchio, cingendole la vita.

Qualcuno passando sul controviale si fermò a guardarli incuriosito, con un sorrisetto tra indulgente e compassionevole, come per dire: «Ma non potrebbero attendere che ci sia la luna?».

Ma era deciso che l'idillio fosse turbato. L'una signora infatti se ne stava dietro un albero a spiare i due innamorati e seguiva intenta ogni loro mossa. Ella aveva l'appareneza d'una donna che ha varcata le cinquantina e persiste a volersi credere giovane, ricorrendo per illudersi a creme ed a belletti. Vestiva piuttosto chiassosamente e s'appoggiava ad un ombrellino a fiorami.

Quando i due giovani, che pareva non si fossero accorti di lei, furono distanti soltanto circa una quindicina di passi, la signora balzò di dietro l'albero e affrontò risolutamente le due colombe, gesticolando come un'energumena, tanto che il cappellino le andò di sghimbescio.

I due giovani si fermarono di colpo, con un atteggiamento sbalordito, mentre la signora li investiva con aspre parole.

— Seduttore! Sciagurato! Vi ho colti finalmente!

La biondina ruppe in lacrime disperatamente, mentre il suo compagno trovava la forza per un tentativo di ribellione.

— Signora! signora mia!... creda!...

Non ebbe il tempo di continuare perchè la signora, che pareva invasa da tutti i diavoli, alzò il suo ombrellino a fiorami e lo tempestò di colpi.

Il giovane non reagì, ma tentò di schermirsi alla meglio, mentre la biondina singhiozzava sempre più disperatamente col volto nascosto nel fazzoletto.

La scena sembrò prendere una brutta piega, tanto che un signore, dall'aspetto grave ed austero, richiamato dal rumore dell'alterco, credette di intervenire.

— Scusi, signora, ma mi pare che non sia questo il luogo per simili escandescenze.

La signora si rivolse stupita e tutta la sua ira sbollì, come sotto una improvvisa doccia gelata.

— Ma lei non c'entra! — ella rispose con voce calma e quasi sorridendo.

— Ella ha tutte le ragioni! — osservò lo sconosciuto — ma è per evitare uno scandalo. Suppongo che questa signorina sia sua figlia...

La biondina, che aveva cessato di piangere e mostrava due degli occhi chiari, ma senza traccia di lacrime, proruppe in una risata sonora e argentina, come lo squillo d'un campanello.

Nello stesso tempo un altro signore, che frettolosamente si stava la propria ilarità, s'avanzò, salutò il personaggio grave e disse con tono garbatissimo:

— Il signore avrebbe tutte le ragioni,... ma non sapeva evidentemente che si trattava di una scena cinematografica!

Istintivamente, lo sconosciuto, ch'era intervenuto a mettere pace, si fece il segno per assicurarsi che non crescesse, e rispose, un po' stizzito e un po' risentito:

— Potevano avvertirmi.

Intervenne l'operatore:

— Ma, vede, ella è uscita dal controviale e non la potevo scorgere. Ho continuato a girare la manovella e la scena ha avuto un'aggiunta inaspettata. Credo che ella sia «rimasta» molto bene nella pellicola, signore.

— Per carità, la distrugga! Non ci mancherebbe altro! Sono il colonnello....

E declinò il suo nome, con una risata. Dopo tutto era meglio partecipare all'ilarità degli altri: ne valeva la spesa.

Trovata morta nella propria soffitta

La mendicante Francesca Bosco, d'anni 75, della portineria fu trovata cadavere nella sua soffitta di via dei Quartieri, 6. La morte venne constatata dal medico municipale Jona, il quale la ritenne avvenuta da circa quattro ore per sincope cardiaca.

La salma della povera vecchia fu trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Il "lunedì„ d'un carrettiere

Il carrettiere Giovanni Tribolo, d'anni 42, transitando sulla strada che conduce alla cascina Passaleva, oltre la Barriera di Nizza, essendo ubbriaco, cadde in uno scavo profondo circa quattro metri, praticato per estrarre della ghiaia e sprovvisto degli appositi ripari. Non ostante il forte colpo ricevuto, il Tribolo restò immobile sul terreno, addormentandosi tosto. Ma da diverse ferite al capo gli usciva intanto molto sangue.

Fu visto in quelle pietose condizioni da certo Luigi Bertola, il quale lo sorresse e l'accompagnò alla vicina Sezione delle guardie municipali, ove ebbe le prime medicazioni col preparato antisettico. Venne poscia condotto all'Ospedale Mauriziano e giudicato guaribile da quei sanitari in dodici giorni.

Cadute da un palo

Da Airasca è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano, con una barella dei militi della *Croce Verde*, certo Battista Galli, il quale era caduto da un palo di sostegno dei fili elettrici, fratturandosi la tibia destra. Il dottore Carbonatto lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Padre e figlio bisticciati da coniugati

In una cantina sita in via Aosta angolo corso Brescia si trovavano l'altra sera certi Crema Lorenzo, d'anni 51, da Ronsecco Vercellese, parrucchiere, abitante in via Franco Bonelli, n. 9, e il figlio suo Crema Giuseppe, d'anni 24, pure parrucchiere, il suocero di questo, Carlo Crivello ed un figlio del Crivello a nome pure di Carlo. Fra essi nacque ad un certo punto una lite originata da vecchi rancori, e passati alle vie di fatto, i due Crema vennero bastonati dai due Crivello, in modo che dovettero essere trasportati al San Giovanni. Il medico di guardia riscontrò al Crema Giuseppe due ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e lo fece ricoverare nella sezione Fauno, giudicandolo guaribile in 15 giorni, ed al Crema Lorenzo una ferita contusa alla testa giudicata guaribile in 10 giorni.

Furto

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Giovanni Savero, in via Michelangiolo, 9, e vi rubarono degli effetti di vestiario, un orologio di metallo ed una catena d'oro del valore di L. 130, nonchè L. 15 in denaro.

Morsicata dal cane.

La cameriera Angela Bonino, d'anni 20, al servizio della famiglia Micheletti, in via Accademia Albertina, 31, fu morsicata alla mano destra dal cane di casa, e si è recata all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Pinardi la medicò, giudicandola guaribile in otto giorni.

Le indagini sulla pretesa rapina

al domestico del dottor Crida

Anche ieri mattina, nello studio del dottor Crida, in piazza Castello, si sono recati il Giudice istruttore avvocato Mussi-Isnardi ed il prof. Tovo, chiamato in qualità di perito. Le indagini più minuziose sono così continuate con l'esame di tutti i mobili, di tutti gli oggetti che i presunti aggressori del domestico Agli avrebbero rovistato, scassinato o abbandonato qua e là per le stanze.

Il Giudice istruttore ha fatto alzare il tappeto-guida che attraversa l'anticamera, nella speranza di potervi scorgere qualche segno od impronta degni di osservazione. Il tappeto-guida non presentava alcuna traccia sospetta, nè quelle pieghe, nè quegli allungamenti che una lotta corpo a corpo — come fu descritta dal domestico aggredito — avrebbero resi inevitabili.

Si constatò inoltre che dalla porta vetrata che dà sul balcone presso il cancelletto di ferro — e dalla quale prende luce il vano esistente tra l'uscio d'ingresso e la stessa porta vetrata dell'anticamera — era stato divelto il saliscendi interno. Nessuna ragione avevano i ladri di eseguire una tale manovra e di far spreco di tanta energia, perchè il saliscendi stava rialzato in maniera da cedere alla più piccola spinta.

Da tutto ciò, dagli altri fatti e dalle constatazioni da noi già narrate, il magistrato, i funzionari ed il perito vanno ogni giorno più accogliendo l'ipotesi della simulazione, che del resto le stesse contegno dell'Agli ha già lasciato supporre. Costui ai suoi interrogatori continua, senza grande convinzione, a rifare molto in succinto il triste episodio di quella notte, concludendo sempre col solito ritornello: «Quello che ho detto... ho detto, ed è la pura verità!».

Intanto, però, da quanti si occupano di questo misterioso affare, vengono affacciate alcune ipotesi, non prive di fondamento.

Non è, per esempio, da escludersi che il domestico, tornato a tarda ora di notte con qualche amico, e magari con qualche donnina, sia stato veramente derubato; ma, conscio della responsabilità che avrebbe incontrato, abbia deciso di simulare, con il noto apparato di scena, l'aggressione ed il furto.

E non è improbabile che tali espedienti gli siano stati suggeriti in un momento di esaltazione alcoolica, quando ricordando la cosa, ebbe la dolorosa sorpresa di vedere tutto in disordine per una recente visita dei ladri.

Ma questo, come dicemmo, sono pure congetture che per scrupolo il magistrato inquirente ha dovuto valutare. Resta sempre più attendibile la prima ipotesi: quella cioè di un vero e proprio trucco montato a architettato dopo la gita del Ferragosto.

Stato Civile di Torino

18 Agosto 1913.

NASCITE: 31, di cui maschi 21, femmine 10.

MATRIMONI: Mendola Raimondo con Castagnetto Margherita — Montabone Agostino con Nervo Letizia — Perino Giovanni con Sacco Anna.

MORTI: Tepino Domenica ved. Varetto, d'anni 81, di San Francesco al Campo, casalinga, strada Bellacomba, 7.

Costamagna Ernesto, id. 50, di Torino, negoziante, strada Valpiana, 121.

Berra cav. Antonio fu Carlo, id. 74, di Villafranca d'Asti, pensionato, via Genova, 21.

Cheste Emilia n. Vaudano, id. 17, di Milano, agiata, via della Zecca, 23.

Radicati di Brozolo conte Carlo, id. 76, di Torino, agiato, via Assietta, 32.

Pontano Rosa ved. Gnesi, id. 56, di Casale Monferrato, casalinga.

Giordano Angelo, id. 56, di Torino, fornitore.

Cavolo Enrico, id. 31, di Biella, contadino.

Tarditi Leonida, id. 65, di Moncalieri, marmore, via Mongrando, 22.

Zanone Maria ved. Arnaudo, id. 57, di Masserano, agiata.

Pelizza Giacomo, id. 66, di Villafranca d'Asti, muratore, via Cavour, 7.

Ravetti Luigia, id. 16, di Trofarello Vercellese, casalinga.

Perrone Domenica, id. 18, di Cossolo, domestica.

Rossetto Giovanni, d. 46, di Ciarmo, contadino, strada del Lauro, 996.

Gioo Pietro, id. 81, di Grana Monferrato, agiato, via Doo Bosco, 60.

Simeon Giovanni, id. 16, di Torino, meccanico.

P. 5 i minori d'anni 10.

Totale complessivo 99, di cui 4 domiciliati in ospedali, brefotrofi, ecc. 0. Non residenti in questo Comune 9.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 agosto 1913:

Altezza barometrica in millimetri: a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 719,0; ore 15: 720,0; ore 21: 719,9.

Stato atmosferico — Ore 9: 3/4 cop.; ore 15: 3/4 cop.; ore 21: coperto.

Temperature estreme in aperto in gradi centesimali:

Massima + 28 9 Minima + 16,4

Pinerolo Castello — Nulla avuto di aperto dal Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17	+ 24,0
Temperatura minima della notte dal 17 al 18	+ 16,6
Stazione Termometrica Barolati (corso Duca):	
Temperatura massima del giorno 17	+ 24,7
Temperatura minima della notte dal 17 al 18	+ 15,8

18 agosto — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 11; tramonta alle ore 19 e minuti 90.

Giorno della luna 13.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: Max.	Min.	Stato	Stazioni estere	Temp.
Genova	27,6	18,2	sereno	Pietroburgo	17,7
Milano	29,2	16,7	3/4 cop.	Odessa	16,3
Brescia	—	—	—	Amburgo	15,5
Venezia	23,0	20,0	1/4 cop.	Vienna	19,0
Bologna	29,8	16,7	sereno	Trieste	17,5
Arenzo	26,0	14,6	»	Madrid	20,0
Livorno	25,6	18,0	»	Alessandria	24,4
Firenze	27,4	14,0	»	Parigi	24,3
Roma	29,2	14,7	»	Nizza	20,1
Bari	23,5	17,8	1/4 cop.	Ginevra	13,9
Napoli	26,3	15,6	sereno	Costantinop.	24,5
Palermo	29,0	14,5	»	Malta	22,6
Messina	28,7	20,8	»	Tunisi	27,0
Cagliari	25,0	15,6	1/4 cop.	New-York	—
Tripoli	media 26,5		1/4 cop.	Bucarest	—

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	16	18		16	18
Cred. Austr.	667 50	668 50	Lire it. (carta)	93 25	93 50
Landerb.	749 —	750 50	R. Austr. (carta)	82 40	82 30
R. Ung.-Austr.	884 50	885 —	Id. (carta)	92 40	92 30
Austriache	707 —	705 50	Union Bank	562 —	560 50
R. Austr. ungar	3075	3077	R. Austr. n. oro	105 80	105 50
Napol. d'oro	19 17	19 18	R. Ungher. (oro)	85 20	81 75
Argento Banc	100 —	100 —	Id. (carta)	72 25	72 05
Cambio Parigi	95 78	95 78	R. Post. Rum.	512 —	510 50
Id. Londra	24 18	24 18			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	16	18
Consolidato inglese	73 7/8	73 15/16
Rendita Italiana	88 1/2	88 1/2
Argento fino	27 1/4	27 5/16
Spagnuolo	58 —	58 —
Turco nuovo	73 —	73 —
Egiziano 1903	92 —	92 —
Rendita Giapponese	78 1/2	78 1/2
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	80 1/2	80 1/2
Rendita Venezuela	35 1/2	35 1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 2.000

Ritirate alla

ULTIME NOTIZIE

Una nuova guerra turco-bulgara?

Il preannunzio verbale della Porta alle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli: «Si assicura che in una Nota verbale, già rimessa per il tramite degli ambasciatori ottomani nelle capitali europee, la Sublime Porta ha dichiarato che sarebbe forse costretta a passare la Maritza e eventualmente anche a dichiarare guerra alla Bulgaria. Si dice che il testo della Nota non era uguale per tutte le Potenze».

A Costantinopoli attendono la dichiarazione di guerra da parte della Bulgaria?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli:

«I turchi ammassano costantemente forze considerevoli nell'Anatolia e ad Adrianopoli, dove giungono giornalmente 14.000 uomini. La situazione politica è completamente nelle mani del partito militarista. Si attende una dichiarazione di guerra da parte della Bulgaria contro la Turchia, essendo oramai certo che l'azione concorde di tutte le Potenze e l'azione isolata da parte della Russia non si verificheranno».

Il Governo turco smentisce le voci di maltrattamenti ai bulgari di Adrianopoli

Costantinopoli, 18, notte.

Il Governo ottomano oppone la più formale smentita ai fatti riferiti in un telegramma di fonte bulgara pervenuto da Sofia il 14 agosto ai giornali esteri.

Contrariamente alle affermazioni contenute in detto telegramma, si assicura che la popolazione bulgara di Adrianopoli e di tutti i paesi occupati dalle truppe ottomane non corre alcun rischio. D'altra parte non si sa nulla della formazione di un convoglio di 500 donne diretto all'Asia Minore.

Si fa poi rilevare che gli eccessi, che, secondo quel dispaccio, sarebbero stati commessi in Tracia dai basci buzuk, aiutati da soldati regolari turchi, non sono stati riferiti da alcun corrispondente di giornali attualmente sul luogo.

Una "nota,, ufficiosa bulgara sulla delegazione adrianopolitana

Sofia, 18, notte.

Una Nota ufficiosa dice: «Una Delegazione sedicente adrianopolitana ha consegnato in questi ultimi giorni al Ministero degli affari esteri a Vienna e consegnerà ai Ministeri degli Esteri delle varie Capitali europee un lungo memoriale sulla pretese crudeltà bulgare in Tracia. Tali accuse sono completamente erronee e un'accurata inchiesta ne metterebbe facilmente in rilievo l'inanità. (Ag. Stefani)

Un passo delle Potenze a Cettigne per la tutela delle minoranze non ortodosse

Cettigne, 18, notte.

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno fatto presso il Ministro degli Esteri un passo collettivo per domandare al Governo montenegrino di prendere tutte quelle misure necessarie ad assicurare la protezione delle minoranze nei territori recentemente conquistati.

Il Ministro degli Esteri ha risposto che nel Montenegro esistono già leggi costituzionali che garantiscono la libertà della popolazione non ortodossa: queste leggi saranno del pari applicate ai nuovi territori.

(Ag. Stefani)

I greci cedono Dedeagatch alla Turchia

Costantinopoli, 18, notte.

Secondo il Tanin gli abitanti greci di Dedeagatch, quando appresero che la Grecia, in base al trattato di Bucarest, aveva sgombrato Dedrugatch, si ribellarono al Comandante delle truppe greche pregandolo di non allontanarsi. Il comandante rispose essergli impossibile di esaudire questa domanda; egli si rivolse però al comandante turco di Demotika e lo pregò di prendere sotto la sua protezione i greci e i mussulmani di Dedeagatch e dintorni. Il comandante le truppe greche informerà della sua partenza due ore prima il Comandante turco affinchè questi possa subito occupare Dedeagatch.

I macedoni-bulgari in cerca della libertà

Vienna, 18, notte.

Una delegazione di macedoni bulgari, accompagnati da parecchi professori dell'Università di Sofia, è arrivata a Vienna, donde si recherà nelle altre capitali. Il suo scopo è di domandare l'intervento dell'Europa contro i danni cagionati dalla pace di Bucarest ai macedoni-bulgari.

Intervistati dal *Neues Wiener Tageblatt*, i membri della delegazione hanno dichiarato che le aspirazioni dei macedoni durante gli ultimi anni sono state soltanto di giungere a una unione con la Bulgaria e che unicamente per questo scopo la Bulgaria ha cominciata la guerra di liberazione. Essi aggiungono che la pace di Bucarest non sarà durevole. «200,000 macedoni — dicono — rifiutano la tutela dei greci e dei serbi e non rappresentano una quantità trascurabile». Essi hanno terminato dichiarando che rimangono fedeli alla loro divisa: «Vivere liberi o morire».

Il solenne ritorno a Atene di Re Costantino

Atene, 15, notte.

Quest'oggi è ritornato ad Atene, dopo una assai lunga assenza, passata sui campi di battaglia, il Re Costantino. Il Re è sbarcato a Falera ed è salito subito col Diadoco su un'automobile che è proceduta fino alle porte della città.

L'arrivo del Sovrano nelle acque del Pireo è stato veramente solenne. Una folla attendeva sulla banchina del porto. Il Re giunse a bordo dell'*Averoff* scortato, fin dall'uscita da Salonicco, da tutta la flotta. Quando esso, nel sereno pomeriggio d'oggi, apparve all'orizzonte e mentre entrava nella baia di Falero, scortando l'*Averoff* a bordo della quale si trovava il Re, la folla acclamante sulla riva scoppiò in entusiastici evviva.

Nella baia si trovavano al momento dell'arrivo del Sovrano il brigantino *Arta*, che ha preso parte all'ultima guerra dell'indipendenza oltre a tre torpediniere turche catturate nell'ultima guerra con la Turchia e al rimorchiatore bulgaro *Belmoretz*, che fu rimesso a galla e catturato nel porto di Dedeagatch ove era stato affondato dai bulgari. La Regina Sofia salì a bordo dell'*Averoff* per salutare il Re. Il Consiglio dei Ministri attendeva il Sovrano all'uscita dello sbarcadero. Il Re, salito subito su un'automobile, si diresse ad Atene.

In prossimità della città, una vettura tirata da quattro cavalli accolse il Sovrano: la carrozza traversò le principali vie della città. Il Re assistette, nella cattedrale, a un *Te Deum* in presenza delle autorità e del Corpo diplomatico. La Capitale, rigurgitante di provinciali e di stranieri, tutta pavesata e adorna, accolse con solenne entusiasmo il Sovrano. La popolazione festeggiò pure calorosamente l'ammiraglio Condouriotis e il suo Stato Maggiore, che giunsero per la prima volta nella Capitale dopo lo scoppio delle ostilità greco-turche. Il Presidente del Consiglio Venizelos, affrettando il suo ritorno per assistere al ricevimento del Re, è arrivato a mezzogiorno proveniente da Salonicco; egli ha evitato le accoglienze che gli voleva fare la popolazione.

I Delegati albanesi a Vienna e a Roma

Valona, 18, notte.

Nei comizi degli scorsi giorni sulla questione di Argyrocastro si elesse una Deputazione composta di otto membri, che sarà inviata a Roma e a Vienna per pregare i Gabinetti delle due grandi Potenze di intervenire per ottenere una soluzione favorevole di questa questione e far valere i legittimi desideri degli albanesi. La Deputazione, partita iersera per Vienna, proseguirà il viaggio per Roma. Contemporaneamente partirono due membri del Governo, Mufid bey e Poca per Roma e Vienna per adoperarsi nello stesso senso presso i Governi delle due Potenze protettrici.

Uno studente egiziano che premedita l'assassinio di lord Kitkener?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Il «Daily Expres» pubblicava stamane la notizia che uno studente egiziano, che ha compiuto i suoi studi a Oxford, aveva l'intenzione di far assassinare lord Kitkener per tramite della società segreta dei nazionalisti egiziani.

Il giornale aggiungeva che sir Edward Grew aveva rinviato gli atti concernenti l'affare al Ministero dell'Interno perchè si facesse al caso vigilare lo studente. La polizia politica londinese, pur non mancando di prendere tutte le precauzioni in proposito, dichiara che i fatti sono esagerati. È però vero che lo studente egiziano, di cui si ignora il nome, è in stretta relazione col famoso agitatore egiziano Mahomet Farid Bey: questi, come si ricorda, si fece notare quando scrisse nella prefazione d'un libro l'apologia dell'uccisore di sir Curson Wiliye e manifestava la sua simpatia per Wardini, l'assassino di Butrosp. Si sa inoltre che lo stesso studente è una figura molto in vista presso le società egiziane di Londra.

Perchè l'attendente Sackubovic avrebbe compiuto l'eccidio

Vienna, 18, notte.

Riguardo alla sanguinosa tragedia avvenuta nella caserma della guardia imperiale, della quale fosta ampiamente informati, si apprende che la signorina uccisa dall'attendente del capitano era la ventiseienne contessina Bolza, figlia di un capitano dell'esercito austriaco ora defunto. La contessina era costretta, da condizioni di famiglia, a fare la dama di compagnia nella famiglia di un ricco commerciante di Budapest. Recentemente ella aveva ottenuto quattro settimane di vacanze e pare che solo da tre giorni si trovasse ospite del capitano che è un amico di famiglia del ricco commerciante di Budapest.

Il motivo dell'eccidio compiuto dall'attendente, che ferì mortalmente il capitano, uccise la contessina e ferì il sottufficiale accorso alle detonazioni, e quindi si ferì mortalmente, precipitandosi dalla finestra, si crede sia da ricercarsi in uno scoppio d'ira del soldato, che dovette perdere la ragione perchè il capitano gli aveva negato il permesso di andarsene a spasso il pomeriggio di domenica.

Alcuni giornali oggi vagliono, su questo semplice movente, intrecciare il filo di un romanzo d'amore e dicono che l'attendente uccise perchè era innamorato della signorina. Si dice anche che la contessina sia discendente di quel tal Bolza, noto capo della polizia austriaca nei primi moti rivoluzionari del Lombardo-Veneto contro l'Austria.

Il viceitore delle Parigi-Liegi caduto sulla strada di Reims

Reims, 19, notte.

Ieri mattina, sulla strada da Reims a Neufchatel, il corridore motociclista Bewasi di Liegi, che aveva preso parte alla corsa Parigi-Liegi, e si era classificato primo, ritornava a Liegi in motocicletta, quando, per evitare un ciclista che attraversava la strada, fece un terribile scarto e fu gettato al suolo. Egli fu trovato a terra svenuto ed ha riportato ferite al braccio ed al naso, ferite che sembra siano soltanto superficiali. Il ferito è stato trasportato stamane all'ospedale di Reims.

Guglielmo II esalta le virtù dell'Imperatore d'Austria e afferma la saldezza dell'alleanza

Berlino, 18, notte.

La tensione dei circoli berlinesi è oggi soprattutto rivolta alle festose cerimonie di Homburg. Come è consuetudine da parecchi anni, anche oggi, giorno natalizio di Francesco Giuseppe, l'ambasciatore austriaco a Berlino, con tutto il personale dell'Ambasciata, è stato invitato dal Kaiser per festeggiare l'avvenimento. E, come pure è consuetudine, anche quest'anno sono presenti il cancelliere dell'impero, Bethmann Hollweg, ed il ministro degli esteri, von Jagov. Ma, oltre al consueto, la cerimonia acquista quest'anno un nuovo significato. Non sono ancora sopiti gli echi dei commenti internazionali sui pretesi conflitti tra Vienna e Berlino. Lo scambio dei telegrammi tra il Kaiser e re Carlo hanno piuttosto favorito la propagazione di notizie tendenziose. Una diversità di opinioni tra Vienna e Berlino a proposito della politica di Berchtold, è stata annunciata anche dai giornali semi-ufficiosi, ma qualcuno vi ha veduto qualcosa di più che una diversità di opinioni, perciò l'odierno pranzo di Homburg non deve essere considerato come gli altri anni. Ciò che hanno detto oggi il Kaiser, i suoi ministri e l'ambasciatore austriaco oltrepassa i limiti degli auguri di compleanno per assumere un significato politico da non trascurarsi.

L'imperatore Guglielmo ha pronunciato il seguente brindisi in onore dell'Imperatore d'Austria:

«*Siamo qui riuniti ancora una volta, come ogni anno, per festeggiare il genetliaco dell'imperatore e re Francesco Giuseppe, mio fedele alleato, mio fraterno amico. Gravi tempeste si sono scatenate al sud-est d'Europa, e se si è riusciti a proteggere l'Europa contro tutti gli scogli, lo dobbiamo non per la minor parte alla saggezza di Francesco Giuseppe. Come fedeli alleati dell'Austria-Ungheria ne proviamo gran piacere. E guardiamo con lieto occhio all'avvenire, perchè l'alleanza da lungo tempo provata che unisce la Germania all'Austria-Ungheria conserva ancora la sua forza, la sua attività pel bene. Onde, animati da questi sentimenti, preghiamo l'Onnipotente di accordare al glorioso Sovrano ancora lunghi anni di regno felice pel bene dei suoi popoli, per la potenza e grandezza durevoli del suo impero. Alziamo il bicchiere; beviamo alla salute di Francesco Giuseppe*».

Il compleanno di Francesco Giuseppe celebrato in tutto l'Impero

Vienna, 18, notte.

La ricorrenza del compleanno dell'Imperatore Francesco Giuseppe è stata solennemente celebrata in tutta la Monarchia. Furono celebrate in tutto il paese Messe solenni, a cui assistettero ufficiali, personalità e numeroso pubblico. Alla funzione nella cattedrale di Santo Stefano parteciparono il ministro degli esteri, conte Berchtold, il ministro comune delle finanze, Bilinski, il presidente del Consiglio austriaco, conte Sturgkh con tutti i ministri, i dignitari di Corte e il Corpo diplomatico, tra cui l'ambasciatore italiano duca di Avarna, con tutto il personale dell'Ambasciata.

Tutti i giornali celebrano con caldi articoli l'avvenimento e esprimono i fervidi voti dei popoli dell'Austria-Ungheria che all'Imperatore Francesco Giuseppe, esempio di fedele adempimento del dovere, protettore della pace, sia concessa una lunga vita per il bene del suo popolo.

L'Imperatore ha ricevuto stamane a Ischl i membri della famiglia imperiale e le rappresentanze del personale di Corte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un pranzo di famiglia, al quale hanno partecipato tutti i membri della Famiglia imperiale e della Corte. Durante il pranzo il principe Leopoldo di Baviera ha espresso le felicitazioni all'Imperatore da parte dei membri della sua famiglia. L'Imperatore ha ringraziato, commosso, i parenti e anche gli ospiti. L'Imperatore era di buon umore e di ottimo aspetto.

L'arciduca Francesco Ferdinando nominato ispettore generale dell'Esercito e della Marina

L'autografo dell'Imperatore d'Austria

Vienna, 18, notte.

L'Imperatore ha nominato l'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando ispettore generale di tutta la forza armata e lo ha incaricato della direzione anche delle più grandi manovre. Francesco Giuseppe ha autorizzato l'Arciduca a fare ispezioni di ogni specie nell'esercito e nella marina. Ecco il testo dell'importante documento:

«Mio caro signor nipote, arciduca Francesco Ferdinando: vi nomino ispettore generale dell'intera forza armata. Allargando la sfera di attività offertavi con mio autografo del 29 marzo 1898, io vi affido la direzione delle nostre manovre e vi autorizzo di eseguire qualunque ispezione su tutte le forze armate. La vostra Cancelleria militare avrà d'ora innanzi il diritto di portare la designazione: *Cancelleria dell'Ispettore generale dell'intera forza armata*. — Firmato: Francesco Giuseppe. Dato da Badischl, 17».

L'Austria non farà quest'anno grandi manovre

Vienna, 18, notte.

L'esercito austro-ungarico quest'anno non farà grandi manovre. Un ordine imperiale, probabilmente in considerazione del servizio dei soldati prestato ai confini meridionali durante la crisi balcanica, dispone che per quest'anno si facciano soltanto le singole manovre per ogni reggimento.

Studenti arrestati per spionaggio

Vienna, 19, notte.

Si ha da Cracovia, che in quelle caserme ci sono attualmente attualmente dieci arrestati, in maggioranza tutti studenti universitari, sotto l'imputazione di spionaggio in favore della Russia. Gli arresti sono stati fatti in questi due ultimi mesi ed i processi relativi avranno luogo in settembre.

Sulla fuga di Harry Thaw Come il piano fu architettato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Tutta l'America è da ieri sera in preda a grandissima eccitazione per la fuga del miliardario Harry Thaw dall'asilo criminale in cui era rinchiuso per avere ucciso l'architetto White, in un accesso di brutale malvagità sanguinaria. Come si svolse l'omicidio è a tutti noto; dove adesso si trovi il miliardario non si sa; si conferma che non è stata ancora arrestato; egli ha lasciato lo Stato di New York e probabilmente anche quello del Connecttitut, dove si è recato in automobile fuggendo dall'asilo criminale.

Non è vero che il cancello donde egli è fuggito fosse stato lasciato aperto, nè che il guardiano fosse stato corrotto. Fu un impiegato che, al momento in cui il detenuto si trovava nel cortile, chiese di entrare nel giardino, ed il cancello gli fu aperto. Profittando di quell'istante, il Thaw si precipitò fuori sulla poderosa automobile da corsa che l'attendeva. È indubbio che fra questo impiegato che domandò di entrare nel giardino ed il miliardario vi fosse un'intesa, giacchè è accertato che l'impiegato lì parola il fuggito sulla stessa poderosa automobile assieme col Thaw.

L'automobile, appena ebbe a bordo i due, scomparve ad una velocità spaventevole, ciò che la pose in grado di sfuggire a qualsiasi inseguimento di altra automobile della Polizia o dell'asilo criminale stesso.

Inoltre sembra che il miliardario abbia riacquistata la propria libertà definitivamente, perchè si sa che la fuga da un asilo criminale non costituisce un motivo di estradizione. Infatti, secondo le leggi federali americane l'estradizione si può domandare soltanto per le evasioni dagli istituti di pena, dai campi regolari, e non per quelli che fuggirono dagli asili.

La famiglia di Thaw non sa ancora dove si sia ricoverato il proprio congiunto. La vecchia madre sua però non nascose a nessuno la gioia provata per la riuscita evasione del figlio. Corre voce che, fuggito dal Connecttitut, il miliardario si sia imbarcato sopra un piroscafo di sua proprietà. Alcuni dicono che presto sbarcherà sulle coste di Norwalk.

Thaw beneficia del conflitto fra governatore e vice-governatore di New York

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 18, notte.

La signora Thaw ha ricevuto una lettera del figlio il quale le annuncia che si riposerà qualche tempo prima di recarsi nella casa di campagna colla famiglia in Pensylvania. La lettera è datata da New York. Il fuggitivo approfitta del conflitto tra il governatore e il vice-governatore dello Stato di New York i quali avocano entrambi a sè il diritto di imprigionarlo. Intanto Thaw ritiene che durante il conflitto è inutile nascondersi.

Il generale Caneva intervistato dalla "Neue Freie Presse,,

Vienna, 18, notte.

La «Neue Freie Presse» pubblica una breve intervista avuta col generale Caneva, facendola precedere da parole di simpatia pel «conquistatore della Libia» come il giornale chiama il generale italiano. Il generale ha detto al giornalista che egli accolse ben volentieri il cortese invito del suo ex-discepolo il ministro austriaco della Guerra Krobatin di recarsi alla inaugurazione del monumento a Medenighi. Egli ha espresso l'ammirazione dell'esercito italiano per l'esercito austriaco, per lo spirito che lo anima e per la sua bravura. Ha affermato anche che le relazioni italo-austriache sono divenute più intime in questi ultimi tempi. «Noi abbiamo molti interessi in comune — disse il generale — ed anche la questione albanese lo dimostra».

Alla domanda se sarà ricevuto dall'Imperatore a Ischl, rispose: «Resterò parecchi giorni ancora; non so se l'Imperatore, che si trova ad Ischl mi ricevrà».

Accenni temporalisti nel Congresso dei cattolici austriaci

Vienna, 18, notte.

Al Congresso dei cattolici in Austria, tenutosi in questi giorni a Linz, inaugurato e chiuso dal presidente con un «lodato sia Gesù Cristo.», non poteva mancare anche questa volta, sebbene molto annacquata, una allusione di sapore temporalista. Il presidente Forster, vice-borgomastro della città di Vienna, quello stesso che, altra volta in eguale occasione, ebbe ad usare parole scorrettissime verso l'Italia, questa volta non potè trattenersi dal finire il suo discorso di commiato così: «Posso dire di parlare in nome di tutta l'adunanza. Auguriamoci dal più profondo del nostro cuore che a Pio X sia concesso ancora per moltissimi anni di reggere i destini della Chiesa e finalmente riesca a conseguire quell'indipendenza, che è assolutamente necessaria per governare, in piena libertà, la Chiesa». Queste parole, come annotano i giornali, furono accolte da applausi fragorosi. Al Congresso partecipò tutto l'alto clero austrinco e la più alta aristocrazia austriaca delle provincie tedesche. Anche il luogotenente imperiale di Linz, a nome del Governo, tenne un discorso di saluto molto sintomatico in cui affermò che i tedeschi cattolici erano le più salde colonne della Monarchia. Infine al Congresso giunsero anche due telegrammi di ringraziamento, per il saluto porto loro, dell'Imperatore Francesco Giuseppe e dall'Arciduca ereditario: specialmente il telegramma dell'Arciduca, che è pure telegramma di adesione, è redatto in termini cordialissimi.

Automobile che si rovescia Tutta una famiglia ferita

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il signor Emilio Denise, d'anni 75, da Campiegne, si recava a Parigi in automobile. Al volante era suo figlio Renato, d'anni 22, e nella vettura si trovavano due sue figlie. Una di esse teneva sulla ginocchia un bimbo di quattro anni.

Ad un brusco svolto, presso Ogne, la vettura si capovolse proiettando fuori i viaggiatori. A poca distanza giungeva un'altra automobile a bordo della quale erano alcuni parenti del signor Denise e che si fermò in tempo per evitare una collisione. Le due donne, che erano avviate sotto la violenza dell'urto, non tardarono a riprendere i sensi. Non avevano che delle ferite leggere. Il Renato Denise aveva un braccio spezzato ed una profonda ferita al viso. Il padre aveva riceveto una ferita alla testa molto grave. Il bambino aveva il volto orribilmente deturpato.

Dopo le prime cure di due dottori subito accorsi, i feriti sono stati condotti con un automobile all'ospedale di Saint-Riquier.

Amundsen tenterà il viaggio al Polo Nord servendosi anche di idroplani

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Roald Amundsen, che ebbe la gloria di precedere al Polo Sud la spedizione Scott e di piantarvi per primo la bandiera norvegese, pensa ora ad una nuova spedizione nel Polo Nord. Egli si occupa fin d'adesso a riattare ed armare il suo vecchio e glorioso piroscafo *Fram*, che compì già tante imprese nei mari polari. E ciò lo si sapeva, ma ciò che si ignorava fino a questi giorni è che l'Amundsen vuole fare parte del viaggio al Polo in idroplano. Egli infatti ha dichiarato in una intervista, che sta facendo costruire a San Francisco due idroplani speciali aventi ciascuno un motore di 100 cavalli e dotati di pattino per scivolare sull'acqua in virtù della loro grande superficie, nonchè di pattini per scivolare sul ghiaccio. L'Amundsen nutre le più grandi speranze sull'uso degli idroplani nelle regioni polari, ma non intende affatto naturalmente rinunziare a tutti gli altri mezzi adoperati nelle precedenti esplorazioni. Gli aviatori che lo accompagneranno nell'ardita impresa dovranno fornirgli un aiuto prezioso.

Collezionista di francobolli derubato di raccolte del valore di lire 500 mila

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Un celebre collezionista di francobolli, il signor Hadji Mirza, suddito persiano, è stato vittima di un ingente furto, che si è consumato in circostanze curiosissime. Il signor Mirza occupa da parecchi anni un lussuoso appartamento in via Drouot. Egli è un appassionato collezionista di francobolli e le sue collezioni sono da tutti gli intenditori giudicate come le migliori ed hanno un valore considerevolissimo. Il signor Mirza era divorziato da alcuni mesi, ma egli non aveva parlato di questo fatto con nessuno e neanche col portinaio della sua casa. Così quest'ultimo non manifestò nessuna meraviglia quando vide, in assenza del signor Mirza, la sua signora recarsi al domicilio coniugale, quasi che la vita in comune continuasse.

Martedì scorso il collezionista lasciava la sua casa di via Drouot e partiva alla volta di Vienna, non senza prima avere raccomandato al portinaio di casa che avesse una speciale cura nel guardare il suo appartamento. Vari giorni dopo, cioè il sabato, la signora Mirza si presentava in via Drouot. Essa aveva in mano le chiavi dell'appartamento e parlando col portinaio lo informò che era stata mandata dal marito di prendere degli oggetti per spedirgliele all'estero, ove egli si trovava. La visitatrice potè così avere agio di introdursi nell'appartamento del marito, donde ridiscese subito dopo, dicendo che sarebbe ritornata fra poco per togliere dei tappeti. Infatti, poco dopo, la moglie del collezionista si ripresentava alla casa del marito in compagnia di un signore elegantemente vestito. Nel frattempo, però, nella mente del portinaio si erano destati dei sospetti sul modo bizzarro di comportarsi della signora, tanto che egli rifiutò di lasciar entrare in casa il suo compagno. Si oppose a che l'appartamento fosse visitato dall'estraneo ed a ciò i tappeti fossero portati via dall'appartamento stesso. Ma la signora Mirza potè penetrare nell'appartamento sola, da dove uscì un'ora dopo per non farvi più ritorno. Questa mattina il collezionista persiano, di ritorno da Vienna, arrivò nella sua casa di via Drouet, salì nel suo appartamento e fu grandissima la sorpresa che provò nello scorgere che una porta, con doppio battente, che dava nel suo gabinetto di lavoro, era stata spezzata.

Appunto nel suo gabinetto di lavoro, egli teneva rinchiuse preziosissime collezioni di francobolli e gli bastò un rapido esame per constatare che le più preziose collezioni erano state portate via. Il commissario di polizia del quartiere venne subito avvertito del furto. Il magistrato, procedendo nella sua inchiesta, stabilì che la porta era stata rotta per mezzo del manico d'una macchina da tagliare i capelli, di cui furono trovati i pezzi per terra, diretti i mobili. Questa macchina appartenava al collezionista.

Dopo avere intese le dichiarazioni del portinaio, il commissario non ebbe più alcun dubbio sugli autori del furto: non poteva essere stato altro che l'ex moglie del signor Mirza. Il valore dei francobolli rubati ascende alla ingente somma di cinquecento o seicento mila lire.

Brutto ritorno dai bagni 100.000 lire di pellicce scomparse

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il giorno 7 di questo mese, il signor Schiranzel, di trentaquattro anni, negoziante di pellicce, partiva per il mare in compagnia della moglie. Profittando della sua assenza, egli accordava alla propria cameriera molti giorni di vacanza. Nell'appartamento deserto rimasero incustodite parecchie centinaia di migliaia di lire di pellicce. Quando il signor Schiranzel è rientrato in casa, questa mattina, verso le dieci, una dolorosa sorpresa lo ha colpito: le porte d'entrata erano state rotte, come pure spezzate erano le porte della scala di servizio. Entrato nella stanza in cui erano custodite le pellicce, vide che queste erano nel massimo disordine e constatò che le più belle e le più preziose, per un valore di centomila lire, erano scomparse. I ladri avevano però dimenticato di portar via l'argenteria, forse giudicandola di poco valore. Le indagini hanno stabilito che i malfattori misero la refurtiva in un paniere e scesero per la scala di servizio. La polizia è stata informata del fatto ed è accorsa sul luogo: ha osservato nell'entrata principale della casa delle impronte chiarissime d'una mano e queste impronte fornirebbero, a quanto si crede, dei preziosi indizi per l'identificazione dei ladri. Nessuno però della casa, dove abita il signor Schiranzel, ha visto, negli ultimi giorni della sua assenza, alcuna persona sospetta penetrare in casa od uscirne, nè intese alcun rumore anormale o sospetto.

Lo sciopero a Barcellona La lotta contro i "krumiri,,

Barcellona, 18, notte.

Il lavoro è stato ripreso in alcune fabbriche di San Martin. Gli scioperanti, informati di questo fatto, accorsero, ma la guardia civile li disperse. Dinanzi ad un'officina situata a Sagrera, sono stati arrestati due scioperanti. Una deputazione si recò allora dal governatore per chiederne la liberazione, ma il governatore ha rifiutato di aderire alla richiesta. Sembra che gli scioperanti insisteranno nel loro attuale atteggiamento. Il Comitato dello sciopero ha rinunciato a tenere la riunione aggiornata ieri, perchè non dispone di un locale adatto. Le truppe sorvegliano i quartieri operai.

Violento tifone a Hong Kong

Hong Kong, 18, notte.

Il tifone imperversa da ieri. La sua velocità, essendo di cinquecento miglia all'ora, molte galeerre, giunche ed altre imbarcazioni sono colate a fondo.

La guerriglia spagnuola al Marocco I risultati degli ultimi scontri

Madrid, 18, notte.

Un dispaccio ufficiale da Tetuan dice che le perdite degli spagnuoli nell'occupazione della regione di Axla ammontano a tre soldati.

Si annuncia ufficialmente da Larache che la colonna Syvestre ha occupato Cuesta Colorada. Essa è stata attaccata furiosamente da numerosi gruppi, ma è riuscita a respingerli. La colonna ha avuto un tenente ucciso, un sergente, un soldato e quattro soldati indigeni feriti.

Si ha da Tetuan: Si parla nuovamente di un tentativo generale per liberare i dintorni immediati della città da ogni resistenza. Ieri un «camion» automobile è stato attaccato sulla via di Ceuta. Un meccanico è stato ucciso. Poco dopo due carri sono stati fermati: i loro conducenti sono stati catturati.

Due gravi incidenti automobilistici per scoppio di pneumatici

Due morti e due feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il signore e la signora Bonneville, ricchi proprietari di Hanen, si recavano in automobile a Chartresse, allorchè nella discesa della collina di Saint-Germaine Laguine un pneumatico della vettura scoppiò; il conduttore frenò la macchina bruscamente, ma essendo questa lanciata a grande velocità, si capovolse immediatamente ed i viaggiatori rimasero gravemente feriti. Dei mietitori accorsero alle grida di soccorso e trasportarono d'urgenza al Municipio i poveretti, ma essi soccombettero poco dopo, in seguito alla frattura del cranio.

Quasi nella stessa località, pochi minuti dopo e nella medesima strada, in seguito allo scoppio di una gomma, un'altra automobile, appartenente al signor Couturier, mentre si avviava a Chartresse, si capovolgeva ad una svolta della via. Il proprietario rimase gravemente ferito, ed una signora che era sull'automobile, sua suocera, vecchia di 75 anni, è in uno stato che desta serie inquietudini.

Scambio di telegrammi tra l'on. F. Guicciardini ed il sindaco di S. Miniato

Firenze, 19, notte.

L'on. Francesco Guicciardini, deputato da molte legislature del collegio di San Miniato, tempo fa, con una lettera aperta agli elettori, rinunziava al mandato, rifiutando la candidatura che gli era stata nuovamente offerta. In seguito però alle insistenze delle Autorità e dei maggiorenti del collegio, l'on. Guicciardini trasmise oggi al Sindaco di San Miniato il seguente telegramma:

«Sono lieto di dichiarare che, aderendo all'invito rivoltomi dall'assemblea da Lei presieduta, accetto la candidatura politica del collegio di San Miniato. Pregola partecipare questa mia dichiarazione ai Sindaci, al Consiglio provinciale ed agli altri cittadini che intervennero all'assemblea. Saluti cordialissimi. — Firmato: *Guicciardini*».

Il sindaco, cav. Rondoni, così rispose:

«Felicissimo che Ella accetti la candidatura politica di questo collegio, comunico subito la lieta notizia, esprimendole fraitanto i sensi di gratitudine per la determinazione presa, che appaga i voti dei suoi fedeli amici e di quanti amano che siano da uomini come Lei tutelati gli interessi nazionali. Ossequi e saluti. — Firmato: *Avvocato Rondoni*».

Il quadro sacro ritrovato a Falconara sarebbe opera autentica del Millet

Roma, 18, notte.

La rivista *Pagine d'Arte*, diretta dall'on. Maranguni, riportando da un giornale di Bologna la notizia che il signor Campello, di Falconara, possedeva un quadro della *Concezione di Maria Vergine*, acquistato trent'anni fa a Roma e recante la firma di F. J. Millet, dipinto ben conservato e che misura 75 per 50, esprime il dubbio su tale assegnazione. A tale proposito l'*Osservatore Romano* pubblica:

«In attesa di poter confrontare il quadro almeno su una fotografia, dalla descrizione dell'immagine della Concezione del Millet sfuma facilmente indotti a ritenere trattarsi della immagine che il grande artista dipinse per il treno di lusso di Pio IX. Questo treno, ritirato dal Governo italiano nel 1870, venne chiuso in un magazzino della stazione di Santa Maria Novella a Firenze, e fu appunto durante il 1885 che subì le vandaliche manomissioni riscontrate quando si volle esporre il treno all'Esposizione di Milano del 1906. Mancò allora il tempo per restaurare il treno come aveva proposto il prof. Ludovico Pogliaghi. I restauri furono compiuti in modo che le tre straordinarie vetture ferroviarie costituirono una delle maggiori attrazioni della Mostra retrospettiva di Castel Sant'Angelo nel 1911. Il ritrovamento di una delle due *Madonne* dipinte dal Millet — conclude l'*Osservatore Romano* — costituirebbe un avvenimento artistico del più alto interesse».

Il misterioso assassinio d'una giovane donna

Savona, 18, notte.

Un misterioso delitto è avvenuto presso Finalborgo, in località campestre denominata Rialto, poco lungi dal famoso reclusorio. Alcuni contadini, attraversando quella regione deserta, rinvennero il cadavere di una donna. Chiamato soccorso, si è radunata presto sul luogo molta folla, e la disgraziata fu riconosciuta per certa Geltrude Floria, d'anni 24. I dottori che ne visitarono il cadavere hanno accertato che la disgraziata deve essere stata aggredita e colpita prima da un'arma da fuoco e finita quindi a colpi di coltello.

Sul posto si è recata l'Autorità giudiziaria, che ha iniziato le più attive indagini, ma finora questo delitto rimane avvolto nel più fitto mistero. Mancano per ora altri particolari.

Due anni fa, proprio nello stesso punto fu assassinata una guardia daziaria, e quel delitto rimase pure avvolto nel più fitto mistero.

Negoziante sorpreso e sgozzato mentre rubava dei polli

Firenze, 18, notte.

Giunge notizia da Montecatini, che ieri certo Stefanelli Romeo, di dieci anni, da Pieve a Nievole, scopriva sul greto del piccolo torrente Nievole, e precisamente in località denominata il Ponte Vecchio, il cadavere di un uomo. Immediatamente il ragazzo dava avviso della scoperta ed alcune persone del paese si subito un numeroso gruppo di esse si radunava sul luogo e constatava che il cadavere aveva una larga ferita al collo. Solo più tardi venne identificato per certo Mori Egisto, di settanta anni, venditore di polli, da Pieve a Nievole. Dal fatto furono avvertiti i carabinieri ed il commissario di Montecatini, il quale si recò sul posto con agenti. Dalle indagini eseguite, il funzionario potè accertare che, evidentemente, il Mori Egisto doveva essere stato sorpreso a rubare dei polli e quindi percosso con dei bastoni. Infatti, il suo corpo presenta molte contusioni ed alcune ferite gravissime. Quando gli abitanti si accorsero che il disgraziato era morto sotto i loro colpi, per simulare un suicidio, gli avrebbero tagliato la gola e quindi lo avrebbero gettato sul greto del fiume. Le indagini continuano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

18 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 10.

Id. fine corrente 98 25, 98 22 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 360) prezzi nominali 98 10.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 15.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 20.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali nominali 97 70.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 75.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 76.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 102 55, lettera 102 65.
Svizzera 5: denaro 102 45, lettera 102 56.
Germania 5: denaro 126 55, lettera 126 65.
Londra 4 50: denaro 25 90, lettera 25 92.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1415, 1416, 1418 50.
» Banca Commerciale 842 50, 843, 843 50.
» Credito Italiano 542 50.
» Ferrovie Meridionali 345 25, 344 50.
» Ferrovie Mediterranee 300.
» Fiat 120.
» Marconi 103 50, 103, 102 75, 103, 103 50, 104.

La ripresa degli affari si è affermata con buone disposizioni, benchè senza attività. Sola la Marconi assai animata.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 agosto 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 98 20, 98 22 1/2
» » (contanti) (corso medio) 98 18.
» » (1902) id. id. 87 50.
Azioni Banca Italia 1415, 1415 50, 1416, 1410 50.
» Banca Commerciale 842 50, 843, 843 50.
» Credito Italiano 542 50.
» Bancaria Italiana 96.
» Marconi 103 50, 103, 102 75, 103, 103 50, 104.

Prezzi nominali 18 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat., e Sicula (consol. 1885-86-90) legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3 333 50
500 Strade ferrate Romane (delle entrate) 3 0/0 340 —
500 Strade ferrate Tirreno 3 0/0 . . 300 —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . 340 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 300 —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 333 —
500 Strade ferrate Calabro 3 0/0 . . . 275 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . 332 —
250 Strade ferrate Canove-Udine 3 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Rivoli-Susa-Acqui 3 0/0 . 295 —
400 Str. ferr. Luena-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1868) — —
400 Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1869) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 340 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 340 —
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . — —
500 S. ferr. Centr. Sard. e Ancona-Bologna 3 0/0 . 340 —
500 Id. id. id. id. 4 0/0 . — —
500 Id. id. id. id. 5 0/0 . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 321 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 455 —
500 Id. per i lavori di Roma 5 0/0 . . 460 —
Rendibili per i lavori di risanamento di Napoli 3 0/0 445 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo, ex Bonelli, ex Franco Castelli, ex Rete Sud 840 —
840 Id. comuni della Soc. per le ferr. del Mediterraneo, ex Bonelli, ex Franco Castelli, ex Rete Adriatica 300 —
500 Id. Immobiliare Lane Borgosesia . . 400 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . 490 —
500 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 510 —
500 Id. Tramways Elettrici . . . . 455 —
500 Id. Fonderie Acciaierie Terni . . 485 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino e Dal. 465 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 492 —
500 Elettricità Alta Italia (4/5 pag.) . . 505 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 505 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di Napoli 3 1/2 0/0 (ex 4 0/0) 495 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . . . 500 id. id. id. 4 0/0 502 —
500 Fond. Bancario . . . 500 id. id. id. 5 0/0 455 —
Italia 3 1/2 0/0 . . . 485 — 500 Fond. Sconto Fa
500 Fond. C.R. Ver 3 1/2 482 — ochi di Siena 3 1/2 480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancaria.

200 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banco de la Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (ex-privilegiate) . . — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 142 —
100 Società Anonima Ital. Credito Provinciale 174 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Mediterraneo Sardegna . 295 —
500 Id. id. Sicule . . . 630 —
400 Id. id. Ferrovie-Modena . . 370 —
450 Id. id. Italia . . . 500 —
500 Id. id. Vittorio (1.a emissione) . 455 —
250 Id. id. id. 2.a id. 315 —
250 Soc. Anonima Imprese Gen. Ital. Pietro e Rubatti. — —
250 Soc. Nazionale Trasporti e Ferrovie e Navigaz. 100 —
— Società Anonima Tramways Vercellesi . 420 —
250 Id. Ferrovie del Vomero . . . 340 —
— Id. Romane Tramways-Omnibus . — —
— Id. Impresa Gen. Alta Italia (Torino) — —
— Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 292 —
— Id. Lloyd Sabaudo . . . — —

Luce ed elettricità.

500 Società Imprese per . . . . 10 —
— Id. Condotte di Acqua . . . — —
— Id. Fabbriche Alta Italia . . . — —
— Id. id. di applicazioni elettriche . — —
— Società Elettrochimica Alti Forni (Bologna) — —
250 Società Italiana Elettrica genovese . — —
— Id. Lampade elettriche Z. . . . — —
— Id. Forze idrauliche del Moncenisio . 160 —

Industrie meccaniche.

200 Società Officine di Savigliano . . 140 —
— Id. Ferriere Italiane (Terni) . . — —
— Id. Fabbriche Alta Italia . . . — —
— Id. id. di apparecchi elettrici . — —
— Società Elettrometallurgica Italiana . — —
250 Id. Fabbriche Italiane Ernesto Breda 210 —
— Id. Elettrometallurgica Italiana . — —
— Id. Industrie pirelliane . . . — —
— Id. Fonderie Subalpine . . . — —
— Id. Forges Acieries de Dion . . — —

Industrie minerarie e metallurgiche.

200 Società Ligure di Metallurgia . . 140 —
— Id. Ferriere Italiane (Terni) . . — —
— Id. Fabbriche Alta Italia . . . — —
— Id. Ansaldo (Officine di Cornigliano) . 210 —
— Id. Ilva e Acciaierie di Piombino . — —
— Id. Elettrometallurgica Italiana . — —
— Id. Ferriere Meridionali . . . — —
— Id. Fonderie di Pirano . . . — —
— Id. Siderurgica di Savona . . . — —
— Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 51 —
— Id. Acciaierie di Terni . . . — —
— Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
— Id. Off. Mecc. e Fond. di Vado Ligure — —
— Id. Fonderie di Cornigliano . . — —
— Id. Ferriere Italiane (Terni) . . — —
— Id. Acciaierie di Terni . . . — —
— Id. Fabbriche Italiane Ernesto Breda — —
— Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
— Id. Ferriere Meridionali . . . — —
— Id. Acciaierie di Piombino . . — —
— Id. Miniere industriali meccan. (Milano — —
— Id. Industriale Metallurgiche «Torino» 13 —
— Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . 106 —
— Id. Officine Meccaniche Reggiane . 390 —
— Id. Stab. G. Bernardi e C. . . 90 —
— Id. Officine Meccaniche Reggiane . 92 —
— Id. Banchiero F. . . . . — —

Industria delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
— Id. M. Zust, costruz. autom. (fuori) (o.) 93 —
— Id. Automobili Rapid . . . — —
— Id. Garage Carrozzeria Antonelli-Alasia — —
— Id. Officine Sesto S. Giovanni (Lamonaca) — —
— Id. Industria Torinese per automob. esel. — —
— Id. Fiat-San Giorgio . . . — —
— Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova — —
— Id. Fides Fabbrica automobili (Roma) — —
— Id. Fabbrica automobili Italo-Torino — —
— Id. Garage Automobili e Sest. . . 13 —
— Id. Carrozzeria Automobili Taurus . 23 —
— Id. Piemontese Automobili S. P. A. . 25 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma . . — —
— Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
— Id. Ing. Int. comm. e ind. gen. animali — —
— Id. Fabbriche riunite A. Farmaputi . 130 —
— Id. Azoturo italiana (Siliano) . . — —
— Id. Concerie italiane Riunite . . 306 —

Industrie alimentari ed affini.

— Società Acqua potabile di Torino . . 507 —
— Id. Acqua Acetosa Ind. e La Indigena — —
— Id. Molini e Pastifici Pantano di Roma) — —
— Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 44 —
— Id. e Raffineria di Genova . . — —
— Id. Zuccherifici Ferraresi . . 350 —
— Id. Romana Fabbriche Zuccheri . — —
— Id. Stabilimenti Prodotti Alimentari . 56 —
— Id. Fabbrica diocr. e conf. Venezia e C. 170 —
— Id. Distillerie Italiane (Bari) . . — —
— Id. Ital. Ind. Zucchero indigene . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1130 —
250 Id. Cantiere Meridionale . . . 640 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . 256 —
— Id. Cotonifici Valle Susa . . . 30 —
100 Id. Italiana Imprese Ferroviarie (Roma) — —
250 Id. id. Tramvie e Imprese (Roma) — —
250 Id. Imprese stradali (di Roma) . — —
250 Id. Grandi Alberghi (Genova) . — —
250 Id. Palazzo Romano di beni stabili . 198 —
250 Id. Ministero di Montecorvi . . 300 —
250 Id. Vini Soci. Tronzo, Bigini (Bologna) — —
100 Id. Cantine Imprese Fiori, Vini (Roma) — —
— Id. Industriali Ing. Grandi Alberghi (Venezia) — —
250 Id. Giovanni Giardino . . . — —
— Id. Cotonificio Piemontese . . 27 —
— Id. Cotonificio Valle di Lanzo . . — —
— Id. Zuccherifici Meridionali e C. (Mi ano) — —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è poi che quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17.30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 10 — Id. fine mese 98 09 — Id. 1902 contanti 87 60 — Id. fine mese 87 55.

Mediterranee 298 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 841 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1416 50 — Lombardo Rossi 1175 — Cotonificio Cantoni 398 — Navigazione Generale 320 — Ferriere 216 — Marconi 104, 108 — Acquedotto Pugliese 550 — Volturi 233.

Acciaierie Terni 1910 — Società Edison 377 — Elba 179 50 — Ansaldo 274 50 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 51 — Ferriere Meridionali 345 — Birra 193 00 — Metallurgica 125 — Ferriere 110 50 — Concimi Chimici 110 — Vizzola 365 — Distillerie 60 — Carburo 840 — Fondi Rustici 133 50 — Molini Alta Italia 251 — Breda 321 50 — Italo-Americano 162 50 — Missr e Silvestri 99 25 — Marconi 103 — Savona 208 — Canali: Su Berlino, 126 55 — Parigi 102 55 — Londra 25 92 1/2 — Svizzera 102 45 — Vienna 107 07 1/2.

***

(Il telefonano da Milano, 18, ore 16:

Berlino, mattutino, ore 10 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 20 — Id. fine mese 98 25 — Id. 1902 contanti 88 — Id. fine mese 88 10 — Ferrovie Mediterranee 300 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 843 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 95 75 — Banca d'Italia 1417 — Lanificio Rossi 1182 — Cotonificio Cantoni 398 — Navigazione Generale 321 50 — Raffinerie Zuccheri 337 — Rent. Siciliti 307 — Azioni Costruzioni Veneti 105 — Acciaierie Terni 1915 — Compagnia Edison 378 — Savona 207 — Ansaldo 274 — Cotonificio Veneziano 51 — Ferrovie Meridionali 346

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16:

Sostenuti. I mercati si riaprono con ottime disposizioni non per forza propria, ma rimorchiati dall'estero. Demandati la Rendita e Bancari. Ferme le Meridionali e indifferenti Siderurgici e Siderurgiche poco attive. In ripresa le Marconi su Londra. Cambi invariati.

Rendita 98 20 - 98 31

Banca 1415, 1416 50 — Comit 842, 844, 843 — Credito 543 — Bancaria 96 — Meridionali 345, 345 50 — Mittel 300, 299 50 — Rubattino 437, 431 — Raffinerie 336, 337 — Industria 370, 380 50 — Edisonia 681, 685 — Terni 1516, 1515 — Armstrong 274, 274 50 — Elba 178, 178 50 — Savona 205, 206 50 — Molini 250, 248 — Semolerie 316 317 — Ferriere 216 — Marconi 104, 108 — Acquedotto Pugliese 550 — Volturi 233.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 98 22, 98 50.

Banca d'Italia 1416 50 — Banca Commerciale 843 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 103 75 — Bancaria 96 50 — Mobiliare 545 — Mediterranee 345 — Meridionali 345, 345 50 — Mittel 300, 299 50 — Rubattino 437, 431 — Raffinerie 336, 337 — Industria 370, 380 50 — Edisonia 681, 685 — Terni 1516, 1515 — Armstrong 274, 274 50 — Elba 178, 178 50 — Savona 205, 206 50 — Molini 250, 248 — Semolerie 316 317 — Ferriere 216 — Marconi 104, 108 — Acquedotto Pugliese 550 — Volturi 233.

Borse Estero

Borsa di Parigi (chiusura).

	16	18		16	18
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fisso	— —	— —
id. 3 1/2 0/0 perp.	88 47	88 25	Credito Fond.	— —	— —
id. 3 1/2 0/0 .	— —	— —	Suez	— —	— —
Rend. Ital.	98 90	98 85	Lots Turchi	128 —	128 —
Cambi Londra	25 22 5	25 24 5	Ferr. Merid.	— —	— —
Cons. ingl. 2,75	74 —	75 1/8	Rend. Russe	76 95	76 25
Obbl. Lomb.	282 —	281 —	R. prest. rumeno	104 35	105 —
Cambio Italia	97 1/8	97 1/8	R. Roma 1909	99 70	99 65
Turco nuovo	86 12	86 40	R. portoghese	83 85	83 85
Banca Parigi	1760	1761	R. di Francia	— —	— —
Tunisine . . .	— —	— —	Camb Madrid	106 05	— —
Egiziano 4 0/0	101 95	101 90	R. Commerc.	818 —	820 —
R. ungh. 4 0/0	87 70	87 90	R. Serbe 4 0/0	81 70	82 —
R. spagn. est.	88 95	90 15	R. Belg. 1909	447 —	444 —
Banca ottom.	610 —	616 —	Forni Piombi	105 —	103 —
Rend. Arg. 1906	— —	— —	Sconto rie	1905	1908
id. id. 1900	— —	— —	Metropoli	617 —	615 —
Rame a Londra	£9 2/8	£9 3/8	Thomson	775 —	774 —
Irredit. 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	161 50	161 —
id. Russi	— —	— —	De Beers	531 —	534 —
id. 1 0/0	80 —	79 70	Chartered	29 —	27 —
Credit Lyonnais	1635	1634	Peyrere	75 50	77 75
Andaluse	318 —	315 —	Radfontein	42 25	39 —
Nord Espagne	464 —	464 —	Roodeport	65 —	63 50
Saragosse	443 —	445 —	Goldo Field	— —	— —
Rio Tinto	1950	1933	Gaspid	28 50	27 75

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato del bestiame

dall'11 al 17 agosto 1913.

Grandi, categorie e quantità del bestiame esposto — Buoi 407 — Vitelli 12 — Buoi 2 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Magre e magre 28 — Tori 8 — Vacche 9 — Suini 60 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1715.

Prezzo degli animali da macello per mirin — Buoi di 1.a 1,50 a 1,—; — Vitelli da 1,50 a 2,25 — Buoi e manzi da 1,50 a 2,— — Tori da 1,50 a 2,— Vacche e manze da 1,50 a 2,— Suini da 1,50 a 2,— — Montoni, pecore e capre da 0,— a 0,— — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —

Prezzo del bestiame macellato per mirin — Buoi di 1.a 1,35 a 1,—; — Vitelli a 2,— — Buoi 1,40 — Tori 1,50 — Magre 1,30 — Scrofani 1,40 — Maiali 1,25 — Montoni 0,— — Agnelli — — — Capretti — —

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Annesso categorie municipale — Buoi 200 — Vitelli 1043 — Buoi 31 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti 10 — Magre e magre 25 — Tori 10 — Vacche 52 — Scrofani — — Suini 182 — Capre — — Montoni e pecore 71 — Agnelli 30 — Capretti 67 — Equini 19 — Totale capi 1942.

SOCIETA' TONINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bartoldi & C.

Operazioni dall'11 agosto 1913.

	Coll.	Kg.	Kg.
Organzino	—	—	—
Trama	—	—	—
Greggia	5	5	440,75
Lana	9	9	4899,10
Articoli diversi	—	—	—
Totale Colli	17	Kg.	5339,85
Sete pesate	—	—	—
Lane lavate	—	—	—
Totale Colli	17	Kg.	5339,85

ARGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 18 — Aggio dell'oro 17—.

Buenos Aires, 18 (sera) — Peso carta 221,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,50.

Londra, 18 — Argento pence 27 3/16 all'oncia, standard di grammi. Libre 9.h. sull'asino.

New-York, 18 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

FUCILI caccia «Hammerless» Gamsini (rendonsi anche ratealmente). — Clocca, Giusti, 36, Milano. 30049

RICCHEZZA, amore, felicità completa e chiunque domanderà stupendo libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adberta-Ganier, 88, Parigi. 5484

Offerta d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI operaie ed apprendiste in calzetteria macchina. — Via Napione, 37. c 35581

CERCASI da importante Azienda industriale giovane capace dai 20 ai 30 anni quale commesso molto d'ufficio. — Inviare domanda scritta, indicando studi fatti e referenze a cassetta 1733 Z., a *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35540

CERCO commessa estrema moralità, drogheria, dettaglio, ingrosso. — Posta, Cataiano A., 135. c 35580

DITTA commerciale cerca signorina per ufficio quale cassiera stipendio di manelli alimentabili. Occorrono referenze. Cauzione lire 3000. — Presentarsi al Direttore, via Valdieri, 29. c 35745

FOTOGRAFI. Unica ragazza che sappia disimpegnarsi tutto fondo; indicare pretese. — Quagliotti, Cuneo. 35577

PER estero cercasi abilissimo operatore cinematografico. — Presentarsi dalle 13 alle 14, corso Oporto, 37, Pernevrati. c 35572

PULITRICE oro cerasi vuoto cercasi. — Stabilimento Zolin, Ivrea. c 35710

PROPRIETARIO Collegio-Convitto provinciale cerca condirettore. — Libretto postale 01178, Torino. c 35740

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente italiano, francese, tedesco, venticinquenne, dattilografo, cerca posto presso seria Casa Industriale; disposto anche viaggiare. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1367 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35730

CONTABILE. Direttore contabile amministrativo specializzato, lunga pratica grande Azienda, accetterebbe proposte, desiderando cambiare. Garanzie primarie. — Scrivere cassetta 1317 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35393

DIRETTORE tecnico tipografia, quarantenne, bella presenza, serio, dal 15 corr. trovasi libero d'impegni. — Scrivere Sala Adolfo, Casalmonferrato. c 35671

RAGIONIERE contabile stenno offresi subito, mille 15 mila. — Isola, Cervinia, 41, ammezzato. c 35729

RAGAZZO L. 20 procurando impiego a contabile corrispondente, ottima referenze, molto pratico. — Granata, fermo posta. c 35709

SIGNORINA, abile direzione casa, dama compagnia, guardarobiera, accuperebbesi ovunque. — 500, posta. c 35699

GIOVANE romano, stato bella presenza, accuperebbesi come fattorino. — Scrivere Cipriani, Valperga, 19. c 35703

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AVVISO ricetto buona trapperia, stato mite, con alloggio. — Dertoni, via Depretis, 3. c 35100

BAR rimetto 9000 ritirandomi commercio causa eredità. — Tenera 14015, posta. c 35128

CAUSA partenza cedo a mite prezzo negozio profumerie bene avviato. — Scrivere Ricevuta 35718, posta. 35718

CEDESI negozio legna, carboni. — Via Pallamaglio, N. 17, prezzi miti. c 35600

CERCASI mutuo cinquanta-sessantamila a 6/0, ipoteca stabili. Proprietario, posta, Torino. 35

FARMACIA Liguria, unica, ferrovia, reddito 3500, cedo 3500 urgenza. — Scrivere Zorgno, Milano. c 35566

MILIONI cinque mutuo per edilizia, contro ottime garanzie in città non inferiori mezzo milione. — Scrivere avvocato Cortiglone, 33, Carlo Alberto, Torino. c 35538

RISETTO Alimentario, vini, uso Bar, rimpetto teatro. — Costa, via Guastalla, 19. c 35729

RISETTO negozio parrucchiere buone condizioni. — Ferriera presso Avigliana, Fiorii Giovanni.

SALUZZO Causa decesso titolare cedesi Studio avviato procuratore. — Rivolgersi Celestino Signorile. 35770

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BELLA casa moderna, splendida posizione, vendo 30 mila. — Cerruti, via Polidoro, 6, Torino. 35095

PALAZZINA moderna, vicinissima ferrovia, tramway, stabile freschissimo, vendesi. — Gaschi, Revigliasco. c 35609

TERRENI, tre piccoli lotti di mq. 400, vari altri maggiore superficie, vendonsi ogni - Ing. Bertola, corso San Maurizio, 19. 35703

VENDESI fra Casale-Asti villa nuova o con terreno quattro moggie cereali. — Gaj, Solonghello Monferrato (Alessandria) 35761

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AL presente alloggi 2, 3, 7 spazioso ambiente, terreno, ammobiliati, unfiati, fermo telefono, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 166, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Orefici, 5. 35747

CERCASI alloggio con tutte comodità moderne da 10 a 12 vani con ascensore e piano rialzato. Escluso Borgo Cherasca, possibilmente su corso o piazza. — Offerte Hôtel Ligure, 33 c 35654

CERCASI per il solo mese di settembre, in posizione non centrale, palazzina ammobiliata o appartamento signorile ammobiliato, preferirebbesi piano terreno rialzato, comfort moderno. — Scrivere, indicando condizioni, numero locali, Banati, fermo posta, Milano. c 35716

1.o gennaio, via Garibaldi, 3, secondo piano nobile, otto camere e appigionati, luce elettrica, termosifone, rimetteri mobilio moderno c 35598

Tre mesi 3 vani ammobigliati, gas, pianoforte. — 7 Corso Regina Margherita, 40. c 35600

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AMMOBIGLIATI elegantemente camera gemelli, salotto, vedesi cucina; soli inquilini, indipendenti. — Andrea Provana, 5, p. 1 (). c 35724

CAMERA, salotto mobiliati, gas, entrata libera. — Portanuova, San Quintino, 21. c 35599

CAMERE e pensione, prezzo mite. — Via Santa Teresa, 19 c 35709

CERCASI camera ammobigliata, libera. Indicare prezzo. — Scrivere S. L., 19, posta. c 35683

ELEGANTE camera, volendo salotto, indipendenti, signori, non alloggiatevi. Unico. — Portanuova, Cimarosa, 31. c 35696

ELEGANTISSIMA camera mobiliata, ingresso pianoterra, volendo salotto, pensione. — Laurenti, piazza Castello, quattordici c 35584

GIOVANE tedesco, di distinta famiglia, cerca stanza ammobigliata con o senza pensione. — Offerte con condizioni alla cassetta 1200 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

VIA Balbis, 6, ingresso pianoterreno, camera, salotto balcone, un'altra vista San Donato. c 35805

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABBISOGNANDOVI informazioni, ricerche, investigazioni, servigliatevi segretissime. Dedicato istituto Torino, Lagrange, 17. Telefono 35-68. Esercisce dal 1900. c 31749

ABILISSIMO Detective specialissimo informazioni, ricerche, pedinamenti segretissimi. — Istituto Italiano Sulcerato, Garibaldi, 3. c 8371

BELLISSIMA sala pranzo completa, mogano, vendo — . . . Valegno, 2, Italiana. c 35613

BIANCA — Usami cortesia scrivermi come può incontrarci da me il 21 corrente. Io pure ho desiderio vivo parlarti. Maria.

FIORA — Quando, quando rivedo i tuoi occhioni belli, risentirò la tua voce dolce? Ti desidero tanto. Abbiti cure, salmi Carezze e saluti affettuosi c 35670

LIRE 22 tavolini completi macchine scrivere. — Bertinetti, corso Valsalice, 10, Torino. c 35705

MACAQUITO — Sogno ripresa nostre dolci abitudini; anelo obbedirti ben vicina. Sei l.....? c 35697

MACERINA da scrivere Underwood, Remington 10 acquistasi. — Foala, Giraud, Torino. c 35703

MANCIA chi consegnerà via Chieri, 25, volpino nero, risponde nome Fast. c 35727

MOBILI, ricco assortimento camere lette, granci, salotti; massima concorrenza; fabbricazione propria — Gatti, corso Cairoli, 26. 248

NINI — Fui assente causa grave lutto famiglia. Impressionatissima, ritornando non trovo nemmeno cartolina! Che significa ciò? Ricevesti mia ultima? Assolutamente attendo notizie. Stringati cuore appassionatamente. Scrivo. c 35716

OCCASIONE diversi pergolati a gamba in ferro, cimera da pranzo. — Portanuova, San Secondo, 7. c 35733

OCCASIONI Oliver 5, Remington 10, garantite, scrivania originale americane con e senza movimento posta macchina scrivere. — Rostagni, Carlo Alberto, 1 c 35730

PENSIERO — Leggesti? Scrissi, perchè non rispondi? Tranquillizzami. Cuoreee. tantissimi. Sempre. c 35741

TAMAGNONE, occasione, ottimo stato, molle, 10, olio, vendesi. — Regat Giuseppe, Docks Dora. c 35618

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

APPARECCHI medicali garantisco patente chauffeur governativo breve tempo. — Piazza Statuto, 3, Torino. c 35707

GARANTISCESI patente governativa chauffeur meccanico. Lezioni meccanismo sezionato. — Via Cibrario, 65. c 35700

LEZIONI, ripetizioni, preparazione accuratissima studenti qualsiasi esame. Accettansi convittori, semiconvittori esterni. — Condizioni-programmi Pensionato Piemontese, corso Vittorio Emanuele, 92, Torino. c 35733

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

GUADAGNO forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 700

A Piazzista visiti droghieri, commestibili, offresi vendita cassetta primaria fabbrica. — Scrivere: Cassetta 3116 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino c 35450

CERCASI piazzista con cauzione stipendio e provvigione. — Rivolgersi Casa di Parigi, Pio V., 14. c 35681

CERCHIAMO persona educazione commerciale addatta quale agente viaggiatore per territorio libero. La vendita sempre crescente dei nostri rinomati Registratori di cassa «National» assicura a persona energica, avveduta, perchè abituata ad un lavoro intenso ed ordinato, posizione duratura ed ben pendente con lauto guadagno. Il richiedente dovrà esclusivamente dedicarsi al nostro articolo. Non richiedonsi cognizioni speciali. — Inviare offerte, unendo possibilmente fotografia, alla Società Anonima Registratori di Cassa «National», via Dante, 14, Milano. 35505 M

CON estesa clientela farmaceutica, disponendo recapiti, cantine, offresi viaggiatore rappresentanza. — Casella 1664, Genova. 35676

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VALLE d'Aosta Pralboino, anche vendesi, l'Hôtel Pension Suisse e d pensione in Châtillon. — Rivolgersi all'amministrazione della casa di via Venti Settembre, 3. Non si risponde alle lettere non accompagnate da serie referenze. c 35078

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE quasi HP, pneumatici stato, eccezionale occasione, vendesi o mita. — Ferrando Carlo Alberto, 33. 35771

MOTOBICICLETTE débrayage, cambio velocità, causa nuova, targa, completa, L. 750, garantita prova. — Posta, 27. c 35756

CORDIAL CAMPARI

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pezzi ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 10. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. 6, Milano.

Lo scopo del Rasoio di Sicurezza AUTOSTROP non è di creare una forte vendita di lame ma bensì di far risparmiare lame e di radere alla perfezione

Nulla v'è da smontare per affilare la lama e per radersi coll'AUTOSTROP. Non si ha che a spiegare il cuoio attaccato al rasoio stesso senza manipolare la lama e facendo scorrere il rasoio in su ed in giù sulla cuoiarella si rade ad una perfezione come una lama nuova e perfetta. È più rapido, più comodo e più economico d'ogni altro rasoio e ciò che è più importante si ottiene ogni volta un filo perfetto che permette di radersi senza bene.

Il rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dispensa di lame, una cuoiarella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle, si vende a L. 25. In vendita presso tutti i buoni negozianti del genere.

Agenti Generali per l'Italia:
MARX & C., Casino d'Erba.
AutoStrop Safety Razor Co. Ltd.
Londra, Parigi e Nuova York.

RASOIO DI SICUREZZA AutoStrop

FUCILI da caccia a Rivoltella ultimo sistema

a RATE MENSILI da L. 1 a L. 9

Primissime marche, pur mantenendo prezzi di fabbrica, si spediscono in prova senza obbligo di acquisto. ◆ Domandare listino catalogo a RATE MENSILI.

Reparto **macchine da cucire, da scrivere, parlanti, biciclette, ventilatori, articoli per la pesca, orologeria mobili in ferro, binoccoli, macchine fotografiche, drappone da uomo, scarpe, asterie, loden, impermeabili gommati, ecc.**

278 **Grandi Magazzini Svizzeri**
Via S. Teresa, 2 - TORINO
— Cercansi rappresentanti —

CACCIA LIQUIDAZIONE ARMI
Piazza Palazzo, 2 - Torino
31774 Telefono 10-05
— P. RUGGERO —

VENE VARICOSE Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze! Noi abbiamo la vera specialità in calze elastiche vere inglesi, di lunga durata, in filo comune, lana e finissime (leggerissime) per l'estate, e senza cuciture. Diffidare di chi promette la guarigione! — Stabilimento SARDI, via Lagrange, 9, Torino.

MOBILI MOGANO MASSICCIO
Lavori e prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta
TELEFONI 205 - 12-0 44 - NC
LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO
3211

LEVATRICE già assistente onoraria R. M., pensiona, egual cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati